IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 novembre 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3420 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

UN FRANCO DISCORSO DI EISENHOWER ALLA NAZIONE AMERICANA

VASTO PROGRAMMA DI AZIONE PER GUADAGNARE IL TEMPO PERDUTO

Nominato con i più ampi poteri un consigliere presidenziale per i problemi scientifici e tecnici
Il Presidente chiederà al Congresso di consentire lo scambio di informazioni con i paesi alleati

RISOLTO IL PROBLEMA DI FAR TORNARE SULLA TERRA UN MISSILE SPAZIALE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Nell'atteso discorso alla Nazione americana, il Presidente Eisenhower ha annunciato questa sera un «rilancio» della struttura scientifica difensiva americana e ne ha affidato la responsabilità al dottor James Kilian, dell'Istituto tecnologico del Massachusetts, che è stato nominato consigliere presidenziale speciale per i problemi scientifici e tecnici. Egli si avvarrà della collaborazione di uno stuolo di scienziati e di un ampio comitato consultivo di esperti che faranno capo a lui e allo stesso Presidente.

Eisenhower ha quindi detto di avere ordinato al Ministro della Difesa Neil Mclroy di assicurarsi che il direttore del servizio missili guidati del Pentagono sia investito di tutti i poteri spettanti allo stesso Ministro in questo campo, affinchè non si verifichino ostacoli di carattere amministrativo od ostacoli dipendenti dai rapporti fra le tre Forze armate. Inoltre, qualsiasi nuovo programma relativo ai missili, tutte le volte che sarà possibile, verrà affidato alla responsabilità di un solo direttore ed amministrato senza riguardo alla separazione fra le tre Forze armate, mentre il Governo chiederà al Parlamento di rimuovere gli attuali ostacoli giuridici allo scambio di appropriate informazioni tecniche coi paesi amici; se il Congresso provvederà in tale senso, il Presidente degli Stati Uniti, conformemente ai principi sanciti dall'accordo recentemente raggiunto col Primo Ministro inglese Macmillan, favorirà la creazione di una commissione scientifica per più ampi sforzi nell'ambito della NATO.

«Analoghe provvidenze — ha dichiarato Eisenhower — verranno prese in esame anche per quanto riguarda la SEATO e per le altre organizzazioni difensive regionali del mondo libero. Nel quadro dell'attuazione di tale programma — ha precisato il Presidente — anche il Segretario di Stato Dulles nominerà un proprio consigliere scientifico, nonchè un certo numero di addetti scientifici con sede all'estero nelle località più adatte».

Nel contesto del suo discorso, il Presidente ha dato notizia che gli scienziati americani sono riusciti a risolvere il problema del lancio di un missile sperimentale nello spazio e del suo ritorno alla Terra senza che l'ordigno si fosse disintegrato passando attraverso gli strati inferiori dell'atmosfera. Eisenhower, così dicendo, ha mostrato ai telespettatori l'ogiva di un missile sperimentale che era nel suo ufficio ed ha detto: «Questo oggetto ha volato per centinaia di miglia negli spazi superiori, è tornato indietro ed è ancora intatto».

«E' mia convinzione — ha sottolineato il Presidente — ed è una convinzione confortata dal parere di consiglieri militari e scientifici di assoluta fiducia, che, sebbene i sovietici siano, con tutta probabilità, avanti agli Stati Uniti per quanto riguarda alcuni missili e determinati settori e per quanto siano evidentemente avanti agli Stati Uniti per ciò che riguarda la realizzazione di un satellite spaziale, oggi come oggi, il potenziale militare generale del mondo libero è chiaramente superiore a quello dei paesi comunisti. E' per questo che i vantaggi realizzati dai sovietici sono soltanto temporanei.

«E' del tutto possibile — ha proseguito Eisenhower — che negli anni avvenire gli Stati Uniti potrebbero anche trovarsi dietro all'Unione Sovietica per quanto riguarda la forza militare. Ma questo non accadrà se i cittadini degli Stati Uniti serreranno i ranghi da buoni americani e faranno tutto il loro dovere».

All'inizio del suo discorso, Eisenhower aveva avvertito gli ascoltatori che era sua intenzione di esprimersi con tutta franchezza, non solo nel discorso che stava pronunciando, ma anche in quelli che farà in seguito, ed aveva aggiunto: «Mi accingo ad esporvi i fatti così come sono, nudi e crudi. Taluni di essi, per quanto riguarda la questione della sicurezza, sono rassicuranti, mentre altri non solo tali ed esigono prontamente una risposta. Sotto certi aspetti è necessario che noi si prosegua risolutamente lungo la strada che abbiamo già iniziato: per altri aspetti, invece, occorre agire con nuova azione e per altri ancora è necessario addivenire a ridimensionamenti e a nuovi sforzi».

«Dopo l'esposizione di questi fatti e delle relative esigenze — ha detto Eisenhower — io proporrò un programma d'azione: un programma che, se vogliamo che raggiunga il successo, avrà bisogno dell'energico appoggio non soltanto del Governo ma di tutti gli americani.

«I miei amici scienziati — ha proseguito il Presidente — mi hanno dichiarato che una delle più rimarchevoli deficienze degli Stati Uniti, consiste nel fatto che in questo Paese manchiamo di dare sufficiente precedenza all'educazione scientifica e non diamo, alla scienza, nella nostra vita nazionale, il posto che le compete. Questi consiglieri — ha aggiunto Eisenhower — ritengono che una seconda, assoluta necessità, consista nell'attribuire la più alta precedenza, sia nell'azione governativa, sia nell'industria privata, alle ricerche fondamentali di carattere scientifico».

Dopo aver preannunciato un altro discorso per la prossima settimana sulle esigenze fondamentali dell'organizzazione americana nell'attuale situazione, il Presidente Eisenhower ha comunque sottolineato che per vari anni gli Stati Uniti hanno disposto di una potenza militare sufficiente ad «annichilire qualsiasi aggressore». In un più particolareggiato accenno al programma americano di produzione dei missili, egli ha detto che attualmente gli Stati Uniti hanno 38 diversi tipi di missili fra congegni pronti per l'uso e congegni in corso di realizzazione.

«Le nostre scorte di armi nucleari — ha soggiunto Eisenhower — sono così abbondanti ed aumentano così rapidamente che siamo in grado di smistarle in modo tale da assicurarne la immediata disponibilità nel caso di un attacco. I nostri scienziati mi assicurano che siamo considerevolmente avanti ai sovietici nel campo nucleare sia per quanto riguarda la qualità che la quantità, ed intendiamo rimanerci».

Eisenhower ha quindi affermato che il lancio di due satelliti da parte dei russi è una realizzazione di prima importanza dal punto di vista scientifico, ma ha rilevato che i satelliti per se stessi non hanno attualmente alcun effetto diretto sulla sicurezza degli Stati Uniti. «L'importanza militare dei satelliti — ha osservato il Presidente — sta nel progresso tecnico e nella competenza tecnico-militare che comportano, e che è dimostrata, ad esempio, dai potenti strumenti di propulsione che sono stati necessariamente usati. Noi riconosciamo francamente che i sovietici stanno costruendo armi tali, che se noi fossimo attaccati, ci danneggerebbero gravemente. Questa è la ragione per cui oggi nessun sistema difensivo può essere, dal punto di vista della sicurezza aerea, così perfetto da impedire che sia violato da aerei o da ordigni militari».

Il Presidente ha ricordato che, per fronteggiare questa situazione gli Stati Uniti e il Canadà hanno approntato un sistema difensivo continentale che si spinge lontano fin nel Pacifico all'estremità settentrionale del continente e attraverso l'Atlantico giunge sino al Nord America. «Questa organizzazione e la sua attrezzatura sono in costante miglioramento — egli ha detto — ma tale perfezionamento deve essere ancora migliorato».

Nel propugnare una associazione delle conoscenze scientifiche del mondo libero e nel porre in risalto le realizzazioni passate degli alleati degli Stati Uniti, il Presidente Eisenhower ha avuto parole di alto apprezzamento per il contributo che Inghilterra, Germania, Italia, Francia e Giappone hanno dato al progresso del mondo. Eisenhower ha deplorato come una «tragica mancanza» il fatto che non siano stati raggiunti i grandi benefici che deriverebbero da un mutuo scambio di adeguate informazioni scientifiche in un comune sforzo delle Nazioni alleate.

Pur precisando di non potersi diffondere su particolari di natura segreta relativi alle nuove armi, il Presidente ha fornito alcune nuove informazioni in materia di missili e sulle loro realizzazioni.

Egli ha detto che quattro battaglioni di missili «Corporal» sono da soli equivalenti, come potenza di fuoco, a tutte le artiglierie usate nella seconda guerra mondiale. Eisenhower ovviamente ha inteso riferirsi al missile balistico «Corporal» che ha un raggio d'azione di 113 km. e può essere armato di una ogiva atomica con una potenza che va da 5 a 10 chilotoni a 30 e più (un chilotone è equivalente a mille tonnellate di tritolo).

Il Presidente ha poi ricordato che nel caso degli esperimenti con missili balistici che sono stati coronati da successo, tali missili si sono spinti a 5.800 chilometri. (Oltre un anno fa, l'Esercito americano ha lanciato un missile «Jupiter» che ha raggiunto una distanza di circa 5.800 km., e probabilmente è a questo missile che Eisenhower ha inteso riferirsi).

Eisenhower, infine, ha annunciato che il problema del rientro di un missile nell'atmosfera dopo avere seguito una traiettoria nello spazio praticamente privo di atmosfera è stato risolto. Il problema era di impedire che il metallo con cui è fatta l'ogiva del missile fondesse quando giunge in contatto con gli strati più densi dell'atmosfera, come avviene per le meteore.

Sin da ieri, l'attenzione dell'opinione pubblica era polarizzata dal discorso che il Presidente Eisenhower aveva preannunciato per questa sera alla televisione. L'attesa era cresciuta di ora in ora e non era difficile scorgere in qualche ambiente qualche prevenzione verso Eisenhower. Gli umori popolari minacciavano di scuotere la fiducia, accordata per due volte, al vincitore del secondo conflitto mondiale, al quale erano state affidate, sicuri di trovare mani ferme e capaci, i destini del paese. Non ci si faceva illusioni sull'abilità politica del Presidente. Si sapeva che era un generale e che, come tale, non poteva essere un uomo politico, addestrato alle lotte parlamentari ed alle manovre di partito. Ma, essendo l'orizzonte internazionale sempre gravido di minacciose nubi, pareva utile e vantaggioso che fosse un generale, un uomo d'arme, a tenere in mano le redini degli Stati Uniti ed a salvaguardare la loro difesa ed a coprirli d'ogni possibile [illegible]. [illegible] il paese è rimasto scoperto della rivalità sovietica proprio nel suo aspetto strategico. La vantata superiorità americana, sulla quale era stata costruita la sicurezza del mondo libero e nella quale esso riponeva le maggiori speranze, si è trovata alquanto scrollata.

Il proposito di Eisenhower era proprio questo. Lo aveva detto chiaramente nella seduta, che ha avuto luogo stasera, del Consiglio nazionale di sicurezza, convocato d'urgenza per esaminare l'intera situazione strategica e politica alla luce degli ultimi successi della tecnica sovietica.

Il Consiglio nazionale di sicurezza è composto dal Presidente degli Stati Uniti, dal vicepresidente, dal Segretario di Stato, dal Ministro della Difesa e dal Segretario dell'ufficio per la mobilitazione. La seduta è durata molto a lungo.

Alla riunione hanno partecipato i capi di Stato Maggiore delle Forze armate e i componenti del comitato scientifico. Il Presidente ha riferito le linee principali del discorso che avrebbe pronunciato alle otto di sera alla televisione. Eisenhower si era messo di grande impegno a scriverlo e, quale generale, si può dire che poche battaglie sono state affrontate da lui con eguale preoccupazione. Dopo averlo scritto, ha letto e riletto il discorso nella quiete del suo ufficio, apportandogli qualche variante e molte correzioni.

Gli era stato anche riferito che in vari ambienti non si celava un grande malcontento, di cui si è avuto oggi un segno in una lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti, scritta dal direttore della rivista di astronautica edita a Washington. Nel corso della seduta, ton e che è molto autorevole in America.

«Se la Russia sovietica ha messo in orbita un satellite — prosegue Bergaust — vuol dire che essa è riuscita a risolvere problemi strutturali di grande portata e che comportano alte accelerazioni di propulsione per imprimere ai missili quella gittata e quella precisione di bersaglio. Non si può sottovalutare il successo sovietico, certamente dovuto a un migliore clima in cui vivono gli scienziati che operano nel campo nucleare, clima diverso da quello in cui vivono i nostri. Si sa che molti di essi sono rimasti delusi da ciò che viene chiamato il materialismo americano. E soprattutto delusi di non aver trovato negli Stati Uniti — è noto che la più grande parte degli scienziati è venuta dalla Europa — quell'atmosfera di libertà intellettuale che avevano promesso di accordare loro».

Bonaventura Caloro

La situazione

Il discorso di Eisenhower ha avuto due scopi: svegliare gli americani che fino ad oggi erano rimasti immersi nella beata illusione del benessere perenne e della bomba atomica guardiana della pace, e, nel contempo, dimostrare che i dirigenti degli Stati Uniti sono decisi a risalire lo svantaggio nei confronti dei russi con un programma grandioso, una specie di «rilancio scientifico». Così facendo Eisenhower ha voluto fugare gli allarmi, e dimostrare di non essere impari al compito pesante che è caduto sulle sue spalle, smentendo le molte critiche avute negli ultimi tempi. Ha tentato perciò un discorso di tipo churchilliano per rimettere in marcia l'America dopo la Pearl Harbour scientifica subita negli ultimi due mesi.

Il problema degli Stati Uniti è psicologico e non scientifico. Nessun dubbio che raggiungeranno i russi: si tratta di marciare. Eisenhower non è un oratore e il suo discorso non ha raggiunto toni epici. Il suo comunque è il discorso della mobilitazione americana.

L'America ha intanto risposto «no» alla proposta di Kruscev per un incontro ad alto livello. Per la verità non tutti gli ambienti governativi americani sembrano convinti che sia producente rispondere sempre «no» alle proposte russe tenendo conto che esse sono fatte per mettere in buona luce la politica sovietica nei Paesi neutrali. Ma è proprio tenendo conto di ciò che il «no» americano va valutato per quel che vale: esso è in relazione all'evolversi della situazione e se la Russia darà affidamenti positivi sulle sue intenzioni, potrà anche diventare un «sì».

L'adeguamento degli inglesi, che sono sempre realisti, alla nuova situazione internazionale, è intanto dimostrato dalla decisione di spostare il Comando delle Forze per il Medio Oriente da Cipro ad Aden: è una mossa positiva perchè può contribuire al ritorno della normalità tra la Grecia e la NATO e perchè individua nella zona afro-asiatica il punto di maggior pressione della politica sovietica. I russi puntano non solo al mondo arabo, infatti, ma su tutti i popoli asiatici.

Lo «Sputnik n. 2» intanto ha fatto mutare disco al maresciallo Tito che, superato il caso Zukov, sembra ora orientarsi di nuovo verso Mosca come appare dal suo più recente articolo.

SCETTICISMO A ROMA PER LA PROPOSTA DI KRUSCEV

Incarico a Di Stefano di fare dei sondaggi

Palazzo Chigi si consulta con gli alleati
Un attacco di Pacciardi al Presidente Gronchi

Roma, 7

Con notevole scetticismo è stata accolta nei circoli ufficiosi la proposta di Kruscev per un incontro ad alto livello fra i dirigenti dei paesi orientali e quelli occidentali. Le intenzioni sovietiche non hanno mai raccolto eccessivo credito, per il loro evidente carattere propagandistico, e anche adesso pertanto la situazione non dovrebbe mutare. Da parte italiana sono state date istruzioni all'Ambasciatore Di Stefano a Mosca di sondare le reali intenzioni del Governo russo; si attendono anche le segnalazioni dalle capitali occidentali.

D'altra parte un incontro tra tutti i rappresentanti dei paesi socialisti e dei paesi occidentali non sembra proficuo, giacchè un incontro del genere finirebbe per ripetere gli stessi contrasti che i paesi suddetti hanno già occasione di mettere in luce nelle assemblee di carattere internazionale (vedi all'ONU). Inoltre l'accenno ad una intesa preliminare tra Washington e Mosca non trova favore nè a Roma nè negli altri paesi occidentali, perchè questi popoli non sono affatto intenzionati a mettere il loro destino nelle mani delle due maggiori potenze del mondo senza interloquire e difendere i loro interessi. Infine, incontri come quello proposto da Kruscev vanno preparati in modo opportuno onde non possano dare luogo a risultati fallimentari che aggraverebbero la situazione. Ad ogni modo, Palazzo Chigi si è messo in contatto con le altre Cancellerie occidentali per conoscere le intenzioni dei paesi alleati e decidere collegialmente il da farsi. Si è infatti del parere che occorra seguire ogni strada buona per la difesa della pace mondiale.

In fatti di politica estera va segnalato un vivace attacco che l'on. Pacciardi ha fatto, in una «lettera» al settimanale «Punto», contro l'on. Gronchi, in relazione alle note polemiche sulla «linea» della nostra politica estera. Rifacendosi al discorso pronunciato recentemente a Milano dal Capo dello Stato, il deputato repubblicano scrive fra l'altro:

«Innanzitutto si deve sapere chiaramente chi dirige la politica estera italiana e chi ne è responsabile. Tutte le alte cariche dello Stato possono collaborare per definire una politica, ma non si possono fare conversazioni o interviste che poi debbono essere squalificate dando costantemente la colpa di aver capito male ai giornalisti esteri o stranieri, nè manifestare propositi o prendere iniziative che siano poi smentite o contraddette dal ministro responsabile. Questa non è politica buona o cattiva, è semplicemente confusione.

«Non si può collaborare a Londra — prosegue Pacciardi — per dare un certo regime al Canale di Suez, accettare che un gruppo di rappresentanti internazionali tratti con Nasser anche per noi e nello stesso tempo chiamare il nostro Ambasciatore al Cairo dandogli a livelli diversi, diverse direttive. Non si può chiedere al Governo di Washington di estromettere la Germania occidentale dal Patto atlantico, di accettare la neutralizzazione del territorio delle due Germanie e dopo avere avuto un rifiuto, formulare, «chiaccherando», le stesse proposte al Governo sovietico per averne un altro rifiuto. Se questa è politica del Governo, non è certo politica atlantica. Se è politica sovrapposta a quella del Governo, nella migliore delle ipotesi, a parte la responsabilità non ci fa passare soltanto per machiavellici ma per poco seri».

Pacciardi così conclude: «Il problema è di non portare nell'alleanza uno spirito di dissociazione. Il problema è di formare un blocco comune laddove bisogna resistere all'avversario comune, per esempio nel Medio Oriente. O si punta sulla politica collegiale o si punta sulla politica personale dando ad altri il diritto di fare altrettanto.

LE NUOVE MICIDIALI ARMI SULLA PIAZZA ROSSA

Mosca ostenta al mondo la sua potenza bellica

Duro linguaggio di Malinovski contro l'Occidente
Tremila invitati alla festa di ballo nel Cremlino

Mosca, 7

Una grande festa di ballo nel palazzo San Giorgio del Cremlino ha concluso stasera la celebrazione odierna del 40.o anniversario della rivoluzione bolscevica.

Tremila persone si sono affollate nei saloni ed hanno consumato grandi quantità di caviale, vodka e spumante.

Fuori del Cremlino molte altre migliaia di persone hanno ballato per le strade e cantato gli inni rivoluzionari e le tradizionali canzone russe.

Kruscev, che sprizzava buon umore da tutti i pori, ha intonato insieme ad un gruppo di ospiti del Cremlino i vecchi inni bolscevichi, ha fatto qualche giro di danza e, insieme al Primo Ministro Bulganin ed al Presidente Voroscilov, ha stretto migliaia di mani.

In un breve discorso di benvenuto a Mao Tse-tung ed a Gomulka, Voroscilov ha elogiato gli scienziati sovietici ed ha posto l'accento sul fatto che «gli scienziati sovietici sono uomini di pace e non uomini di guerra».

«Il popolo sovietico — ha aggiunto Voroscilov — è convinto che siano passati i tempi in cui la pace poteva essere violata impunemente. Le risorse del mondo comunista sono ora inesauribili».

Il Maresciallo Rodeon Malinovski, che ha sostituito Zukov quale Ministro della Difesa, aveva aperto stamane sulla Piazza Rossa le celebrazioni militari, con un acceso discorso che non ha certo risparmiato gli attacchi agli occidentali. Malinovski ha dichiarato che oggi gli Stati Uniti ed i loro alleati «minacciano l'umanità con i pericoli di una guerra atomica».

Rivolgendosi alle migliaia di soldati ammassati nella Piazza Rossa, Malinovski ha ripetuto l'accusa secondo cui l'Occidente sta facendo pressioni sulla Turchia per spingerla ad attaccare la Siria. «Il popolo sovietico — ha dichiarato il Maresciallo — desidera ardentemente la pace: una nuova guerra, con le armi atomiche e all'idrogeno, significherebbe la morte di milioni di persone e la distruzione dei valori creati da intere generazioni.

«Ma circoli aggressivi stranieri, particolarmente negli Stati Uniti, perseguono una politica diretta ad accrescere la tensione internazionale, impedendo il disarmo e minacciando l'umanità con i pericoli di una guerra atomica.

«I nemici della pace stanno correndo dietro a nuove avventure nel Medio Oriente. Gli imperialisti hanno scatenato una campagna di intimidazione e ricatto contro la Siria, cercando di servirsi della Turchia come di uno strumento.

«Il popolo sovietico condanna l'interferenza degli imperialisti nel Medio Oriente e simpatizza con quei popoli che lottano per l'indipendenza. Grazie agli sforzi dell'URSS e degli altri popoli amanti della pace, la mano dell'aggressore è stata fermata».

«Ma è necessario vigilare», ha proseguito Malinovski. «La Unione Sovietica sta potenziando le sue Forze armate e promuove una sempre maggiore cooperazione con gli eserciti delle democrazie popolari. Le Forze armate dell'Unione Sovietica sono in grado di schiacciare qualsiasi aggressore che lanciasse un attacco contro il nostro Paese. L'Esercito e la Marina, strettamente uniti intorno al partito comunista ed al suo Comitato centrale, continueranno a meritarsi la fiducia del popolo sovietico e a fare la guardia alle conquiste della rivoluzione di ottobre».

Il discorso del Maresciallo Malinovski è durato 15 minuti. Dopo l'esecuzione dell'inno sovietico da parte di un'orchestra formata da 3000 musicisti e diretta dal generale Petrov, capo di tutte le bande dell'Esercito sovietico, ha avuto inizio alle 10.25 locali, la parata.

Mentre l'orchestra suonava la marcia «Vasto è il mio amato paese» ed altre marce dell'epoca della rivoluzione, gli allievi dell'accademia militare «Frunze», la più famosa scuola di guerra sovietica, hanno aperto la sfilata seguiti dagli allievi di tutte le altre scuole ufficiali. Sono sfilati quindi i cadetti delle forze di terra e di mare. Dopo il passaggio della divisione motorizzata della Guardia, che porta il nome di «Taman», a ricordo dei combattimenti del 1943 in Crimea, è stata la volta dei paracadutisti, seguiti da cannoni autotrainati, che — ha detto lo «speaker» di Radio Mosca — «possono essere anche essi lanciati dagli apparecchi insieme con gli uomini».

Commentando la sfilata delle autoblinde, lo «speaker» ha dichiarato: «Da molti anni i carri armati non erano così numerosi sulla Piazza Rossa ed è per questo che i moscoviti salutano oggi con particolare entusiasmo queste agili macchine che possono passare dovunque». Dopo i carri armati sono sfilati i mezzi anfibi e quindi l'artiglieria, in file di quattro cannoni; per ultimo sono passati due cannoni autotrainati a lunga portata.

«Siamo fieri del nostro amato esercito, espressione della potenza dei cervelli dei nostri scienziati e delle capacità dei nostri operai» ha affermato Radio Mosca. «Ecco arrivare sulla Piazza Rossa una nuova arma fondata sul principio della propulsione a reazione. Dall'animazione dei rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato a Mosca si può giudicare l'efficacia di questa arma, la celebre „Katiuscia"».

«Noi possediamo razzi a portata illimitata — ha aggiunto lo «speaker» — che possiamo dirigere verso qualsiasi obiettivo del globo con la certezza che arriveranno sul bersaglio».

Cinque tipi di razzi sono stati presentati stamane ai moscoviti, durante la parata militare. I due più grandi hanno una lunghezza di circa sei metri e un diametro di circa un metro; è possibile che essi costituiscano uno degli stadi del missile balistico intercontinentale. Non sono stati trainati fino alla Piazza Rossa, ma sono rimasti in disparte, sulla Piazza Sverdlov. Non è escluso che questi ordigni rappresentino anche uno degli stadi dei razzi che hanno lanciato i due «sputnik».

Sono stati poi presentati altri due tipi di razzi, di minore diametro, installati su mezzi blindati. Sembra che questi possano essere lanciati dagli automezzi sui quali vengono trainati: hanno una testa conica e sono provvisti di quattro alette.

Il quinto razzo ha un diametro di circa 40 centimetri e una altezza di 8 metri; presenta una linea molto aerodinamica ed è poggiato su uno speciale rimorchio; è provvisto di 12 alette, in gruppi di 4, alla testa, nel mezzo e alla base.

La sfilata civile è stata aperta da 5000 ginnasti. Quest'anno essa è particolarmente grandiosa. Sono state notate due novità pittoresche: un grande globo terrestre che gira intorno a se stesso ed emette dei «bip-bip» simili a quelli del primo «sputnik», e una piramide di atleti, a sei piani, trasportata da motociclisti.

TELESCOPI E ANTENNE IN ALLARME IN VISTA DI UN TERZO LANCIO

Si odono misteriosi segnali che non provengono dagli «sputnik»

La Radio sovietica è però avara di notizie - Laika è ancora a bordo

Londra, 7

Anche oggi Radio Mosca è stata avara di notizie sugli «sputnik». L'agenzia «Tass» ha annunciato che il personale delle stazioni telemetriche sovietiche ha proseguito oggi la decifrazione dei dati trasmessi dalle stazioni radio del secondo satellite e che tali dati sono ricevuti in grafia e vertono sulle reazioni fisiologiche della cagna «Laika» e sulle temperature all'interno del satellite e alla superficie esterna di quest'ultimo. Ha aggiunto che domani alle 4 del mattino (ora italiana) il secondo satellite avrà compiuto 68 giri intorno alla Terra.

Tutto qui. Neppure una parola è stata detta a proposito dei sensazionali avvenimenti che la stampa occidentale — confortata dalle dichiarazioni degli scienziati di tutto il mondo — aveva predetto per la giornata di oggi, anniversario della rivoluzione sovietica: nessun razzo ha raggiunto la Luna e la piccola Laika, la cagnetta-cavia lanciata nello spazio, sembra essere ancora al suo posto a bordo del «Grande Sputnik».

Negli Stati Uniti, astronomi dell'osservatorio della Marina americana stanno attentamente scrutando la Luna per scoprirvi un eventuale razzo lanciato dai russi. Le macchine fotografiche montate sui telescopi sono pronte a scattare se qualcosa di insolito succede sul satellite. Nelle prossime notti (siamo in Luna piena) l'osservazione sarà ugualmente intensa. Nessuno sa niente di sicuro sui programmi sovietici, ma si ritiene che i russi potrebbero aver sparato contro la Luna proprio oggi, anniversario della rivoluzione bolscevica, senza dire nulla, per il momento. Come si sa, i russi annunciano solo i loro successi, non le prove fallite. C'è però la possibilità che il successo di un esperimento del genere non si possa accertare: nessuno infatti potrebbe vedere dalla Terra il razzo se esso andasse a cadere sulla faccia che la Luna non ci mostra mai.

A Bonn, l'Ambasciatore sovietico nella capitale germanica, Andrei Smirnov, ha predetto stasera che il cane rinchiuso nel satellite sarà di ritorno nei prossimi tre giorni. «La riserva di cibo è stata calcolata per otto giorni — ha detto Smirnov — e prima che scada il termine il cane sarà di nuovo nell'Unione Sovietica».

Della stessa opinione sembrano essere due osservatori dell'«Argonne National Laboratory» di Chicago, i quali hanno osservato ieri sera un piccolo punto di luce precedere lo «Sputnik II», apparentemente sulla sua stessa orbita. L'oggetto precedeva il satellite artificiale di tre minuti, e rifletteva la luce del sole con minore intensità. Il capo dei progetti speciali del laboratorio, William Doe, ha detto: «E' possibile che si tratti di una fase preliminare per lo sgancio del cane dal resto del razzo. Naturalmente questa è soltanto una supposizione, ma non la si può escludere a priori».

Lo «Sputnik II» è stato scorto alle prime luci dell'alba di stamane, alle 5.12 (11.12 ora italiana), da diverse centinaia di persone a New York. Il satellite è comparso all'ora prevista per il suo passaggio ed era del tutto simile a una stella. Lo «Sputnik», che seguiva una traiettoria parallela alla East River, è passato su Manhattan, scomparendo verso il nord. Lo «Sputnik II» è stato osservato a occhio nudo alle 7.50, ora italiana, nel cielo di Edimburgo, ove è apparso come una «stella lucentissima».

A Washington, un portavoce dell'Aviazione americana ha smentito oggi l'affermazione degli scienziati di una delle sue maggiori basi sperimentali secondo la quale essi sarebbero riusciti a decifrare i segnali emessi in codice dallo «Sputnik II». «Nessun codice è stato identificato o decifrato — egli ha detto — e non è stata raggiunta alcuna conclusione positiva nel confronto tra la telemetria sovietica e la nostra».

L'Aviazione americana aveva reso noto ieri che il suo centro per lo sviluppo dei missili della base aerea di Holloman, ad Alamogordo nel Nuovo Messico, stava «confrontando» i segnali emessi dallo «sputnik» con i segnali trasmessi dai razzi inviati dagli scienziati della Aeronautica americana nella stratosfera, con animali a bordo, a scopo sperimentale, che i segnali trasmessi in codice dallo «sputnik» erano stati decifrati e che una dichiarazione ufficiale in proposito sarebbe stata pubblicata oggi.

Intanto però i giornali di New York riferiscono che stazioni radio situate in varie parti del mondo stanno captando strani segnali, che non proverrebbero nè dal primo nè dal secondo satellite artificiale sovietico. Anche il posto di ascolto radio della «R.C.A.» segnala che una emissione di origine sconosciuta è stata captata oggi tra le 15.35 e le 16.50 (ora italiana) sulla lunghezza d'onda di 108 megacicli. La lunghezza d'onda di 108 megacicli è stata riservata alle emissioni dei satelliti dalla convenzione che regola le attività dell'annata geofisica internazionale. Come è noto, i satelliti sovietici trasmettono sulla lunghezza d'onda di 20 e 40 megacicli. Qualcuno avanza l'ipotesi che questi misteriosi segnali possano provenire da un razzo che i sovietici avrebbero lanciato in segreto (come sempre) e che ora starebbe viaggiando verso la Luna.

L'avvistamento di «oggetti» luminosi nel cielo, che poi misteriosamente scompaiono a grande velocità, è intanto all'ordine del giorno in tutti i continenti. A questo proposito, un alto funzionario dello «Air Force Technical Intelligence Center» (servizi di sicurezza tecnici dell'aviazione americana) ha dichiarato oggi che le migliaia di informazioni riguardanti presunte apparizioni di «dischi volanti» raccolte in questi ultimi dieci anni si sono rivelate prive di qualsiasi fondamento. L'aviazione ha condotto un'inchiesta su 5.700 casi, riferiti negli anni dal 1947 al 1957, e non ha potuto trovare la minima prova dell'esistenza di «dischi volanti».

L'alto funzionario ha precisato:

1) L'aviazione non ha mai rinvenuto tracce di «dischi volanti» sul terreno delle località su cui, secondo i «testimoni», essi si sarebbero posati, nè orme di presunti membri degli equipaggi di ordigni del genere.

2) L'aviazione, contrariamente a quanto hanno scritto alcuni, non ha mai catturato «piccoli esseri» giunti da altri pianeti.

3) La morte del capitano Thomas Mantell, avvenuta presso Louisville negli ultimi anni dello scorso decennio, mentre egli inseguiva a bordo di un «P-55» un «oggetto misterioso», fu dovuta a mancanza di ossigeno, essendosi egli spinto troppo in alto. L'oggetto, è stato accertato, non era che un pallone meteorologico della Marina.

4) Coloro che hanno sostenuto l'attendibilità delle testimonianze sulle apparizioni di «dischi volanti» non fanno parte del personale dell'aviazione, ma sono scienziati indipendenti che lavorano sotto contratto per la aviazione.

5) E' vero che circa il tre per cento dei casi riferiti sono stati archiviati sotto l'etichetta «ignoto», ma questi casi sarebbero senza dubbio anch'essi identificabili se si possedessero dati e testimonianze completi.

6) Quanto ai recenti casi di «oggetti misteriosi» visti nel Texas settentrionale e a Springfield, nell'Ohio, si può già affermare, con certezza quasi assoluta, che l'inchiesta, quando sarà stata terminata, dimostrerà la loro infondatezza. Inchieste preliminari condotte a Spriengfield hanno già dimostrato che le luci che sono state viste potrebbero essere state causate da fenomeni atmosferici.

Washington respinge le proposte di Kruscev

Washington, 7

Il Dipartimento di Stato ha respinto oggi le proposte di Kruscev relative ad una conferenza al massimo livello tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato ai giornalisti che «gli Stati Uniti hanno sempre tenuto a precisare che qualsiasi conferenza ad alto livello è desiderabile solamente qualora esistano possibilità ragionevoli di giungere a dei risultati e qualora vi partecipino i Paesi responsabili e interessati».

Rispondendo a numerose domande, il portavoce del Dipartimento di Stato ha ricordato la delusione che seguì la conferenza al massimo livello svoltasi nel luglio 1955 a Ginevra e nel corso della quale i «quattro grandi» si misero d'accordo per riunificare la Germania mediante libere elezioni.

Pregato di commentare più esattamente il discorso pronunciato ieri a Mosca da Kruscev, il portavoce ha sottolineato l'impossibilità di esaminarlo punto per punto, data la sua lunghezza e la varietà degli argomenti trattati.

White ha tuttavia affermato che per quanto concerne le realizzazioni attribuite da Kruscev al comunismo nel corso degli ultimi quarant'anni, è necessario fare una distinzione tra la realtà dei fatti e le esagerazioni. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha tuttavia riconosciuto che l'URSS ha compiuto grandi progressi in vari campi, in particolare nel campo scientifico e tecnologico, ma ha aggiunto che occorre considerare questi progressi tenendo conto dei sacrifici «terribili» che essi sono costati al popolo sovietico. «La questione principale, mi sembra — ha detto il portavoce —, è di sapere se dopo quarant'anni il regime sovietico si dedicherà effettivamente ad accrescere il benessere del popolo sovietico, come ha promesso Kruscev».

CONFERMATO DA MALAGODI IL «NO» DEI LIBERALI

È FALLITO IL PROGETTO DELLA «GRANDE DESTRA»

La risposta del segretario del PLI agli inviti di Messe e di Michelini
A Mosca i delegati socialisti conferiranno personalmente con Kruscev

Roma, 7

I liberali e le destre hanno mantenuto anche oggi il primo piano della cronaca politica interna. L'on. Malagodi ha risposto a stretto giro di posta sia al sen. Messe, sia all'on. Michelini. All'invito del presidente dell'Unione combattenti il segretario del partito liberale risponde assicurando che sottoporrà la proposta alla direzione e ai parlamentari di via Frattina, tuttavia aggiunge delle considerazioni che sono già un «no» ufficioso. Ricorda, infatti, che gli organi liberali hanno già deciso che il partito si presenti da solo alle elezioni e sottolinea: «Occorre per questo che il paese possa giudicare ogni partito secondo i suoi specifici principi e programmi, e in base alla coerenza della sua condotta politica nel corso della legislatura. Contravvenire a tale esigenza significherebbe, fra l'altro, giovare solo alle forze dell'ambiguità e della confusione, diminuendo così, nella prossima Camera, la possibilità di difendere, nei modi che risulteranno allora adeguati, le cause che ci sono care».

La lettera all'on. Michelini che l'aveva invitato a prendere parte a una riunione con i rappresentanti missini e dei due partiti monarchici, è pressapoco dello stesso tenore. L'on. Malagodi respingendo la proposta del segretario del M.S.I. aggiunge: «Non ritengo che una simile riunione fra partiti che, come a esempio il P.L.I. e il M.S.I. differiscono tanto profondamente nei principi, negli atteggiamenti e nella prassi politica, corrisponda alle esigenze del paese».

Quindi i liberali hanno rifiutato ogni incontro sia con Messe che con i missini. Bisogna però considerare che probabilmente nè Messe nè Michelini dovevano essere ottimisti in proposito. Le intenzioni dei liberali erano conosciute da tempo e anche il loro desiderio di non confondersi con le destre. E' più probabile quindi che le mosse di Messe e Michelini abbiano avuto due scopi tattici: in primo luogo operare un «avvicinamento» psicologico a un partito di centro come è il liberale, anche se in realtà dottrinariamente è l'unico vero partito di destra che ci sia in Italia; in secondo luogo mantenere a galla la possibilità di una intesa elettorale tra missini e laurini, cioè, arrivati al fallimento della vagheggiata «grande destra», Lauro e Michelini potrebbero riproporre ai loro partiti una intesa elettorale a due, cercando di persuadere la opposizione missina che non c'è altra possibilità di alleanze. E' chiaro, comunque, che a destra c'è tutta una situazione in movimento e che tra l'altro se ci saranno le elezioni anche per i senatori, forse si avranno dei collegamenti tra le destre e gli stessi liberali allo scopo di evitare che in alcune zone i voti riportati da questi partiti vadano dispersi.

Per quanto riguarda in particolare l'attività del partito nazionale monarchico, sembra che l'on. Cantalupo si stia facendo promotore di un tentativo per arrivare a un'intesa dei partiti del settore dopo le elezioni. Tale intesa dovrebbe avere lo scopo di appoggiare la democrazia cristiana per impedire che sia costretta a cercare appoggi nel settore di centro-sinistra e cioè presso i repubblicani e i socialdemocratici.

Anche la direzione del P.N.M. si è riunita per esaminare le possibilità di un'intesa per la «grande destra». La riunione si è protratta fino a notte alta. Il P.N.M. si è pronunciato per un'intesa che vada dal M.S.I. al P.L.I., mostrandosi contrario invece a intese parziali.

A sinistra sono sempre di scena Nenni e la C.G.I.L. Il primo ha fatto smentire di aver minacciato le dimissioni nel caso che Lussu e Pertini si ostinassero nel tentativo di essere ammessi in direzione. Per la verità, questa smentita che in un primo momento era sembrata sicura, adesso non sembra troppo fondata. E' un po' difficile orientarsi in mezzo a tutte le manovre e contromanovre condotte dal leader socialista con il suo solito stile nebuloso. Pare che Nenni sia comunque convinto che il P.S.I. ha possibilità di affermazione elettorale solo se potrà realizzare una sostanziale differenziazione dai comunisti. Orbene, Nenni cercherebbe il pretesto per arrivare a questa differenziazione, con la questione della C.G.I.L., volendo in sostanza affermare un tentativo di predominio dei socialisti nella Confederazione generale del lavoro. C'è però molto da dubitare che egli riesca. Tra l'altro, i comunisti stroncherebbero il tentativo mettendo avanti la candidatura di Novella, che è il più «divittoriano», ossia il più accetto anche ai socialisti.

La delegazione ufficiale che il P.S.I. ha inviato a Mosca per le odierne celebrazioni, riceve intanto lo stesso trattamento riservato alle delegazioni dei partiti comunisti. Secondo un'agenda già stabilita a Roma dall'Ambasciata sovietica, d'intesa con la segreteria del P.S.I. è previsto un colloquio degli onorevoli Vecchietti e Pertini personalmente con Kruscev, il quale riceverebbe in pari tempo la delegazione del P.C.I. a significare l'unità d'azione permanente fra i due partiti.

Un commento vaticano

40 anni di comunismo e la gloria dello «sputnik»

Roma, 7

In occasione dell'anniversario della rivoluzione sovietica, la Radio Vaticana ha trasmesso nel suo radiogiornale una nota dal titolo: «Equivoci di un progresso».

«Le rivoluzioni dello «sputnik» nel cielo sembrano a molti una aureola — ha detto la emittente — che incorona trionfalmente 40 anni di rivoluzione comunista. Secondo la retorica di circostanza, la stella rossa, sventolata 40 anni or sono tra i lavoratori di Pietroburgo, si trasfigurerebbe oggi nella piccola sfera proiettata nei cieli, quasi stella di un nuovo avvento di giustizia e di pace fra i popoli. Giornali comunisti hanno osato parlare di «ottavo giorno della creazione», di «continuazione, anzi di superamento della opera creatrice di Dio.

«Indubbiamente — ha proseguito la Radio Vaticana — il satellite artificiale è un dato di fatto e documenta l'enorme progresso scientifico e tecnico dell'Unione Sovietica. Ma la carica di suggestione che il comunismo gli ha affidato e che forse esercita nelle menti meno preparate supera ogni limite consentito. Imperativo divino, esigenza ed indice della libertà umana è il progresso, la conoscenza e il dominio benefico delle energie della terra. Se queste fossero le componenti spirituali dello «sputnik» e della sua orbita, gli uomini potrebbero e dovrebbero contemplarli con gioia e stupita poesia, quasi devota imitazione degli astri creati da Dio, generosi di luce e di calore, orme visibili di una presenza amica.

«Il mondo invece sembra sollevare gli occhi quasi mortificato e sconfitto e ascolta smarrito e sgomento le ritmiche segnalazioni del nuovo pianeta, simili ad una minaccia. Ed una immensa tristezza lo invade pensando ai 40 anni di rivoluzione bolscevica, ai milioni di libertà conculcate, di vite stroncate, per il trionfo di una ideologia, di un progresso meccanico che presenta lo «sputnik» come sua sintesi e gloria.

«Mai, forse, l'abisso fra il progresso scientifico e tecnico e le strutture disumane di una ideologia e di un regime è apparso così evidente all'uomo. Mai più clamorosa si è imposta all'uomo la necessità di conferire al progresso le dimensioni divine della libertà e della giustizia, pena il rammarico e quasi la maledizione delle sue scoperte. Perciò lo «sputnik» più che convincere i popoli della bontà di una rivoluzione e delle mete che ha raggiunto dopo 40 anni, li stimola a serrare le file, a unire gli sforzi per difendersene e respingerla».

Una lettera misteriosa

Burgess e Maclean "liquidati" dai russi?

Los Angeles, 7

Secondo un'informazione esclusiva pubblicata stamane dal quotidiano di Los Angeles «The Examiner», i due ex diplomatici inglesi Guy Burgess e Donald Maclean sarebbero stati «liquidati» dai sovietici.

Il redattore politico del giornale, Carl Grenberg, afferma che ciò può essere desunto dal contenuto di una lettera che sarebbe stata fatta scivolare nella tasca del deputato repubblicano della California Glenard Lipscomb, durante il suo recente soggiorno a Mosca. Lipscomb ha affermato che la lettera fu posta nella tasca del suo soprabito nel guardaroba di un albergo di Stalingrado il 9 ottobre scorso. Egli la trovò dopo qualche giorno, quando già si trovava a bordo dell'apparecchio che lo conduceva a Stoccolma.

L'autore della lettera dichiara di odiare il comunismo «come la maggior parte dei russi» e di essere disposto a comunicare delle informazioni ai servizi segreti americani, ma aggiunge di non poter rivelare il suo nome ed il suo indirizzo temendo per la sua incolumità e per quella della sua famiglia: «Incidenti come quello del diplomatico Burgess e dell'altro di cui non ricordo il nome — scrive lo sconosciuto — sono sempre possibili».

Lipscomb ha dichiarato avere consegnato la lettera alle autorità competenti.

TARLAO E BRANCOLINI A «LASCIA O RADDOPPIA»

Superato con facilità il penultimo ostacolo

Casca alla sesta domanda una studentessa di danza
L'attrice Pina Renzi seguita sempre con simpatia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 7

«Fiore di giunco non fa pane — mora di macchia non fa vino», canta D'Annunzio ne «La Gioconda». I due odierni debuttanti a «Lascia o raddoppia» hanno dato la misura dell'estrema pazienza del povero Mike Bongiorno, costretto a ripeter loro più e più volte ogni singola domanda e molto spesso a spiegarla partitamente, parola per parola al prudentissimo ferroviere napoletano Ugo Delizia e alla distratta Franca Mantelli, miss Pozzolo Formigaro, preoccupata soprattutto di tenere la scena il più a lungo possibile.

Per il primo — che ha risposto a quesiti tratti dalla «Storia del reame di Napoli» di Pietro Colletta — la tolleranza anche in fatto di tempo è stata inconsueta, forse in considerazione che la città di Partenope non è più quella che Eduardo Scarfoglio definiva «la unica città orientale che non abbia un quartiere europeo», ma è una metropoli moderna, dinamica, dove gli apparecchi televisivi entrano anche nei «bassi». Più contestata di tutte e più faticata quella terza domanda («non consiste in niente» aveva asserito il concorrente incapace di raccapezzarsi) con la quale gli esperti volevano sapere chi fosse quel Ministro che parlando con re Ferdinando aveva rappresentato la Carboneria come vaghezza e delirio di poche menti. Si trattava del cavalier Luigi de Medici, venuto fuori ben oltre il tempo massimo e dopo l'invito perentorio del presentatore a fare un nome qualunque.

Se un buon quarto d'ora c'è voluto per staccare il signor Delizia, venti minuti sono occorsi per far cadere la signorina Mantelli (anni 19, bruna, capelli alla Luigi XIV, studentessa di danza spagnola, non fidanzata, aspirante attrice), con l'interludio però dell'apparizione su palcoscenico di Giuseppe Ungaretti, venuto a Milano per la rappresentazione della «Fedra» di Racine, da lui tradotta. La ragazza non ha trovato di meglio dell'asserzione che «le sue poesie sono molto belle, molto moderne», ma il vecchio poeta non si è commosso e quando si è parlato delle velleità teatrali della concorrente l'ha ammonita: «E' difficile, sa, il teatro; non è come venire a raccontare le storielle a «Lascia o raddoppia». Neppur questo è sempre facile.

Un po' di dinamismo l'hanno portato i cani e il suo paladino Vittorio Palamidessi. Si è parlato un po' di quella povera Laika che da lassù nel diabolico girotondo ci sta lanciando le sue ultime meste occhiate di rimprovero; di quel San Bernardo che dopo aver salvato quaranta persone sperdute nella tormenta è stato ucciso dalla quarantunesima, che lo aveva scambiato per un lupo, e di quell'altro cane proposto per la medaglia d'oro perchè da dodici anni va ogni sera ad attendere invano il padrone morto durante l'ultima guerra. Riassume l'argomento Mike Bongiorno affermando che «in fondo i cani sono molto fedeli». Dei tre bellissimi esemplari canini portati in scena il concorrente non ha esitazioni a precisare la razza.

Anche Pina Renzi parla del cane, «animale perfetto» ed esalta in particolare il suo Casimiro «puro bastardo». L'attrice formula un cordiale e commosso saluto rivolto al suo paese natale, Morciano, piccolo ma interessantissimo, dove la gente lavora duro e mangia sodo. Si parla di matrimonio. «Non ho mai avuto il tempo di sposarmi. Sono cose — dice — che bisogna fare con molta prudenza». Il divorziato Mike consente pensoso. Tema della domanda: le adunanze generali del popolo milanese nell'età comunale, trattato esaurientemente con la consueta disinvoltura.

Il biondarancio Luciano Tarlao è venuto con indosso quel bel vestito da cow-boy con il quale suol comparire nei suoi filmetti girati su e giù per la Val Rosandra. Uno di essi anzi è stato in parte riprodotto sullo schermo della TV: una fiaba avventurosa del West, con teste rotte, agguati, spari senza fumo (non aveva il triestino ancora escogitato l'accorgimento del talco), un bambino rapito e tante altre cose ingenue, che hanno se non altro il merito di non essere state create apposta per «Lascia o raddoppia» ma per soddisfare una schietta predilezione della fantasia. E' il segreto dell'imperturbabilità del concorrente: darsi per quello che è; non incarnare un personaggio ma esserlo. Senza pretese ma senza patemi, con un pizzico di autoumorismo. Quanto al quiz, la mitraglia delle date, seppur non ancora micidiale, è cominciata: i periodi di permanenza in carica di cinque presidenti degli Stati Uniti.

Ha chiuso la serie l'attore Umberto Brancolini, sempre più simpatico da un giovedì all'altro. E' felicissimo di esser riuscito a far convogliare alla TV per un dono di Natale centinaia e centinaia di scatole di giocattoli mandati dai bimbi ricchi per i bimbi poveri (a tutti si ripromette di rispondere singolarmente) e di trovare tanta rispondenza alle altre sue iniziative benefiche. Anche se dovesse cascare non gli importerebbe più gran che, dopo le gioie avute in questi giorni. Non sarà però impresa facile per gli esperti trovarlo sprovveduto su Topolino, Topolina, Pluto, Paperino, Pippo e compagni, dei quali anche oggi ha saputo precisare date di nascita e di edizione. Papà Disney non lo dimenticherà.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Centoduesima puntata

1) *Ugo Delizia*, Napoli, ferroviere; tema «Storia del reame di Napoli»; vince L. 320 mila.

2) *Franca Mantelli*, Pozzolo Formigaro, studentessa di danza; tema «Ulisse ed Enea»; casca alla sesta domanda (consolazione un gettone di oro).

3) *Vittorio Palamidessi*, Udine, maggiore; tema «cinologia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Pina Renzi*, Morciano, attrice; tema «Storia di Milano»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

5) *Luciano Tarlao*, Trieste, impiegato; tema «Storia degli Stati Uniti»; da quota 1 milione 280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

6) *Umberto Brancolini*, Milano, attore; tema «cartoni animati»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

Tempestosa conferenza della CRI a Nuova Delhi

Nuova Delhi, 7

La XIX conferenza della Croce Rossa internazionale ha concluso oggi tempestosamente i suoi lavori con l'abbandono della riunione da parte della delegazione della Croce Rossa indiana e di 17 altri paesi — per la maggior parte paesi comunisti — a seguito dell'accoglimento di una risoluzione americana che ammette all'organismo internazionale la Cina nazionalista.

La risoluzione americana in base alla quale i delegati della Cina nazionalista vengono ammessi alla conferenza come rappresentanti della «Repubblica cinese» è stata approvata con 66 voti contro 44. Non appena i risultati della votazione sono stati resi noti, la delegazione della Cina popolare ha annunciato di considerare tale decisione una violazione ai principi della Croce Rossa e quindi illegale, e di ritirarsi pertanto dal congresso. Seguendo l'esempio dei comunisti cinesi, le delegazioni sovietica e quella della Croce Rossa indiana hanno abbandonato l'aula. Si sono quindi ritirate le altre delegazioni comuniste, Jugoslavia compresa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perdura su tutte le regioni nuvolosità intermittente con piogge e temporali locali. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini intorno ai duemila metri. Temperatura ovunque in diminuzione. Mari generalmente mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.6, 14.8; Trento 8.8, 13.5; Trieste 15.3, 18.4; Venezia 13, 18.2; Milano 9.2, 13.2; Torino 8.4, 10.2; Genova 10.4, 15.2; Bologna 13, 19.4; Firenze 11.9, 20; Pisa 12.4, 18.9; Ancona 15, 20; Perugia 11.1, 14.3; Pescara 14, 20.8; L'Aquila 2.3, 16.1; Roma 14.2, 19.4; Campobasso 11, 12.8; Bari 14.4, 22; Napoli 13, 19; Potenza 11.4, 12.8; R. Calabria 16.1, 18.2; Messina 15.5, 18.3; Palermo 15.4, 20.3; Catania 12.4, 21.2; Alghero 11.5, 16.5; Cagliari 12.4, 19.4.

PROSEGUONO A MONTECITORIO I LAVORI DELLA CECA

Il problema dei trasporti nell'ambito dei sei Paesi

Ricevuti da Gronchi i membri dell'Alta Autorità

Roma, 7

Riunita a Montecitorio l'assemblea della CECA ha discusso oggi sul coordinamento dei trasporti europei. Dopo breve interventi del belga De Block, che si è dichiarato favorevole alla creazione di un commissariato per i trasporti, e del tedesco Dollinger, il quale ha auspicato la pubblicazione da parte dell'Alta Autorità delle tariffe praticate, ha preso la parola il sen. Caron, Sottosegretario per l'aviazione civile.

Approfondendo l'analisi del problema dei trasporti, egli ha rilevato anzitutto che esso interessa particolarmente l'Italia, il cui territorio risulta decentrato rispetto al baricentro della comunità. Lo sforzo del Governo italiano è stato quello di contenere al massimo il costo del trasporto attraverso la concorrenza fra i vari sistemi: «A questo criterio — ha aggiunto l'oratore — dovrà ispirarsi la politica dei trasporti nell'ambito della comunità europea». La CECA oggi e ancora più la assemblea comune europea nel futuro dovranno richiamare la attenzione dei Governi per il potenziamento di tutte quelle vie che sono in grado di allacciare le varie regioni della comunità.

Il sen. Caron, dopo aver detto di condividere la raccomandazione fatta dal relatore Kapteyn di porre a base della politica dei trasporti il principio della libera scelta del mezzo di trasporto da parte dell'utente, ha chiesto «la massima rispondenza dei prezzi di trasporto ai reali costi del servizio».

Dichiarata chiusa la discussione generale, ha parlato il membro dell'Alta Autorità Spierenburg. Egli ha osservato che l'Alta Autorità stessa non ha poteri sufficienti per l'attuazione di una politica comune fra i sei Stati e per la fissazione di tariffe europee. E' necessario in primo luogo abolire le tariffe di protezione adottando tariffe generali. Circa i noli, ha osservato che le divergenze derivano dal fatto che i noli internazionali sono liberi, mentre quelli nazionali sono controllati.

Stamane il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i membri dell'Alta Autorità della CECA con a capo il presidente Mayer.

Domani avrà luogo l'annunciato «colloquio» tra i membri dell'assemblea comune della CECA, il Consiglio speciale dei Ministri e i sette membri dell'Alta Autorità. Scopo della riunione, la prima dal 1952, da quando, cioè, è entrata in funzione la CECA, è quello di esaminare in comune in un largo dibattito, i problemi che si presentano per il buon andamento della comunità ed in particolare per il coordinamento sul piano governativo e politico dell'azione degli Stati membri in materia economica, di trasporti e di legislazione sociale. Il «colloquio» non porterà a conclusioni clamorose ma senza dubbio farà risaltare l'esigenza politica che hanno gli Stati di coordinare la loro azione economica nei settori produttivi in cui ciascuno dei sei ha assunto responsabilità sopranazionali.

ALLAGATI 300 ETTARI nell'isola di Ariano Polesine

Rovigo, 7.

Trecento ettari di terreno del bacino di Argana, nell'isola di Ariano Polesine, sono stati allagati a causa dell'abbassamento del vecchio argine sinistro del Canale Veneto. La falla, che si è verificata questa notte per sifonamento dell'argine, dista circa 4 chilometri dalla rotta che l'estate scorsa provocò l'allagamento dell'isola. L'acqua ha invaso una quarantina di poderi e una trentina di abitazioni e lambisce ora la frazione di Ca' Papadopoli dirigendosi verso Oca. Il livello massimo dell'acqua sembra sia di 20 centimetri. Non si hanno notizie di danni alle persone. Le autorità sono sul posto dalle prime ore di stamani.

BORSE E MERCATI

MILANO

La quota azionaria subisce un altro sensibile ripiegamento in un mercato privo di vitalità, dominato dalla offerta senza trovare adeguata contropartita. Particolarmente colpite le Montecatini, che oltre a dover subire una notevole perdita, influenzano il resto dei valori, dando alla seduta una intonazione nettamente riflessiva. Al listino quasi la totalità delle voci trattate si iscrive in flessione, con perdite più o meno sensibili, con eccezione di un numero ristretto di voci: Assicuratrice, Dalmine, Sade, Dinamo, Rumianca e Cementi che si iscrivono con lievi migliorie. Numerose anche ieri le voci intrattate che ripetono nominalmente il prezzo di mercoledì. L'immediato dopoborsa risulta limitato alle Catini, Fiat e relativi diritti, con tendenza sempre riflessiva. Resistenti i valori di Stato con oscillazioni nei due sensi.

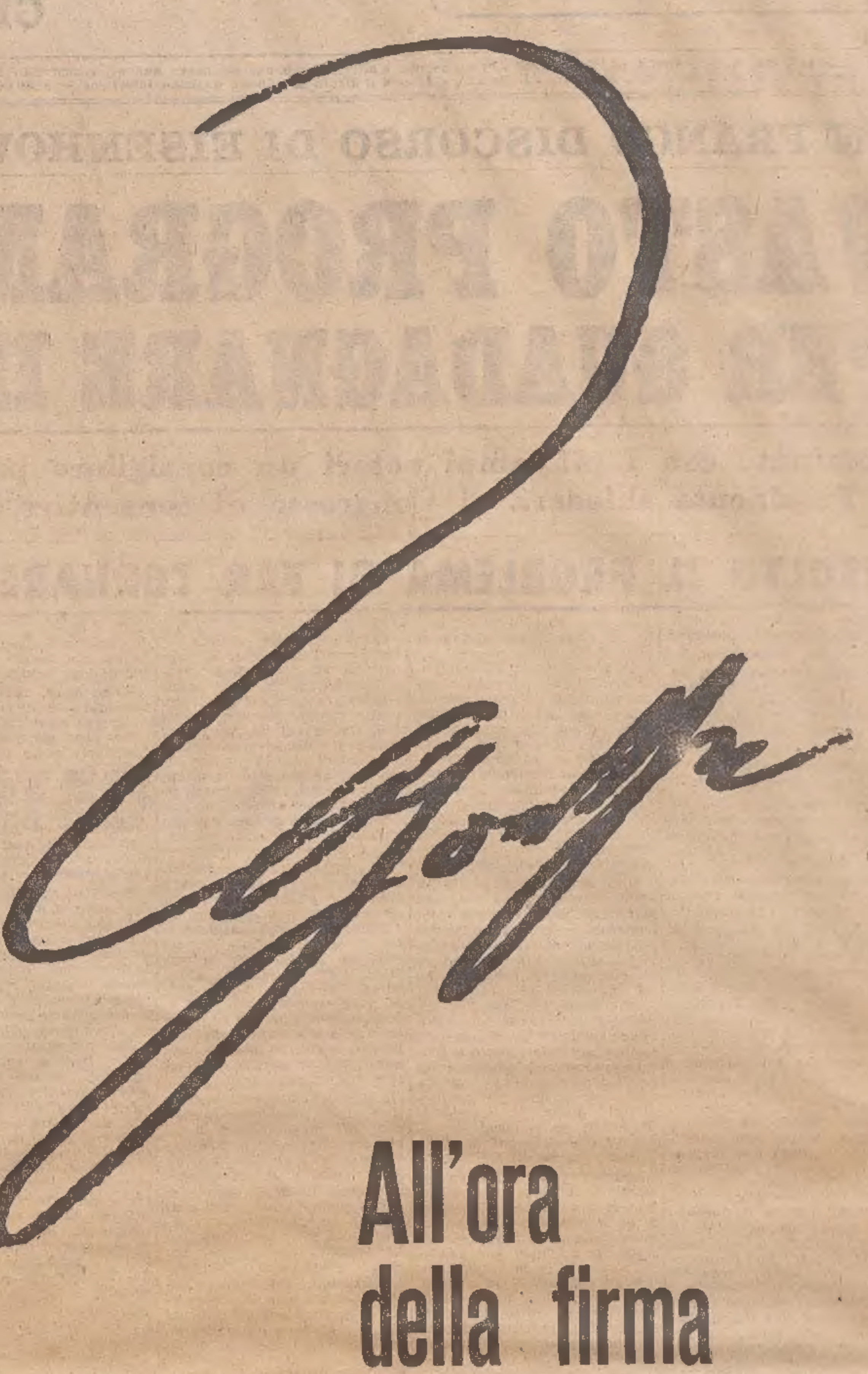
Mediobanca 14380 (—), Bastogi 1668 (—7), Finelettrica 1181 (—15), Finsider 614.50 (—2), CIM 5380 (—60), Invest 2505 (—5), La Centrale 8030 (—10), Sviluppo 1520 (—20), Ass. Generali 24710 (—140), Assicuratr. Italiana 6760 (+80), RAS 7570 (—30), Châtillon 2280 (+7), Cantoni 12000 (—45), Cucirini C. C. 7505 (—15), FISAC 165 (—), Lanificio Rossi 3640 (—10), Lanif. e Canap. 440 (—5), Snia Viscosa 1633 (—11), Ilva 483 (—1,50), Montecatini 2385 (—59), Siele 6760 (—40), Bianchi 501 (—1), Fiat 1222 (—7), Nebiolo 1605 (—5), Sade 1525 (+13), Cieli 2950 (—34), Dinamo 2978 (+28), Edison 2754 (—6), Bresciana 3130 (—10), Valdarno 2886 (—4), Romana Elettr. 2775 (—1), SESO 2700 (—12), SIP 1472 (—5), Meridelettrica 1444 (—3), STET 2382 (—3), Teti A 3030 (—5), Teti B 3028 (—8), Vizzola 3600 (—20), Dist. Italiane 5085 (—15), Eridania 4510 (—90), Romana Zuccheri 589 (—1), ANIC 2485 (—10), Italgas 1329 (—1), Liquigas 323 (—3), Pibigas 196,50 (—2,50), Rumianca 1747 (+5), Saffa 2355 (—), Beni Stabili 4470 (—20), Immobiliare 616 (+0,50), CIGA 3950 (—), Pirelli S. p. A. 3925 (—8), Pirelli e C. 2810 (—40).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4850-5050, oro 708-712, argento puro 19.40-19,60.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,33, franco francese 130,50, marco 147,30, scellino austriaco 23,60, peseta spagnola 10,125, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 639, fiorino olandese 162, corona danese 85, corona svedese 80, corona norvegese 116, dinaro 0,55.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24900, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1640, Montecatini 2420, ORDA 270, Beni Stabili 4490, Immobiliare 615, Pirelli It. 3933.

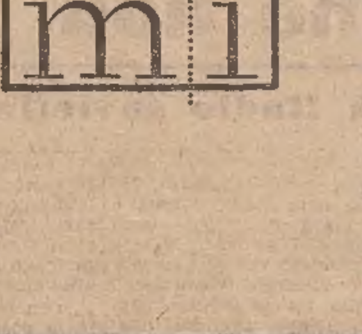


All'ora della firma

Portare alla firma lettere scritte con la nuova Olivetti Graphika vuol dire aver la sicurezza di una esecuzione perfetta. La

Graphika

è l'eccezionale strumento che permette un compiuto impiego delle capacità professionali.
Fin dalla prima riga qualsiasi dattilografa comprende che dalla tastiera della Olivetti Graphika viene una scrittura nettamente diversa da quella di qualsiasi altra comune macchina per scrivere. Eppure l'occhio vi riconosce anche qualcosa di familiare: il moto, il ritmo, la fluidità della stampa.
Perchè la pagina scritta dalla Graphika scorre così limpida alla lettura? Perchè questa impressione di armonia e di ordine? La spaziatura differenziata non si limita a porre una accanto all'altra le lettere dell'alfabeto, tutte ad eguali distanze; ma fa di ogni parola una unità che lo sguardo afferra più facilmente. La spaziatura differenziata offre alla macchina per scrivere una impeccabile calligrafia.



OLIVETTI GRAPHIKA: prezzo L. 168.000 + I.G.E.

olivetti

ITALIANI IN INGHILTERRA

MANCAVO dall'Inghilterra dal 1948 e ci sono ritornato quest'anno nella scia di quella che sembra essere diventata una moda italiana.

Utile moda, intendiamoci. Lo incontro fra il nord e il sud, fra il temperamento latino e la tradizione britannica, mi è apparso non meno di allora ricco di lieviti e d'insegnamenti. Purtroppo, vi si accompagna — e, spiace dirlo, in forma più marcata per le comitive dei turisti italiani — tutta una serie di piccoli attriti, di ripetuti malintesi, che attenua sensibilmente il pregio della scoperta e nei casi più gravi può trasformarla addirittura in un'esperienza negativa.

Attribuire l'intera colpa di questa realtà al modo rumoroso e confusionario col quale gli italiani, in perfetta buona fede, invadono, più che non occupino, i luoghi pubblici — strade, bar, alberghi, ristoranti — sarebbe eccessivo. Ma altrettanto arbitrario mi sembra il volerne assegnare l'intera responsabilità alla flemma, alla lentezza, ad una certa innegabile freddezza degli inglesi verso tutto ciò che è nuovo, diverso, rumoroso e confuso; insomma verso tutto ciò che, in un modo o nell'altro, attenta alla immutabile certezza delle loro regole di vita.

Sollecitare le visite dei turisti e nulla concedere alle loro esigenze, anche se superficiali e di forma, è certo in qualche modo contraddittorio. Ma anche la pretesa di certi turisti che debba essere il paese che li ospita ad adattarsi alle loro abitudini e non viceversa, è evidentemente insostenibile.

Il problema è soprattutto di educazione e di buon senso: da entrambe le parti. Bisogna che il turista italiano, se vuole evitarsi più di qualche delusione, accetti e riconosca che l'inglese ha creato lentissimamente una forma di vita e certe abitudini — ch'egli chiama tradizioni — alle quali è attaccatissimo non già perchè le ha inventate e sviluppate lui (e cioè per uno stupido orgoglio), ma perchè è assolutamente convinto ch'esse rappresentino l'*optimum* nelle condizioni che il paese offre. E bisogna quindi capire ch'egli non è disposto a mutare le sue regole neanche per compiacere al turista nervoso o esuberante o fantasioso. Chè, anzi, la fantasia, in Inghilterra, è giudicata in certi casi addirittura sconveniente.

Se si capisca e si accetti questo, sono convinto che potrà dirsi eliminato il più delicato di quei conflitti tenaci e sordi che minano il rapporto comitive italiane - organizzazione inglese. Intendo dire del rapporto necessario con tutte quelle persone che si raccolgono sotto la denominazione comune di personale d'albergo: conflitto che amareggia e umilia il turista, che si vede trascurato e si crede osteggiato, e che esaspera camerieri e direttori di sala e baristi, incapaci di disciplinare entro limiti ch'essi giudicano ragionevoli la turbolenza sfrenata dei clienti.

* * *

Fuori d'ogni dubbio possibile, agli occhi del cameriere inglese una comitiva italiana oggi è qualche cosa che sta tra il flagello biblico e il terremoto. I segni di stanchezza e di smarrimento che si leggono nei loro visi allo spettacolo dei commensali che si buttano all'arrembaggio dei tavoli senz'attendere di essere condotti al posto loro assegnato; che vociano tutt'insieme per chiarirsi i misteri del menù; che si scambiano visite tra tavolo e tavolo intralciando il servizio; che ordinano la birra (gli inglesi non bevono mai ai pasti) e poi la vorrebbero rifiutare perchè è scura o troppo grande o troppo piccola; che non vogliono pagarla alla consegna mentre il cameriere l'ha già pagata nel ritirarla; che domandano whisky fuori dell'orario sacramentale; tali segni, dicevo, dimostrano chiaramente che se il turismo italiano in Inghilterra dovesse dipendere dai camerieri, nel tempo che occorre per schioccare le dita non se ne ricorderebbe più neppure il nome.

Feticismo delle forme? Non credo. Piuttosto, una necessità di natura. L'italiano è elastico, improvvisatore, facile, estroverso; l'inglese, al contrario, timido, tenace, riservato, lento, diffidente verso ciò che non conosce. Ma queste sue qualità — o difetti, se vogliamo — finiscono col creargli una vita più sicura, più stabile, in cui egli trova (e il turista accorto con lui) un senso di riposo che lo ripaga del sacrificio coscientemente accettato d'ogni novità e d'ogni sorpresa.

Non sono termini inconciliabili dopotutto. E quando si pensa che la turbolenza italiana, se è sgradita in Inghilterra, è mal tollerata anche in Austria e in Isvizzera, vien da chiedersi se non sia il caso di cercare di instillare, al posto dell'ingenuo orgoglio di apparire vivi e vigorosi, che anima gli italiani all'estero, il più raffinato istinto di mimesi, per cui si cominci ad apprezzare anche da noi il sottile piacere di passare inosservati, di essere uno fra tanti.

Perchè, tolti questi piccoli ma noiosi screzi, e fuori dal diabolico giro vizioso che lega turisti e personale d'albergo ad una unica malinconica sorte, è addirittura sorprendente lo zelo, la premura, la cordialità di sostanza e non solo di forma con cui la gente comune, per istrada e dovunque, si mette al servizio del turista e vuole aiutarlo, assisterlo nel mostrargli una strada o un monumento o un negozio, assicurandosi che abbia bene compreso le indicazioni e magari accompagnandolo per un tratto, finchè non ne sia proprio certo. E, nei negozi o dal tabaccaio o acquistando cartoline nella pubblica via, non c'è pericolo di essere imbrogliati nel complicato cambio inglese; chè, anzi, la miglior cosa, finchè non s'è acquistata la pratica necessaria, è proprio di offrire le monete nel pugno aperto, lasciando al venditore di pagarsi da solo.

C'è, insomma, nel fondo di questa scabrosa relazione, quanto occorre per farne un'unione felice.

Allora, quando si sia stabilita la necessaria intesa di fiducia, questa vecchia Inghilterra dal dolce nome — Old England — che sa di nobile whisky e di corni di caccia; di ponies liberati al galoppo per le smeraldine praterie di *turf* e di armenti fumosi assorti in un remoto ruminare; di severe cattedrali gotiche imbevute del genio di Burns e di Tennyson; di manieri aviti e di famosi studi universitari; questa vecchia Inghilterra diventa allora un delizioso luogo di scoperte e di vagabondaggi, un paese dai mille interessi suscitati come per magia alla vista di un'antica *inn* intelaiata in bianco e nero nell'amabile stile degli Stuart, dove ancora ti servono la birra nelle pinte di peltro, con un gesto sereno e compiuto, immutabile nel tempo.

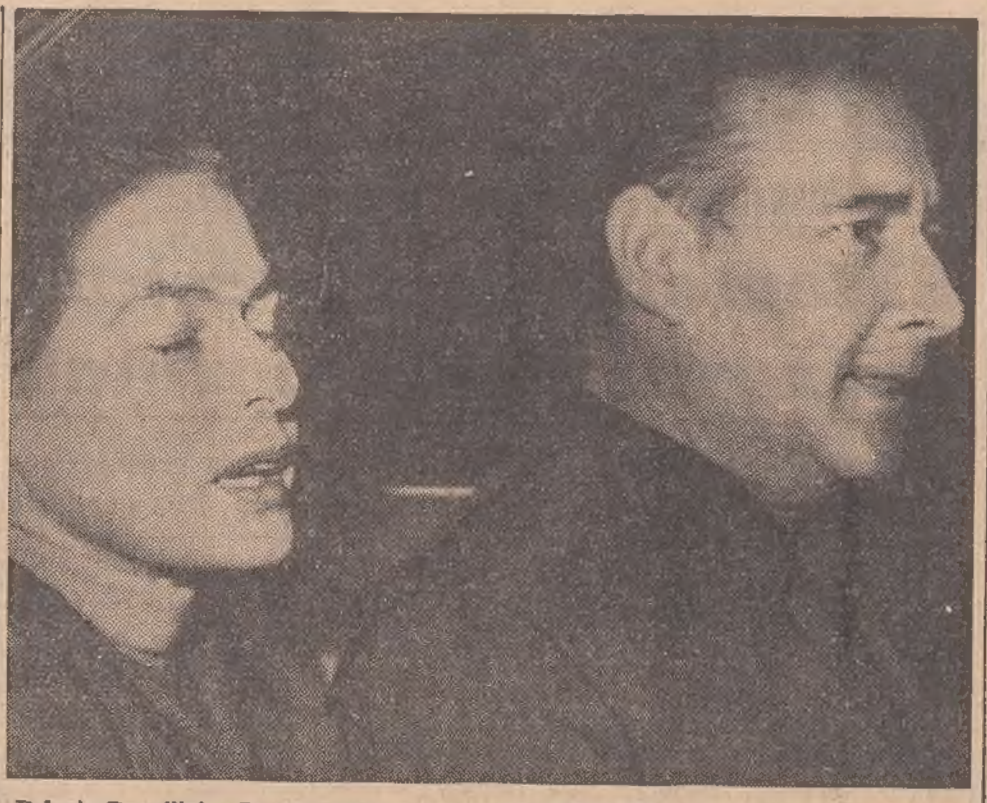
* * *

York, con le sue mura che datano dal tempo di Edoardo III, le sue porte normanne, la sua cattedrale dalle 120 vetrate tra cui celeberrima quella a cinque luci, detta delle cinque sorelle; Oxford e Cambridge, con i loro collegi non meno famosi, il Trinity, il Saint John's, il Pembroke, dove furono educati Erasmo di Rotterdam e Cromwell e Milton e Darwin e tanti e tanti altri nomi illustri della cultura e della scienza, cui va debitrice la nostra civiltà; e Windsor, dimora di re, dove accanto a un Rembrandt e a un Tiziano, ferma sulle gambe larghe e tozze, l'obesa corazza di Enrico VIII sembra irridere alla stupefatta sorpresa del turista; e Hampton Court, nel cui parco immenso i cervi ti avvicinano mansueti fidando nella trepida carezza come al tempo di Robin Hood; e Stratford-upon-Avon dove Shakespeare vide la luce e dov'è sepolto sotto una pietra intatta che da tre secoli porta incise le sue parole: «Buon amico, per l'amore di Gesù, ristà dallo scavare la polvere qui sepolta; e benedetto sia l'uomo che risparmia queste pietre e maledetto colui che rimuoverà le mie ossa»: questa è l'Inghilterra che si offre segreta, vincendo quasi un istintivo pudore, a chi le s'accosti con animo puro.

E allora, anche i piccoli malintesi d'una faticosa giornata, sono presto dimenticati e in questo clima di rispetto e di comprensione è facile l'incontro.

Anche quando la lingua straniera intoppi le parole in bocca, chè in tal caso soccorrerà l'ineffabile *humour* inglese, come toccò a quella giovane signora che avendo esaurito nella conversazione con il suo ospite britannico tutte le risorse del suo modesto inglese, ed avendo esclamato: «Mi dispiace, non so proprio dire null'altro», si sentì rispondere con il più comprensivo dei sorrisi: «Oh, non importa, signora. Ricominci pure da capo».

Manlio Cecovini



Roberto Rossellini e Ingrid Bergman fotografati al loro arrivo a Roma alcuni giorni fa

IL GRANDE ARTISTA CHE PREPARO' LA STRADA ALL'ESPRESSIONISMO

NELLA VILLA DEI KRUPP UNA MOSTRA DI ECCEZIONE

La vita e le opere di Vincent Van Gogh in una accurata rassegna
Altro tentativo volto a spiegare la personalità dell'eccentrico pittore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Essen, novembre

Sono venuto in questa città, che è la più importante nella regione carbonifera della Ruhr, per una ragione straordinaria, per una mostra sulla vita e le opere di Vincent Van Gogh, allestita nella Villa Huegel, che fu per cinquant'anni residenza della famiglia degli industriali Krupp. Essen, ricostruita dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, ha l'aria di una città tutta nuova e, in parte, dissimile dalle altre della Germania Occidentale. Chi, lasciando lo «Autobahn» poco dopo Duesseldorf, vi arrivi dal sud, seguendo la cosiddetta «strada veloce della Ruhr», fa il suo ingresso in un quartiere operaio le cui case sono costruzioni longitudinali, di altezza media, con le facciate dipinte di colori vivaci. Sembra d'essere in una città di provincia della Svezia. L'impressione è confermata quando si giunge al centro, dove sono grandi edifici di pietra chiara, con ampie vetrine per i negozi, e insegne luminose stilizzate, sospese al di sopra delle vie, tra un palazzo e l'altro, per chi sa quale ricorrenza festiva. Il cielo, che lo straniero immaginava sporco di carbone, nei giorni di bel tempo è invece limpido, terso. Solo a nord una cortina di vapori bianchi annuncia i primi stabilimenti industriali. Villa Huegel è in periferia: si entra in un quartiere residenziale di piccole abitazioni a due piani allineate tra gli alberi che l'autunno fa rossi di foglie, splendenti di luce.

Una dimora celebre

E' questo il momento dell'anno in cui il paesaggio tedesco si addolcisce e sembra disporsi secondo la misura dello uomo. La strada compie un giro, scende e, al termine della discesa, c'è un cancello. Poi la strada risale di nuovo, all'interno di un parco, e si arriva, in ultimo, su un piazzale in cui sorge la grande casa grigia, di pietra e ferro, fatta costruire dal «grande Krupp», Alfred, e poi abitata dai suoi successori per altre tre generazioni, fin tanto che l'ultimo erede la ha destinata ad occasioni particolari, a cerimonie, a mostre di arte.

I visitatori, prima di entrare, s'arrestano davanti a un'elica di nave, esposta su un basamento, a lato dell'edificio. Un cartello avverte che è stata costruita dalla ditta Krupp, pesa 18 tonnellate e 6, aziona un motore da 60 mila h.p.: appartiene ad un museo permanente, sistemato in un'ala della villa, che raccoglie gli esemplari o i modellini di molti strumenti della vita contemporanea, costruiti secondo le nuove linee del disegno industriale.

Precisa documentazione

La mostra di Van Gogh è al secondo piano, nel corpo centrale della villa. Si attraversa, al piano terreno, un salone che lo occupa per tutta la sua lunghezza. Alle pareti sono i ritratti dei Krupp, in piedi, seduti, a cavallo. Il catalogo della mostra riproduce in copertina un quadro del pittore in cui campeggia, sventolando sull'albero di una barca da carico, una bandiera francese, che è una bandiera pittorica. Avverte il catalogo che la mostra riguarda «la vita e le opere» e comprende «documentazione — dipinti — disegni». Seguono i nomi di tutti coloro che hanno collaborato all'allestimento, in un elenco lungo come i titoli di testa di un film, e una prefazione retorica, con molti punti sospensivi, in cui si parla della «democratizzazione della cultura», avvenuta dopo la guerra con il moltiplicarsi delle mostre viaggianti, si dice che altri tentativi minori di illustrare, insieme, l'esistenza e la arte di Van Gogh sono già stati fatti, e si conclude ammettendo che, forse, soltanto un libro potrebbe trattare compiutamente l'argomento.

Ai lati dell'ingresso della mostra c'è una serie di ingrandimenti fotografici degli occhi del pittore. Una scritta spiega: «Questi occhi videro in modo nuovo il mondo — oggi vediamo il mondo con questi occhi». Il primo quadro, nella prima sala, è un cartone ad olio, dipinto a Parigi nel 1887, un autoritratto famoso sta appeso ad un pannello e guarda una parete dove, sotto l'indicazione: «Arte e... denaro!» sono riportati in marchi i prezzi delle opere dell'artista durante la sua vita e dopo, dai 320 marchi del 1890 ai 600 mila del 1957. Oltre il pannello sulla parete di fondo, c'è una specie di mappa con segnati i viaggi del pittore: un filo congiunge una località all'altra. A destra, in un angolo della sala, una pedana cintata da un cordone di protezione dovrebbe ospitare la sedia gialla di Arles, quella in cui siedono il postino Roulin e «La Mousmé» in celebrati ritratti; una scritta avverte: «Un testimone silenzioso dell'amore e del dolore di Vincent ad Arles». La sedia, qualche giorno dopo la inaugurazione, non è ancora arrivata.

La mostra è ordinata secondo gli anni della vita di Van Gogh, dal 1853 in poi. I quadri e i disegni, che sono dati in prestito, quasi tutti, dal Rijksmuseum Kroeller - Mueller, sono distribuiti per via, in mezzo a riproduzioni, grafici, fotografie di luoghi, persone, documenti. Vediamo i volti di parenti ed amici del pittore, leggiamo una serie di atti ufficiali riguardanti la sua famiglia, tra cui anche quello che registra che uno dei suoi fratelli nacque morto. C'è perfino un albero genealogico che sembra la réclame di un prodotto medicinale. Per i quadri, se si tratta di vedute o di paesaggi, gli ordinatori hanno seguito l'espediente didattico di affiancare alla tela o al disegno la fotografia del luogo. Così, anno per anno, in nove sale. Chiudono l'esposizione un'altra scritta, affiancata da riproduzioni di quadri espressionisti: «Vincent, il grande che preparò la strada all'espressionismo», ed una frase di Picasso, che comincia con le parole: «E' una fantastica personalità». I visitatori tornano indietro, scendono al piano terreno, si fermano a guardare gli altri ritratti dei Krupp e quelli degli ultimi Hohenzollern. Qualcuno sale al museo del disegno industriale. Molti indugiano nel parco, nel sole di ottobre.

L'ultimo, in ordine di tempo, a cercar di spiegare la personalità di Van Gogh, credo sia stato il giovane scrittore inglese Colin Wilson, nel suo fortunato libro The Outsider. *Collocandolo nella galleria di uomini moderni che si sentono stranieri al mondo in cui vivono, Wilson mette Van Gogh accanto a Lawrence di Arabia e al ballerino Nijinski, tra quegli outsiders che cercarono di divenire padroni del proprio comportamento, di comunicare con gli altri, e non vi riuscirono. Lo scrittore inglese ricorda più volte le terribili parole dette da Van Gogh morente: «Mai cesserà il soffrire». A pochi grandi è accaduto d'essere altrettanto misconosciuti in vita, e così facilmente accettati poi. Chi pure tralasci di chiedersi se il fatto che la gente riempie le case di riproduzioni dei suoi quadri celebri sia la conseguenza di un giudizio critico o non piuttosto una moda, si domanda però ugualmente quanto sia legittima la pretesa di aver capito l'artista attraverso l'elenco delle sue sciagure. Perchè la mostra di Essen, come anche il recente film, accurato e mediocre, che gli americani hanno dedicato a Van Gogh, non si può giustificare che in questo modo, che è l'argomento della gobba di Leopardi. E' un argomento valido? Quanto ci serve sapere che Van Gogh fu un bambino infelice e che, visitando ogni giorno la tomba del fratello nato morto, si convinse d'essere soltanto un sostituto di lui? Se fosse stata conservata la scatola di fiammiferi in cui chiuse il suo orecchio mozzato ci aiuterebbe ad intendere la sua pittura?*

In questa mostra di Essen, al visitatore che non curi di sapere che Van Gogh fu respinto agli esami dell'Accademia di belle arti di Anversa, o di controllare l'immagine pittorica del ponte di Chatou con quella fotografica, resta la consolazione dei quadri, l'emozione che ogni volta si rinnova, del giallo delle messi a Saint-Rémy de Provence, del verde di un ritratto, o dell'azzurro favoloso che scolora già dal cielo di un acquarello. Ma l'osservazione vien resa più difficile dall'ambiente, dalla presentazione retorica, dall'arbitrario confronto tra una memoria del passato e l'opera d'arte, che è un bene presente. Ogni spettacolo che, senza una eccezionale intelligenza, sia allestito alle spese della vita di un uomo — e questa esposizione, nonostante i buoni propositi di chi l'ha ordinata, è niente altro che una messa in scena — finisce poi per mutare l'omaggio in mancanza di rispetto. Un solo documento, tra tanti, ricorda bene, in poche parole, che sorte fu quella di Van Gogh e indica come inadeguata sia ogni spiegazione. E' la notizia della sua morte, stampata nella seconda pagina del giornale L'Echo Pontoisien, *in data 7 agosto 1890. Sta nella rubrica* «Faits divers» *e dice:* «Dimanche 27 juillet, un nommé Van Gogh, âgé de 37 ans, sujet hollandais, artiste peintre, de passage à Auvers, s'est tiré un coup de revolver dans les champs et, n'etant que blessé, il est rentré a sa chambre où il est morte le surlendemain». *Non c'era molto altro da dire.*

Ferruccio Troiani

«NON POTEVAMO PIU' VIVERE INSIEME»

Rossellini e la Bergman si sono separati legalmente

Dopo la sentenza del giudice il regista ha lasciato Roma
I figli affidati alla madre - Come si è giunti alla decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Il giudice Mario Elia ha dichiarato questa mattina la separazione legale fra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman. Il regista e l'attrice, accompagnati dall'avv. Ercole Graziadei, sono entrati a Palazzo di Giustizia a mezzogiorno e sono stati subito introdotti dapprima separatamente, poi insieme, nel gabinetto del dott. Elia. La udienza, che era stata predisposta nel più grande segreto, è terminata alle 13.

La separazione è consensuale, per incompatibilità di carattere.

I figli Roberto, Isotta e Isabella sono stati affidati alla madre e dovranno essere educati in Europa in un istituto di lingua italiana. Rossellini verserà mensilmente per gli alimenti dei figli la somma di 600 mila lire.

Ecco il testo della lettera inviata il 31 ottobre scorso allo avvocato Graziadei dai coniugi Rossellini: «Caro Ercole, qualora si rendesse necessario fare una dichiarazione alla stampa circa le cose nostre, ci proporremmo di evitare di parlare noi stessi ai giornalisti e di inviarli a te onde tu comunichi loro quanto appresso a nome nostro:

«Avevamo constatato già da tempo la difficoltà di continuare la vita in comune. Le diverse direzioni prese da ormai due anni dalle nostre attività artistiche erano anch'esse effetto delle diversità di visioni e di interessi che ci separavano ed erano già state interpretate in tal senso. Il tutto ci ha portato dopo lungo riflettere alla decisione di separarci definitivamente. Un passato indimenticabile, l'amore per i nostri figli e la reciproca profonda affezione garantiscono la serenità dei nostri rapporti futuri.

«Grazie anche per questo, amico di buoni consigli. Affettuosamente Roberto Rossellini e Ingrid Bergman».

Appena si è sparsa la notizia della separazione i giornalisti hanno cercato per tutta Roma i protagonisti del clamoroso episodio. Rossellini e la Bergman hanno cercato naturalmente di sfuggirli. Appena lasciato il Palazzo di Giustizia essi si sono recati a pranzare insieme. Con loro era il regista Fellini. Poi si sono separati e quindi la Bergman si è recata ai Parioli dove si è rinchiusa nella sua abitazione. Ogni tentativo per comunicare con lei per telefono è stato vano per qualche ora; era sempre la cameriera a rispondere che la signora voleva essere lasciata in pace e non voleva vedere nessuno. «Vi prego — diceva la cameriera — non la disturbate in un momento come questo». Aggiungeva che i tre bambini stavano con la mamma.

Ingrid va a Londra

Verso sera si recava da lei l'avv. Ercole Graziadei per definire gli ultimi dettagli della separazione legale già in atto ufficialmente da questa mattina. L'avvocato si è intrattenuto più di un'ora con l'attrice e all'uscita non ha voluto fare commenti pregando i fotografi di allontanarsi perchè l'attrice ha deciso di non uscire neppure domani. Intanto non si avevano notizie precise di Roberto Rossellini: qualcuno assicurava che aveva lasciato Roma in aereo. Ma poi fatte alcune indagini si veniva a sapere che aveva lasciato Roma in automobile diretto al Nord. Il regista Fellini l'aveva accompagnato fino a Civitavecchia dove non si sa se Rossellini si sia fermato nella villa che ha presso Santa Marinella oppure abbia proseguito. L'intenzione del regista è comunque di recarsi nei prossimi giorni in Svizzera e poi in India.

A tarda sera la sorella del regista, signora Marcella Rossellini, si è recata a casa di Ingrid intrattenendosi con lei fino a tardissima ora. Ai giornalisti che stazionavano al pianterreno la signora ha detto: «Volevate il colpo: eccolo. Sarete contenti adesso!». Ingrid partirà nei prossimi giorni per Londra e là i figli la raggiungeranno. Nella capitale inglese Ingrid deve girare un film con Cary Grant.

A tarda ora siamo riusciti ad avere una breve conversazione telefonica con Ingrid. «Non credo — ha detto — che vi sia molto da dire. Io e mio marito ci siamo separati; al riguardo non desidero esprimere alcun commento. Circa i miei futuri piani di lavoro, penso che non subiranno alcun mutamento. Io parto per Londra domenica prossima dato che mi attende l'impegno di girare un film. I miei figli rimarranno a Roma e poi mi raggiungeranno: sarà con me tutta la mia famiglia».

La Bergman ha poi precisato che: «tutti i figli verranno con me».

L'attrice ha a questo punto pregato di non prolungare oltre il colloquio. Ha detto di essere tempestata di telefonate non solo da parte di giornalisti che la chiamano da ogni parte del mondo ma anche da parte dei suoi numerosi amici e colleghi di cinema e di teatro. La signora Bergman ha detto infine di essere molto stanca e di aver in casa una enorme confusione. «Non sono abituata a questi clamori», essa ha aggiunto, e ha pregato di interrompere la conversazione.

Non si sa ancora quanto tempo i bambini rimarranno a Roma. Probabilmente essi raggiungeranno la mamma a Londra quando Ingrid avrà scelto colà una scuola che essi possano frequentare. Uno dei bambini, la piccola Isabella, è in questi giorni convalescente da una forte febbre asiatica. Pare che l'attrice voglia tener con sè anche le quattro persone di servizio che curano i bambini.

Che cosa intendono fare Ingrid e Roberto? Intendono anche divorziare? Graziadei, che è il loro avvocato, l'ha escluso oggi. Ma pare che i due ex coniugi abbiano già dato incarico ad un legale di studiare il procedimento per sciogliere il matrimonio civile che celebrarono nel 1950 a Juarez nel Messico. La richiesta per la separazione è stata così redatta:

«I qui sottoscritti Roberto Rossellini fu Angelo Giuseppe e Ingrid Bergman fu Justus, elettivamente domiciliati in Roma, via Veneto 96, presso l'avv. Ercole Graziadei, espongono quanto appresso: "I sottoscritti contrassero matrimonio a Ciudad Juarez, Messico, in data 24 maggio 1950. Dal matrimonio nacquero tre figli: Renato, Isabella e Isotta. I coniugi hanno dovuto constatare già da tempo la difficoltà di continuare la vita in comune, le diverse direzioni prese da ormai due anni dalle loro attività artistiche; sono esse pure effetto della diversità di visioni e di interessi che li separano e sono del resto già stati interpretati nel detto senso da più di una persona. Queste e altre considerazioni hanno indotto i coiugi, dopo matura riflessione, alla decisione di addivenire alla separazione coniugale per mutuo consenso. Chiedono pertanto i sottoscritti che venga pronunciata la loro separazione coniugale stabilendone le condizioni. Con osservanza. Firmato. Rossellini - I. Bergman"».

Fallito ogni tentativo

In base all'art. 711 del Codice di procedura civile la separazione consensuale è omologata dal Tribunale dopo che fallito il tentativo operato dal giudice per condurre i coniugi ad una riconciliazione viene preso atto della mancata riconciliazione ed il Presidente ne riferisce in camera di consiglio. Le pratiche per la separazione erano state iniziate fin dal settembre scorso, ma lo accordo tra i due coniugi per una separazione legale risale a molti mesi fa.

In caso di separazione consensuale, i coniugi per ottenere la ratifica del Tribunale non hanno che da presentare una istanza al Presidente del Tribunale indicando genericamente le ragioni per le quali la convivenza è divenuta impossibile. Tale istanza di solito viene depositata presso la cancelleria dei «provvedimenti speciali» del Tribunale ed il Presidente, presane visione, fissa l'udienza nel corso della quuale i coniugi dovranno comparire dinanzi a lui perchè egli, esperito prima il tentativo di conciliazione previsto dalla legge pronunzi la separazione e ne fissi le condizioni.

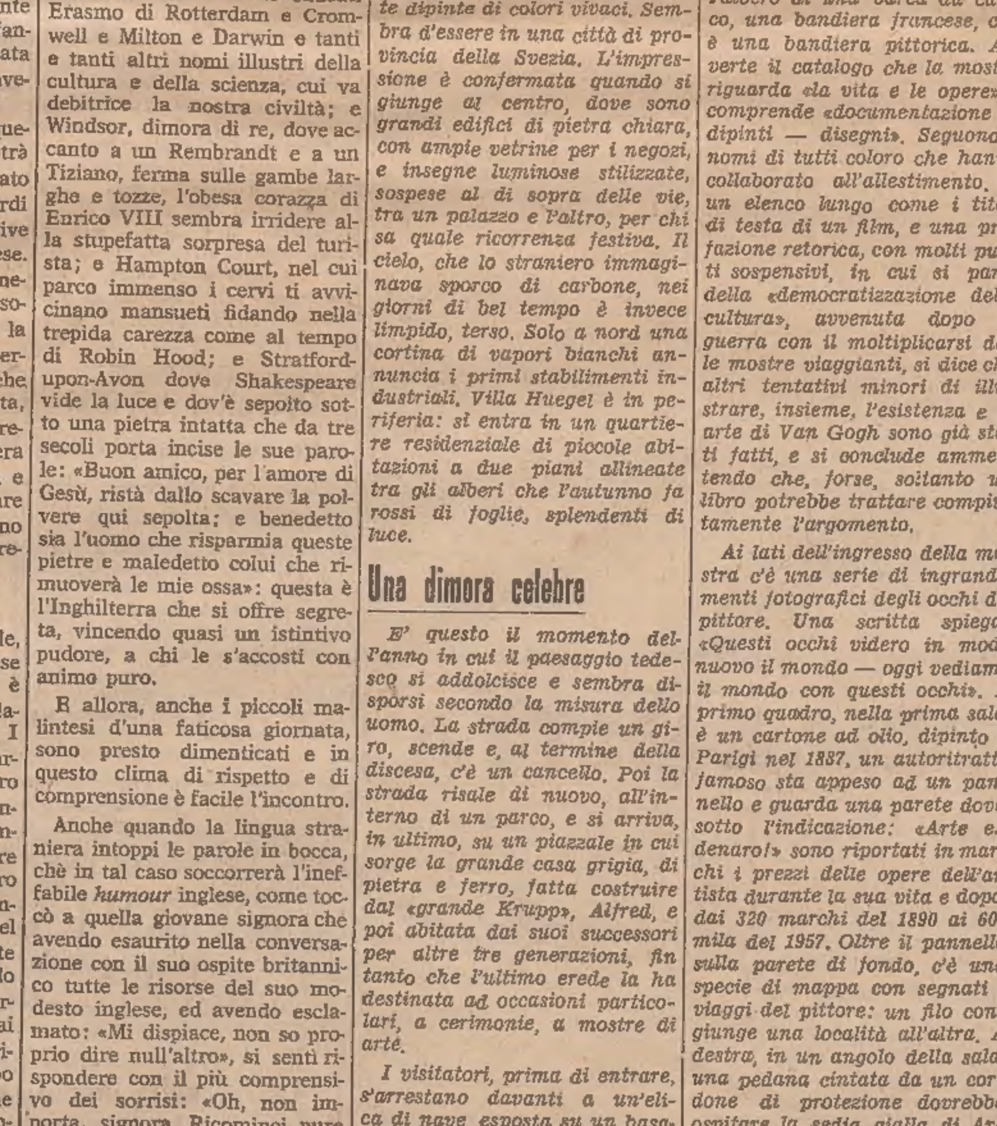
Nel caso di Rossellini e della Bergman, il desiderio dei coniugi di mantenere il segreto fino a cose avvenute e probabilmente il desiderio del Presidente di non avere il Tribunale invaso dai fotoreporters hanno fatto sì che sia stata saltata la fase del deposito in cancelleria che costituisce una semplice formalità non prevista dalla legge e le parti si siano presentate direttamente al dott. Elia depositando nelle sue stesse mani il ricorso di separazione.

Il Presidente ha quindi esperito il tentativo di conciliazione e, constatata la persistente volontà dei coniugi di separarsi, ha preso il relativo provvedimento fissandone le condizioni. A proposito di queste giova rilevare che, nell'accordo dei coniugi, il Tribunale si limita a ratificarle. In genere nell'affidare la prole il Presidente non si discosta se non vi ostino gravi ragioni, dalle decisioni prese consensualmente dai coniugi. In genere non essendovi nella separazione personale consensuale una parte colpevole, i figli minori vengono affidati alla madre.

Non essendo stato il matrimonio tra la Bergman e Rossellini contratto con il rito religioso concordatario ma con quello civile a Ciudad Juarez, i coniugi potranno ove ne ricorrano gli estremi previsti dalla legge italiana chiedere in seguito al Tribunale di annullare il loro vincolo. Tale richiesta, che può essere avanzata da una qualsiasi delle parti che dovrà specificarne i motivi, dà luogo ad una vera causa civile alla quale deve intervenire il rappresentante del Pubblico Ministero.

Rossellini e la Bergman potrebbero anche chiedere il divorzio in un paese straniero; ma una volta ottenutolo, perchè i suoi effetti possano estendersi anche al territorio italiano, occorrerà che la sentenza straniera venga delibata dalla Corte di Appello italiana competente per territorio e che essa in mancanza di ricorso del Procuratore Generale della Cassazione passi in giudicato.

B. V.



Assieme ad altre dive dello schermo Jayne Mansfield è stata presentata alla Regina Elisabetta

GLI STUDI DI UN GEOLOGO E POETA

Esiste una poesia negra di espressione francese

Suggestiva antologia compilata dal triestino Alfredo Riedel frutto di ricerche sulle popolazioni dell'Africa Equatoriale

Se la poesia negra d'America già da tempo ha trovato in Italia solerti e abili patrocinatori, come ad esempio Luigi Berti e Carlo Izzo, dei quali si ricordano alcune suggestive antologie, la poesia negra di lingua francese è assai meno nota. A colmare in certa misura questa lacuna, giunge perciò a proposito il recente volumetto d'un giovane geologo e poeta triestino, Alfredo Riedel, il quale ha raccolto e tradotto una serie di componimenti poetici riunendoli, appunto, sotto il titolo di «Poesia negra d'espressione francese».

Il Riedel, che ha condotto delle ricerche geologiche nell'Africa Equatoriale, ha potuto studiare da vicino la vita, il pensiero, le abitudini delle popolazioni di colore, e accostarsi quindi alle fonti dirette di quella civiltà. Si tratta — com'è facile intuire — di una civiltà (e d'una civiltà poetica, in particolare), che inevitabilmente ha subito la influenza della cultura «bianca», ma che tuttavia è riuscita a proteggere con risultati positivi, l'autonomia e la schiettezza dei suoi impulsi originari da una totale assoggettazione «letteraria» europea. Così, nella raccolta ordinata dal Riedel, sono rinvenibili i temi caratteristici della problematica comune a tutto il mondo di colore: la problematica tradizionale cioè, imperniata sui simboli ancestrali della schiavitù, sugli spiriti di rivendicazione, sulla coscienza dei propri valori e diritti, sulla protesta sociale.

Perciò, se non fosse per una più allentata tensione drammatica, troveremmo in questi poeti negri di lingua francese parecchie analogie con quelli americani, malgrado la diversità dello sfondo etnico, della esperienza umana, della struttura sociale in cui gli uni e gli altri sono venuti formandosi e hanno operato. Ciò non esclude tuttavia che chi volesse applicarsi ad un paragone diretto sui rispettivi testi poetici, andrebbe incontro probabilmente a delle rivelazioni stimolanti oltre che indicative, anche al di fuori dello stretto ambito letterario. E' certo, insomma, che accostare in un dialogo di lettura, alcuni poeti negri d'America, come James Weldon Johnson, o Langston Hughes o Paul Laurence Dunbar ad altri poeti negri dei possedimenti francesi, come ad esempio Jacques Roumain, o Aimé Césaire o David Diop, costituirebbe un esercizio di vivacissimo interesse intellettuale, spesso esorbitante dalla esclusiva pertinenza poetica.

Ma per riprendere l'informazione sull'onesta fatica del Riedel, bisognerà ancora aggiungere che nell'ordinare i componimenti della sua agile antologia egli s'è attenuto al criterio dei cicli culturali che alla varia materia di canto hanno dato appunto ispirazione. E precisamente, il ciclo delle Antille, che è il più soggetto all'influsso francese ed europeo, e insieme, il più sensibile alla dialettica sociale e intellettuale, e dove campeggiano soprattutto due poeti, diversi per tono ma egualmente importanti: Aimé Césaire e Leopold Sédar Senghor; e il ciclo che si potrebbe definire dell'Africa Nera, non alieno dai fremiti di protesta e dalla suggestione europea, ma teso tuttavia a identificarsi più nettamente con la primitiva melopea della terra africana. Di questa tendenza la personalità di maggior spicco appare il poeta Birago Diop.

Ai due filoni summenzionati, l'autore accosta inoltre quello del Madagascar, che pur nell'assimilazione della cultura francese ha saputo rimanere fedele ai motivi puramente estetici e poetici più vicini al mondo malese, e che sono validamente rappresentati da Jean Joseph Rabéarivelo e da Jacques Rabémananajara. Qui sono quasi assenti i pretesti polemici, soppiantati dall'emozione lirica e dalla gioia del libero raccontare.

Il lavoro di Alfred Riedel serve dunque a delineare un panorama assai orientativo, se non proprio completo, della poesia negra di lingua francese, e a mettere in luce delle testimonianze così suggestive e, potremmo aggiungere, periferiche nella topografia degli interessi culturali. Se un appunto dovessimo muovergli questo si riferirebbe all'omissione dei testi originali sui quali egli ha operato la traduzione. Tali testi, ricavati da numerose pubblicazioni messegli gentilmente a disposizione da editori francesi, oltre che opportuni sarebbero stati assai utili per una più diretta conoscenza delle voci poetiche presentate.

Giorgio Bergamini

La Medaglia «Mataja» all'ing. Adriano Olivetti

Vienna, 7

All'ing. Adriano Olivetti, presidente dell'omonima società di Ivrea, a Julius Meinl, capo di una delle più importanti aziende commerciali non solo dell'Austria ma dell'Europa centrale, e all'economista prof. Wilhelm Vershofen, di Norimberga, è stata conferita la prima medaglia commemorativa «Viktor Mataja» per meriti acquisiti nel campo della pubblicità. La consegna ha avuto luogo oggi pomeriggio con una solenne cerimonia presieduta dal prof. Wasti, nel quadro del congresso annuale dell'economia pubblicitaria e in occasione del 100.o anniversario della nascita di Viktor Mataja, che fu un pioniere e un precursore nei settori dell'indagine di mercato e della propaganda economica.

Scomparso a Leida cobalto radioattivo

L'Aja, 7

Dal laboratorio di fisica dell'Università di Leida sono scomparsi 96 bastoncini di cobalto radioattivo contenuti in un cilindro di piombo del peso di 20 chilogrammi, alto 15 centimetri e dal diametro di 20 centimetri.

E' stato lanciato un appello per avvertire l'eventuale «detentore» del cilindro che i bastoncini di cobalto sprigionano radiazioni mortali e che in nessun caso si deve aprire il cilindro di piombo. La polizia ha iniziato indagini.

Una conferenza a Milano sulla gomma sintetica

Milano, 7

Il dott. William J. Sparks, consulente scientifico della «Esso Research and Engineering Co.» del New Jersey, giungerà nei prossimi giorni in Italia per tenere, il 13 novembre al Politecnico di Milano e il 15 alla sezione piemontese della Società Chimica Italiana in Torino, una importante conferenza sul tema: «L'evoluzione del butyl, moderna gomma sintetica».

Il dott. Sparks è ritenuto uno scienziato di fama internazionale nel campo della chimica pura e applicata ed è membro di numerose società scientifiche americane ed europee. Detiene oltre cento brevetti nel campo della petrochimica. A lui, in collaborazione con il dott. R. M. Thomas, è dovuta la scoperta del processo di sintesi del butyl, una nuova gomma sintetica che trova sempre maggiori impieghi negli Stati Uniti, specie nel settore automobilistico.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA DELLA COMMISSIONE MISTA

Richiesta dagli jugoslavi l'introduzione del bilinguismo

Una giornata di discussioni - La situazione scolastica a Trieste e nella Zona B in rapporto al principio della reciprocità

A Belgrado, nella seconda riunione della Commissione mista, protrattasi ieri, mattina e pomeriggio, fino a tarda sera, gli jugoslavi hanno chiesto formalmente l'introduzione del bilinguismo, impegnando su questo tema la delegazione italiana senza consentire altre discussioni per l'intera giornata.

Purtroppo solo scarse e frammentarie notizie si sono potute avere dalla capitale jugoslava ed è forse anche questo un sintomatico indice dell'andamento dei lavori. Si è comunque appreso che la richiesta è stata avanzata a nome del Governo jugoslavo e che nessuna decisione è stata presa nel corso della lunga discussione. E' del resto da presumere che concrete risoluzioni non potranno maturare prima di un approfondito esame di tutte le questioni che sono all'ordine del giorno nella nutrita (anche se alimentata prevalentemente dai desiderata jugoslavi) agenda della Commissione.

Principio fondamentale deve infatti rimanere quello della reciprocità, sostanzialmente attuata in tutti i campi in cui può esplicarsi la tutela delle minoranze, anche in quelli che possono sembrare marginali ma che, per tale ragione di principio, condizionano la possibilità di realizzare anche i maggiori postulati. E vi sono, con quello del bilinguismo, anche altri problemi fondamentali che la Commissione dovrà affrontare, come ad esempio, la situazione della nostra scuola nella Zona B, che il nostro Governo ha inteso di denunciare, lamentando la carenza jugoslava nella tutela dell'insegnamento in lingua italiana per i ragazzi istriani.

A suffragare il reclamo italiano per le condizioni in cui è costretta ad operare la nostra scuola nella Zona B, vi è stata recentemente un'esplicita ammissione degli stessi jugoslavi i quali, per giustificarsi, hanno dichiarato che mancano gli insegnanti per assicurare il funzionamento della scuola italiana in Istria.

Torna opportuno a questo proposito segnalare le più recenti risultanze ufficiali sulla situazione che a questo riguardo presenta invece la scuola slovena a Trieste, con dati che proprio ieri sono stati pubblicati dal Commissariato generale e relativi all'anno scolastico 1956-57. Sono cifre molto eloquenti, soprattutto per la dimostrazione che danno dei privilegi — e sono veramente tali — di cui gli sloveni godono nelle scuole locali, appunto con un numero di insegnanti che proporzionatamente è addirittura superiore a quello dei docenti delle scuole italiane. E valga il vero:

Nelle elementari italiane, nel 1956-57 gli alunni erano 15.763, divisi in 812 classi, con 520 aule e 974 insegnanti. In quelle slovene 1.867 alunni, formanti in 124 classi, disponevano invece di cento aule, con 174 insegnanti. Quindi un maestro ogni 16 alunni nelle scuole italiane e quasi uno ogni dieci nelle scuole slovene.

Più ancora emerge tale rapporto nelle scuole medie, con i 1.143 insegnanti per 13.983 alunni italiani, cioè un docente ogni 12 allievi, contro 152 insegnanti delle scuole medie slovene per 1.264 allievi, vale a dire esattamente un insegnante per otto alunni. Si aggiunga che questo anno la scolaresca delle elementari slovene è diminuita di duecento unità, mantenendo però fermo il numero delle classi e quindi presumibilmente, anche quello degli insegnanti: ne consegue che i maestri nelle scuole italiane sono in media uno ogni 16 alunni, mentre in quelle slovene vi è un maestro ogni otto scolari.

Sono dati che non solo valgono a dimostrare la fondatezza del reclamo italiano per la Zona B, ma che fanno pure giustizia delle accuse jugoslave per il preteso «soffocamento» della scuola slovena a Trieste.

Il prof. Furlani rieletto presidente del PLI

Il Consiglio direttivo, eletto dalla recente assemblea dei soci del PLI, ha provveduto alla distribuzione delle cariche come segue: presidente: prof. Giacomo Furlani; vicepresidente: avv. Nello Morpurgo; vicepresidente e amministratore: sig. Luciano Gattegno; segretario provinciale: dott. Giampaolo Hruby; vicesegretario provinciale: sig. Mario Ossueri; vicesegretario organizzativo: avv. Fabio Gioseffi; consiglieri: dott. Adla Chatilà, sig. Aureliano D'Ambrogio, dott. Antonio Della Santa, avv. Corrado Jona, comm. Arturo Luciani, sig. Bruno Marsi, sig. Guido Sabini, sig. Sergio Toffoletto e comm. Felice Venezian.

Il dott. Antonio Della Santa è stato riconfermato Direttore del giornale «Settimana Informazione».

Ritirata la seconda lista per le elezioni alla L. N.

Ieri è stata ritirata la seconda lista di candidati che era stata presentata per il rinnovo del direttivo della Lega Nazionale, contrassegnata con il motto «Pro Patria» e le elezioni della prossima settimana si svolgeranno pertanto sulla base della prima lista, formata dall'apposito comitato elettorale che ha raccolto le adesioni e le designazioni di oltre quaranta enti e sodalizi patriottici, culturali e sportivi della nostra città.

Il ritiro della secondo lista è stato motivato per le difficoltà procedurali incontrate dai presentatori, nonchè in considerazione del notevole numero di rinunce che sono state presentate direttamente alla Lega da parte di candidati inclusi in tale lista.

276 casi di «asiatica» nella giornata di ieri

Con gli ultimi scossoni l'epidemia influenzale si sta avviando verso la sua conclusione. Ieri le denunce segnalate in tutta la provincia sono state 276, con un lieve aumento rispetto ai precedenti giorni; ma il fatto deve in parte essere attribuito all'arrivo, sul tavolo del medico provinciale, di casi verificatisi nei giorni precedenti che, a causa delle feste non avevano potuto essere inoltrati immediatamente.

Dei 276 casi 202 sono relativi a privati, 71 a profughi e 3 a militari. Per i profughi, sono stati segnalati 32 casi a Villa Carsia, 23 a Padriciano e 16 negli altri centri di raccolta.

Omaggio dell'on. Taviani al presidente della «Dante»

Al prof. Vittorio Furlani, presidente della «Dante Alighieri» è giunta una lettera di omaggio da parte del Ministro della Difesa on. Taviani. Nell'esprimere la propria adesione alla manifestazione di apertura dell'anno accademico della «Dante» che ha avuto luogo martedì sera, il Ministro si scusa per l'impossibilità di parteciparvi. Com'è noto il Ministro Taviani ha lasciato Trieste per far ritorno a Roma al termine delle manifestazioni celebrative del 4 novembre.

«Vulcania» ed «Europa» alla Stazione Marittima

LUNEDI' PARTIRA' ANCHE IL «TOSCANA» CON EMIGRANTI STRANIERI

Un eccezionale movimento di navi è previsto per lunedì alla Stazione Marittima, dove da ieri è attraccata, alla banchina del bacino S. Giusto, la motonave «Vulcania». Dall'altra banchina lunedì mattina, alle 9.30, salperà la motonave «Europa», diretta al Sud Africa con a bordo 120 passeggeri in partenza dal nostro porto e la previsione di pieno carico in uscita dall'Adriatico.

Sempre lunedì mattina e dalla stessa banchina, partirà a mezzogiorno il «Toscana», diretto in Australia, per un trasporto di emigranti. Se ne imbarcheranno quattrocento nel nostro porto (duecento dei quali giungeranno dall'Austria con un treno speciale) e quasi altrettanti prenderanno poi imbarco al Pireo. Tra i partenti non vi saranno triestini.

Deserta ieri l'asta per la Vetreria Triestina

E' stato aperto ieri mattina al Tribunale l'incanto per la vendita fallimentare degli impianti della Vetreria Triestina, lo stabilimento industriale rimasto inattivo a Zaule. Purtroppo però l'asta è andata deserta, perchè nessuna offerta è stata fatta per il rilevamento della fabbrica.

GLI AUMENTI TARIFFARI DELLE FERROVIE DELLO STATO

Si temono ripercussioni nei nostri traffici portuali

La Camera di commercio di Trieste ha ottenuto la convocazione di un organismo nazionale per l'esame immediato della questione

L'adeguamento delle tariffe ferroviarie per i trasporti internazionali in rapporto ai nuovi tassi delle comunicazioni interne, va suscitando vive apprensioni negli ambienti economici cittadini, per le ripercussioni che gli aggravi potranno avere nei traffici portuali, specie quelli interessanti l'Austria. In effetti si tratta di un provvedimento a carattere generale, che riguarda cioè tutti i trasporti ferroviari, interni e internazionali, nel nostro Paese, ma emerge la particolare influenza di questi aumenti per Trieste, quando si consideri che il nostro porto serve soprattutto i transiti esteri, in misura di gran lunga superiore agli altri porti nazionali.

Delle preoccupazioni degli operatori economici locali si è fatto interprete ieri l'altro a Roma il presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz, che ha impegnato sulla importante questione l'Unione nazionale delle Camere di commercio, ottenendo la prossima convocazione della commissione trasporti che si occuperà espressamente delle conseguenze che gli aumenti potranno determinare nei nostri traffici con l'Austria (e basterà aggiungere che a ben 400 milioni di lire si valutano i maggiori costi dei trasporti, con l'applicazione dell'aumento sul complesso dei traffici austriaci).

Da parte sua l'Agenzia «Astra» fa notare che gli aumenti tariffari introdotti dalle FF. SS. il 20 ottobre scorso, saranno computati anche nelle tariffe dirette internazionali a decorrere dal 16 corrente. L'adeguamento dei tassi avrà luogo per le tariffe Italia-Svizzera, italo-nordica, Italia-Germania, CECA, Italia-Ungheria, e Cecoslovacchia-Trieste-Oltremare. Il provvedimento riveste carattere di normalità in quanto, come di consueto, le modifiche disposte per le tratte interne e i trasporti da ferrovia a ferrovia entrano in vigore per le tariffe dirette dopo un preavviso alle controparti estere di 15 giorni. E' da notare comunque che in alcune delle tariffe dirette esistenti non è previsto il cosiddetto diritto fisso per i trasporti a carro sicchè, per questi, l'aumento del diritto da lire 500 a 2500 disposto il 20 ottobre non avrà alcuna conseguenza.

Appare altrettanto interessante notare, particolarmente nei riflessi dei cennati aumenti sui traffici di transito interessanti il porto di Trieste, che il diritto fisso non viene normalmente applicato ai trasporti di prodotti carbosiderurgici che, com'è noto, costituiscono buona parte del volume globale nelle relazioni di traffico triestine.

Assemblea alla DC di Muggia

La Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, nel rilanciare la campagna del tesseramento per l'anno 1958, ha indetto una serie di assemblee nelle varie sezioni cittadine e periferiche. Nel quadro di queste manifestazioni, la sezione di Muggia della D. C., ha stabilito per questa sera alle 20.30, nella sede sociale, un'assemblea generale di tutti i soci. Il segretario provinciale, Corrado Belci, parlerà ai soci convenuti sull'importanza che il nuovo tesseramento ha per la D. C. in vista delle prossime competizioni elettorali.

Una Mostra dei lavori dell'«Operazione lana»

Operazione lana è una sigla che non ha bisogno di presentazione, per i nostri lettori. Più o meno tutti, anche se non materialmente, hanno seguito e appoggiato questa gentile iniziativa, nata nel durissimo inverno del '56 per alleviare le sofferenze dei bimbi poveri di Trieste. Ora siamo al terzo anno, al terzo bilancio. In silenzio e con amorevole cura, le «mamme triestine» che hanno dedicato il loro tempo libero a lavorare per i bimbi che non hanno mamma, si preparano ad affrontare una nuova serie di richieste, provenienti dai più disparati luoghi: una scuola, un campo profughi, una famiglia dissestata. Allora accorrono, prodighe di doni, accompagnando il corredino di lana, la maglietta, la sciarpa, la calda copertina, con un sorriso e un pacchetto di caramelle. Gentile, commovente iniziativa, che non poteva nascere se non nel cuore generoso e modesto della nostra città. Le signore dell'«operazione lana» vogliono tuttavia ringraziare, a nostro mezzo, chi le ha continuamente aiutate nella loro opera, e particolarmente le ditte triestine cui si sono rivolte per ottenere la «materia prima» per il loro lavoro. Onde dimostrare che tutto è stato impiegato per il meglio esse allestiscono per la prossima settimana, in via F. Venezian 24, presso Frittaioni, una mostra dei loro lavori. La mostra sarà aperta mercoledì dalle 15 alle 18 e giovedì nella mattinata e nel pomeriggio. E' una buona occasione per chi vuole contribuire, anche con un gomitolo di lana, a questa generosa opera di bene.

Il giornale parlato sociale sarà tenuto lunedì prossimo alle ore 20.30 nella Sala Ridotto del Politeama Rossetti a cura della locale Federazione del M.S.I. Gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla riunione.

I GIRI DELLO «SPUTNIK»

Due passaggi su Trieste oggi alle 7.40 e alle 14.15

Cilecca ieri per lo «sputnik II», poichè nemmeno i segnali si sono potuti udire causa i disturbi e le interferenze che si incrociavano sulla lunghezza d'onda di 15 metri, adoperata intensamente dalle stazioni dei dilettanti. Oggi i passaggi dovrebbero avvenire alle 7.40 e alle 14.15, ma le condizioni meteorologiche non lasciano prevedere nulla di buono nè per la visibilità nè per l'ascolto.

Cavalca intanto la fantasia popolare. Ieri sono corse le prime voci che trasmittenti d'oltre cortina avevano dato l'annuncio di un razzo già partito (e anche arrivato) sulla Luna. Ma come verificarlo? Più facile invece verificare la caduta della cagnetta eschimese «Laika» presso Basovizza. Più di qualcuno infatti al sentire la notizia si è arreso alla curiosità di andare a verificare di persona l'eccezionale avvenimento. Inutile aggiungere che si trattava soltanto d'uno scherzo dissimulato da una superiore arte recitativa.

Unione addetti al Commissariato del Governo. Il Comitato direttivo dell'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, già dipendenti del cessato G.M.A., convoca i propri aderenti all'assemblea ordinaria che si terrà nella sala, gentilmente concessa, del Circolo interaziendale bancario — via S. Pellico 2 — questa sera alle 18.30.

† Compio il mesto dovere di comunicare la morte di

Arturo Degrandis

volontario dell'ultima guerra

avvenuta il 7 corr. dopo oltre un anno di dolorose sofferenze.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

GIORGIO IASBITZ-TASSO

Partecipano al lutto gli affezionati amici:

— CODERINI MARIELLA e GIUSEPPE
— FERMEGLIA ESTER
— GIACONI prof. VALERIO
— GIURIN NORA
— MARINELLI - MARI LINA
— Fam. PAULIN OTTORINO
— Famiglia SGURDEOS
— Famiglia TASSO
— ZECCHIN STELIO

† **Anna Raicevich**

si è spenta il 5 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il marito, i figli MARINO e FRANCO ed il fratello prof. TEO ROCK.

Nel contempo si ringraziano il dott. prof. Dobrina ed il dott. prof. Donini per le amorevoli cure prestatele.

† **Antonietta Vianello ved. Prati**

mancò improvvisamente lasciando nel dolore il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA e i CONGIUNTI commossi da tante manifestazioni di stima affettuosa fatte al loro caro

Giovanni Pilat

ringraziano, nell'impossibilità di farlo personalmente, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, il M.S.I., la Cassa di Risparmio di Trieste, la Banca del Lavoro di Padova, i commilitoni, i colleghi e gli amici che hanno voluto partecipare al loro lutto.

Trieste, 8 novembre 1957.

RINGRAZIAMENTO

A tumulazione avvenuta del loro caro

Vittorio Bacotti

la MOGLIE e la MADRE ringraziano tutti i parenti, gli amici, i colleghi di lavoro e tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Le sottoscritte ringraziano sentitamente quanti hanno voluto in vario modo onorare la memoria della nostra cara mamma

Antonia Boni ved. Collini

Famiglie: COLLINI, REBEK e GINESTRINI

Nel primo anniversario della morte di

Emilio Fragiacomo

la MOGLIE Lo ricorda a quanti lo conobbero.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

FASCINO IMMUTABILE DI UN SUGGESTIVO COMPLESSO

Oltre sessantamila visitatori affluiti al Castello di Miramare

Questo il bilancio da luglio a ottobre - Superata la cifra dello scorso anno - Il parco è sempre animato

Le scoperte migliori e più persuasive sono quelle che avvengono lentamente. Forse quest'anno per la prima volta i triestini si sono accorti che il parco di Miramare è splendido anche in autunno, e in gran numero vi hanno goduto le tiepide giornate e la bellezza dei colori che mutavano a ogni ritorno. E' stata così ulteriormente apprezzata l'impronta di questo centro «tranquillante» (vista la moda) a pochi chilometri dalla città, ormai sempre più convulsa nei suoi rumori e nel suo traffico. Un'oasi insperata che si può raggiungere anche per lo svago distensivo di un'ora, ma che talvolta è sufficiente per schiarire le idee e ridare lena.

Si dirà che sono parole, mentre oggi il mondo va avanti essenzialmente a cifre. Come misurare questa incontrollabile affluenza? L'occhio spesso si inganna in stime approssimative, e anche l'entusiasmo soggettivo di un cronista può giocare brutti scherzi. Ma un modo indiretto ed esatto c'è per rendersi conto del successo riportato anche quest'anno da quella prima donna fra le attrattive triestine che corrisponde al parco di Miramare: basta riferirsi al numero dei visitatori del Castello e poi innalzarlo a una potenza piuttosto alta. E' logico infatti che soltanto una piccola parte di coloro che entrano in parco visitano il Museo storico del Castello, poichè queste sono visite che non si ripetono sovente, come può invece accadere per una passeggiata tra il verde di alberi meravigliosi.

Puntiamo allora alle cifre: da luglio a ottobre i visitatori al Castello di Miramare sono stati 64.993, con una media approssimativa quindi di 533 visitatori giornalieri! Rispetto alla affluenza registrata lo scorso anno nello stesso periodo di tempo, c'è stato un aumento di quarantanove unità, aumento di cui va preso atto con legittima soddisfazione poichè bisogna tenere conto anche di una estate meteorologicamente inquieta, passata sovente dagli estremi opposti di un caldo tropicale a serie di poco promettenti temporali. Pensare quindi con le dovute proporzioni al numero dei visitatori del solo parco è facile toccare una cifra da... «sputnik».

Digerire un tale considerevole quantitativo di gente non è cosa da poco, anche se l'esperienza in merito non manca alla Soprintendenza ai monumenti che ha in cura (onore ma anche pesante onere) il pittoresco complesso. Si tratta di avere cento occhi come il mitico Argo per poter far fronte a tutti i problemi che quotidianamente sono proposti da questo avvicendarsi di comitive in uno spazio che dopotutto non è immenso, come a prima vista può parere, e che inoltre, per la sua fisionomia, invita alla libertà (e alle sue conseguenze). Inutile aggiungere poi che accanto ai cento occhi sarebbe necessario avere anche i quattrini per porre riparo alle tante cose soggette all'usura del tempo e degli uomini. Insomma il tema è: manutenzione. Finora in questo senso si sono fatti degli autentici miracoli, con i limitati mezzi a disposizione e con lo scarso personale, ma con la più buona volontà del mondo non si potrà continuare così all'infinito. E poichè come s'è detto l'esperienza c'è, e c'è pure un piano intelligente e preciso di conservazione e ampliamento (l'annunciata galleria d'arte antica e il museo d'arte applicata), sostenere concretamente gli sforzi di coloro che pongono saggia cura nell'importante complesso storico, monumentale e paesistico dovrebbe diventare una cosa naturalissima, come bere il caffelatte al mattino. Confortano in ciò i «sessantamila» visitatori del solo Castello, da luglio a ottobre.

Una riunione a Udine per la costituzione della Regione

Un'importante riunione, dedicata alla costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia, avrà luogo sabato prossimo alla Camera di Commercio di Udine. Si riunirà infatti la Commissione intercamerale incaricata dello studio dei problemi d'ordine tecnico-economico che deriverebbero dalla creazione dell'Ente Regione.

Nei giorni scorsi, presso la Camera di Commercio di Trieste, sono stati ultimati i lavori preparatori, cioè è stato approntato l'ordine del giorno che dovrà essere esaminato nella riunione udinese. La Commissione è composta da rappresentanti triestini, udinesi e goriziani, esponenti di tutte le categorie economiche delle tre province.

A Udine si sono attentamente puntualizzati recentemente alcuni aspetti essenziali del complesso e dibattuto problema. E' stato sentito il parere del prof. Enrico Morpurgo. Lo schema di statuto speciale elaborato dalla provincia di Trieste passerà al vaglio della Commissione allargata, nella quale sono rappresentate le categorie economiche e gli Enti locali delle tre province.

Mostra d'arte del dilettante

Il Dopolavoro provinciale, allo scopo d'incoraggiare i dilettanti di pittura, disegno e scultura e dare loro modo di ottenere un giudizio sui lavori eseguiti, organizza una Mostra del dilettante che verrà aperta al pubblico nel prossimo mese di dicembre, nella sede del Dopolavoro aziendale Arsenale Triestino.

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione è stabilito alle ore 12 del 30 c. m. Gli interessati per ulteriori informazioni e la presentazione delle domande d'ammissione possono rivolgersi alla sede dell'ENAL Dopolavoro provinciale, Galleria del Tergesteo (telefono 38-659).

Le esenzioni scolastiche per le famiglie numerose

E' stato segnalato al Ministero delle Finanze che le segreterie delle scuole, ai fini della esenzione dalle tasse scolastiche per le famiglie numerose, richiedono agli interessati, oltre al certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte nella cui circoscrizione è compreso il Comune di residenza del soggetto, anche quello dell'ufficio distrettuale del Comune di nascita. Tali richieste, data la brevità dei termini per la presentazione, impediscono ad alcuni giovani di fruire della esenzione.

Il Ministero delle Finanze, per ovviare a tali inconvenienti, ha stabilito che il certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del soggetto venga considerato sufficiente ai fini dell'esenzione. Naturalmente le Intendenze di finanza, se lo ritengono opportuno, prima di concedere il nulla osta, hanno la facoltà di raccogliere ulteriori elementi sulla situazione familiare e patrimoniale dei capi di famiglia numerosi.

SEMPRE GRAVE LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

L'agitazione si estenderà ad altri settori del lavoro

Non è avvenuta la riunione alla Finmeccanica - La situazione esaminata dalla Giunta esecutiva della D.C.

E' stata sospesa la riunione che la Finmeccanica aveva indetto a Roma, per un esame della vertenza dei metalmeccanici con la partecipazione dei dirigenti del C.R.D.A. e dell'Arsenale Triestino, ed è venuto a mancare così il fatto nuovo che faceva sperare più rapidi sviluppi per la grave controversia in atto nei Cantieri. La giornata di ieri ha fatto registrare pertanto solo la prosecuzione degli scioperi, che gli operai hanno effettuato nel pomeriggio, abbandonando il lavoro negli stabilimenti navali con due ore di anticipo sull'orario normale. Si prevede che analogamente l'agitazione verrà continuata oggi, cioè ancora con uno sciopero parziale, mentre domani l'attività dei Cantieri potrà essere completamente paralizzata. Questa prospettiva è infatti emersa da un'assemblea svoltasi ieri presso la F.I.O.M. - C.G.I.L., nel corso della quale è stato anche chiesto l'allargamento dell'agitazione alle altre categorie di lavoratori.

Decisioni dovrebbero peraltro maturare nei prossimi giorni e già per domani si annuncia un'importante assemblea dei metalmeccanici alla Camera del Lavoro.

Della preoccupante situazione si è occupata ieri sera anche la Giunta esecutiva della D.C.. Il segretario provinciale ha riassunto i termini della vicenda ricordando gli interventi effettuati nella prima fase della vertenza nei confronti del Ministro del Lavoro on. Gui e del Ministro delle Partecipazioni Statali on. Bo e presso il presidente dell'I.R.I. on. Fascetti; ha ricordato poi i passi successivi al fallimento delle trattative romane effettuati anche presso il segretario nazionale della D.C. on. Fanfani.

La Giunta esecutiva ha avuto proprio ieri notizia di interventi in corso di svolgimento da parte della direzione centrale della D.C. presso il Governo e l'I.R.I. perchè si adoperino al fine di trovare una via di accordo. Anche in sede locale si compie ogni sforzo per facilitare una composizione della vertenza; è stato infatti interessato il Commissario generale del Governo, che ha assicurato di rinnovare il suo tentativo di conciliazione. L'esecutivo della D.C. ha rilevato come la portata della vertenza sia tale da preoccupare l'intera comunità civica e come pertanto debba essere perseguita ogni azione per arrivare a una rapida soluzione che porti alla normalizzazione della vita del C.R.D.A. e dell'Arsenale. Ha quindi preso atto con soddisfazione delle serene dichiarazioni del segretario del Sindacato democratico Novelli, quale appello al senso di responsabilità delle parti affinchè, abbandonata ogni posizione di preconcetta intransigenza, si addivenga all'accordo.

Operatori triestini a un convegno al Cairo

Si svolgerà nei prossimi giorni al Cairo una speciale riunione delle Camere di commercio dei Paesi arabi ed al convegno è stata invitata anche una rappresentanza degli operatori economici triestini, in considerazione degli intensi rapporti commerciali che legano il nostro porto con il mondo arabo. La nostra Camera di commercio ha aderito all'invito e sarà quindi presente alla interessante manifestazione.

IL PROBLEMA DELLA PESCA IN ADRIATICO

Belgrado invitata a rivedere la territorialità marittima

In merito al problema della pesca in Adriatico, l'agenzia «SIB» ha appreso che il Governo di Belgrado verrà invitato a rivedere la situazione venutasi a creare in determinate zone, a seguito dell'eccessiva estensione dei limiti di territorialità marittima stabiliti da parte jugoslava.

Secondo le convenzioni internazionali, tali limiti dovrebbero essere di tre miglia; le autorità belgradesi, invece, li hanno portati fino a dieci ed anche a dodici miglia.

L'attività dell'Associazione famiglie deportati in Jugoslavia

La Segreteria dell'Associazione famiglie deportati italiani in Jugoslavia ci scrive:

«E' pervenuta, indirizzata alla Segreteria dell'Associazione, la lettera di un orfano di un deportato o infoibato, il quale muove accusa all'Associazione di nulla aver fatto per conoscere la sorte dei deportati. Poichè ciò non corrisponde a verità, l'Associazione desidera rendere noto che dall'anno 1954, da quando cioè fu costituita appunto per aiutare spiritualmente e possibilmente materialmente le famiglie dei deportati, svolse un'attività in questo senso, non tralasciando di interessarsi sia della sorte dei deportati sia degli infoibati. Per la verità, sin dal 1945 tre dei componenti dell'attuale Associazione si dedicarono alla ricerca di ogni elemento pur di conoscere il destino delle tante persone scomparse nel tragico periodo dell'occupazione jugoslava, ricorrendo a tutte le autorità competenti. Purtroppo ogni passo rimase infruttuoso, e nessuno si occupò mai concretamente del doloroso problema, salvo le note ricerche effettuate nelle foibe carsiche per l'interessamento di alcuni generosi.

«L'Associazione contribuì ad aiutare le famiglie dei deportati pure essendo povera di mezzi; malgrado tante richieste, solo un anno fa potè ottenere una sovvenzione a favore delle famiglie dal Commissario generale dott. Palamara, il quale anche intervenne attivamente a Roma presso il Governo per l'assegnazione delle pensioni di guerra che tante povere vedove dovettero aspettare per quasi dodici anni. L'Associazione aiutò numerose famiglie con sussidi raccolti presso Banche e Società e presso i cittadini (anche la madre dell'orfano, non iscritta all'Associazione, ricevette qualche modesto sussidio); quando l'Associazione non era in grado di dare sussidi, inviava istanze per aiuti alla famiglie alla Postbellica e all'ECA, che mai rifiutarono. In seguito inviò molte istanze al Commissariato generale del Governo, che sempre si premurò di dare aiuto generoso. Nel 1953, alla venuta del Prefetto Vitelli a Trieste, fece aiutare con sussidi le famiglie dei deportati; anzi il dott. Vitelli riuscì ad ottenere dal patrio Governo un milione a favore delle famiglie, ma non esistendo a quell'epoca un'Associazione, fu costretto a rivolgersi per la distribuzione alla Postbellica.

«L'Associazione fece centinaia di solleciti al Ministero del Tesoro per le pensioni, ricorsi alla Corte dei Conti, istanze al Ministero degli Interni, interventi presso la Previdenza Sociale per pensioni, intervento presso la Acegat e presso gli Amministratori di stabili contro gli sfratti ecc. ecc. Concludendo, i dirigenti di questa Associazione nulla devono rimproverarsi; tutto ciò che umanamente era possibile fare, è stato fatto, e soltanto per quel senso di solidarietà che unisce i colpiti della stessa sventura. Perchè gli stessi dirigenti dell'Associazione sono tutti congiunti di deportati».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.4, minima 15.3; pressione mb. 1008.2 in diminuzione; umidità 78 per cento; temperatura del mare 17.2; pioggia mm. 0.8.

Oggi: S. Goffredo. — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 16.43. La luna nasce alle 17.23, tramonterà domani alle 7.35.

Maree. — OGGI: bassa alle 15.50, cm. 49 sotto il l. m.; alta alle 22.15, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.30, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un allievo ufficiale di macchina (turno 29). Turno «generale»: un secondo ufficiale coperta; un padrone marittimo; un primo ufficiale di macchina; un secondo ufficiale di macchina; un fuochista autorizzato; un nostromo, due marinai, due fuochisti nafta (a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 7 novembre 1957

Nati 4, morti 8, matrimoni 13.

MORTI: Baccotti Vittorio a. 49; Rak in Rajevich Anna a. 53; Fifaco Giovanni a. 76; Rossi in Savron Irma a. 54; Presetnik ved. Vellcogna Carla a. 83; Sturbi Giovanni a. 64; Gottardis Giovanni a. 78; Boni ved. Collini Antonia a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cerniava Francesco panettiere con Furlan Vittoria casalinga; Dell'Acqua Cirillo meccanico con Deveglia Novella sarta; De Vita Antonio marittimo con Belamaric Vesna casalinga; Mancini Federico falegname con Cernivc Silvia casalinga; Martucci Rossano panettiere con Slama Rosalia commessa; Prinzi Ugo ingegnere con D'Orio Irene casalinga; Iaklic Sergio commesso con Di Giuseppe Fatma commessa; Mazzoli Aldo operaio con Nodari Rosa casalinga; Sandrin Giusto operaio con Bonazza Ofelia sarta; Marsich Galliano autista con Franza Vida casalinga; Kert Massimo calzolaio con Premri Antonia casalinga; Nobile Giovanni Antonio commerciante con Panarella Silvana casalinga; Giorni Sergio costruttore navale con Gattesco Fiorella impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica operistica; 12.10: Orchestra diretta da Brigada; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Morales e la sua orchestra; 18.45: Pomeriggio musicale; 20.40: Concerto diretto da Bohm.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musica nell'etere; 15.10: Parata d'orchestra: Pourcel, Ros, Kostelanetz; 16: «Tempi difficili», di Ch. Dickens; 18.10: Ballate con noi; 20.30: Tema con variazioni dedicato al Far West; 21: «Il fiore all'occhiello», varietà; 22: Le voci della fortuna.

TERZO PROGRAMMA

21.20: Teatro irlandese: «Parole sui vetri della finestra», un atto di Butler Yeats; 22: Musiche da camera; 23: Racconto.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.30: Orchestra Russo; 18: Buona memoria; 18.20: Musiche tzigane; 18.40: Suona Luciano Sangiorgi.

TELEVISIONE

17.30: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: «Il ladro sono io», commedia in tre atti di Giovanni Cenzato.

LE ORE DELLA CITTA'

La congiura dei colori

Intermittenti spruzzate di pioggia e cavalcate di nuvole non incoraggiano a lasciare la città per l'altipiano, malgrado la temperatura estremamente mite. Però in questi giorni vale fare violenza alla propria pigrizia e tentare una scappata. E' il momento più felice del Carso, forte di tutta la gamma dei suoi bruni, stupendi anche senza l'esaltazione del sole. E' uno spettacolo incomparabile, cui fanno da contrappunto improvvise pennellate di giallo o di rosso squillante. E non c'è meta da preferire, chè tutte sono ugualmente affascinanti: Basovizza, Monrupino, San Pelagio, Malchina e giù fino a San Giovanni al Timavo, in un paesaggio di virgiliana serenità. Ma non è tutto, perchè ancora qualche prato conserva miracolosamente il suo verde smeraldino, e sembra un capriccio fuori tempo. Per aiutare la fantasia si può pensare ai colori autunnali chè apparivano nel film «La congiura degli innocenti» girato nel georgico Wisconsin.

Incontri dello spirito

Questa sera, alle 19.45 sarà nuovamente al microfoni di Radio Trieste il prof. Giuseppe Rossi-Sabadini per un'altra delle letture radiofoniche della serie: «La Chiesa nel secoli», illustranti la Storia della Chiesa.

Buona memoria

Questa sera, alle ore 18, verrà trasmessa come ogni venerdì da Radio Trieste I, la rubrica, radiofonica «Buona memoria», profili e motivi tratti dalla storia della Venezia Giulia e Friuli, su testo del dott. Tullio Bressan e con la realizzazione di Ruggero Winter. L'argomento riguarda alcune vicende del libero Comune tergestino occorse intorno al 1380.

Vere meraviglie

possono considerarsi i nuovissimi televisori giunti di recente all'Universaltecnica: tutta la gamma dei modelli «produzione 1958», dalle mille geniali innovazioni. Apparecchi di gran classe anche tra i modelli economici; apparecchi portatili, profondi quanto normali radioricevitori; modelli di lusso e apparecchi di prezzo modico. Insomma, una vastissima possibilità di scelta, unita al vantaggio di poter provare gratis a domicilio qualsiasi apparecchio, e a quello delle eccezionali condizioni di pagamento. Tutti questi vantaggi, e molti altri che potremo illustrarvi a voce, vi offre il nostro negozio di corso Garibaldi 4. Preferitelo: sarete ampiamente ripagati della vostra fiducia.

«Alice» in Corso Italia

Dalla Galleria Rossoni, il noto negozio di abbigliamento femminile «ALICE» si è trasferito ieri nella sua nuova sede di Corso Italia 17 (tel. 31-620). Nel nuovo ambiente, fra i più eleganti e distinti della città, le signore possono trovare quanto di meglio la moda attuale ha creato nel campo dei vestiti, mantelli, maglieria, tutto in grande assortimento, nelle tinte e stoffe che hanno trionfato nelle ultime grandi rassegne internazionali. Il bellissimo negozio è stato realizzato, su progetto dell'architetto Giovanni Amodeo, dalle migliori aziende artigiane locali. Ad «Alice», cordiali auguri di proficuo lavoro.

Nella Macelleria

di Pino Polojaz, Corso Garibaldi 4, continua la grande vendita di polli padovani da lire 450 al pezzo!

Quel che occorre in casa

Tovaglierie, cotonate, coperte termiche ed imbottite, telerie, lenzuola a metro o già confezionate, ricamate; e poi asciugamani, tendaggi, copriletti, ecc. Tutto ciò si può acquistare con comodo pagamento rateale, senza aumenti, da ORVERA, via Machiavelli 7, primo piano.

Ultimi modelli TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione PHILIPS 1957-58 nel campo radio-phono-TV. Prima di fare un acquisto, visitateli presso la Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12. Abbiate fiducia perchè sarete consigliati e trattati bene: farete un buon affare.

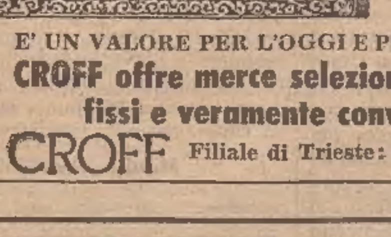
Chi ha vinto?

Alla Mostra «Impressioni estive», alla presenza di un folto pubblico, sono stati estratti iersera i tre numeri vincenti: il quadro del pittore Stracca n. 406, il quadro del prof. Raimondi n. 630 e quello del pittore Goebel n. 406. I possessori dei biglietti si presentino alla sede del Circolo artistico per il ritiro delle opere.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corrente escursione sociale sulla Bernadia e a Ramandolo. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME, giornaliero, ore 17.30, domenica ore 7 e 17.30.
POLA via Portorose - Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.



UN TAPPETO PERSIANO ACQUISTATO DA CROFF
E' UN VALORE PER L'OGGI E PER IL DOMANI!
CROFF offre merce selezionata a prezzi fissi e veramente convenienti.
CROFF Filiale di Trieste: P.zza d. Borsa 7

PAC

Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari Via Matteotti N. 1 — Padova

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE via Cassa di Risparmio 11 II piano, telefono 31447 Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030 Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Ai Lloyd», tel. 36747

L'ASSISTENZA DEL GOVERNO AI PROFUGHI

Esaminato dagli istriani il nuovo disegno di legge

E' stata riaffermata l'istanza per una ulteriore modifica al progetto dell'onorevole Salizzoni

Rappresentanti del CLN dell'Istria, della Consulta dei comuni istriani, dell'Ente rinascita istriana e dei comitati fiumano e dalmatico, hanno esaminato ieri, nel corso di una riunione appositamente convocata, il nuovo testo governativo di legge sull'assistenza ai profughi che il Sottosegretario all'Interno, on. Salizzoni, ha sottoposto ai delegati del CLN, Bologna e Rovatti, in occasione del loro ultimo viaggio a Roma e all'indomani della formulazione di un testo concordato a Montecitorio fra tutti gli organismi giuliani e dalmati e contemplante le modifiche al testo originario del Ministero dell'Interno suggerite dagli organismi medesimi. L'improvvisa determinazione governativa di inoltrare alla Prima commissione permanente della Camera un testo diverso da quello accettato dal relatore è stata aspramente criticata nella riunione di ieri sera, anche per il fatto che uno dei due emendamenti fondamentali, elaborati in precedenza dai rappresentanti degli enti e comitati di Trieste, dove, come noto, vi è la grossa aliquota di profughi assistiti, risulta essere stato trascurato. Si tratta cioè di garantire la continuazione dell'assistenza, in deroga alle norme restrittive che si vogliono legislativamente codificare come preclusione all'assistibilità (rimpatrio da oltre 10 anni ed ininterrotto beneficio per un periodo complessivo di 5 anni), a favore di quanti abbiano superato il 65.o anno di età e di quanti siano permanentemente inabili al lavoro.

I convenuti sono stati unanimi nel riaffermare l'istanza di una nuova modifica dell'attuale testo, che contiene comunque alcuni suggerimenti altra volta espressi, e ciò sia nell'interesse dei profughi attualmente fruenti dell'assistenza, come dei connazionali in procinto di esodare con lo «svincolo» dalla cittadinanza jugoslava.

Un secondo memoriale sarà quindi subito inoltrato al Ministero dell'Interno ed al relatore della legge, on. Bubbio.

In esso figureranno anche alcuni «ritocchi» per la parte riguardante la costruzione delle case con i 5 miliardi che la legge stanzia a questo proposito e che gli enti ed organismi giuliani vorrebbero fosse affidata all'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati o — quanto meno — sottoposta al suo controllo.

Era presente alla seduta l'on. Attilio Bartole che in giornata si era incontrato con personalità cittadine. All'on. Bartole è stato manifestato il più vivo ringraziamento per il suo costante e concreto interessamento nei confronti dei molteplici problemi dei profughi.

Scontro in Viale Miramare con conseguenze giudiziarie

Un grave investimento stradale avvenuto il 9 settembre del 1956 nei pressi del cavalcavia di Barcola è stato rievocato in tutta la sua sequenza in Tribunale, dinanzi alla II sezione penale che era chiamata a giudicare un duplice ricorso dei responsabili, già puniti dal Pretore il 24 maggio scorso.

Verso le 22.30 del 9 settembre 1956 l'autocorriera TS H 558 della Società «La Stradale» con sede in via San Nicolò 12, alla cui guida si trovava l'autista Giuseppe Viacci di 42 anni, abitante in viale XX Settembre 46, in servizio sulla linea Venezia-Trieste, percorreva il viale Miramare diretta verso il centro città. Procedeva a circa 60 chilometri all'ora, con i fanali regolarmente accesi e con a bordo 28 passeggeri. Oltrepassato il bagno Ferroviario il Viacci imboccava la strada rettilinea e si avvinava alla curva orientata, per lui, a sinistra.

L'autocorriera si avvicinava rapidamente all'autovettura targata TS 4650 alla cui guida era Silvio Pirioni, che aveva la stessa direzione di marcia e teneva una velocità — secondo i rilievi della polizia — di 35-40 km/h. La corriera superava la vettura del Pirioni nella curva e durante tale manovra si spostava con il fianco sinistro oltre il centro della carreggiata segnato dalla striscia bianca. Proprio nello stesso momento in senso opposto sopraggiungeva una motoretta alla cui guida si trovava Guerrino Rovis di 49 anni, abitante in via Fabio Severo 79; sul cui sellino posteriore viaggiava Giuseppe Rovina di 48 anni, esule istriano da San Lorenzo e all'epoca dell'episodio alloggiato al campo di Laterina (Arezzo). La motoretta viaggiava spostata verso il centro della strada. Proprio mentre superava l'autovettura del Pirioni l'autocorriera urtava la motoretta.

I due motociclisti venivano raccolti in gravi condizioni e trasportati all'Ospedale maggiore. Al Rovina veniva riscontrata la frattura della tibia e del femore della gamba sinistra e, in conseguenza di tali gravi lesioni era necessaria l'amputazione della gamba; il Rovis invece riportava la frattura della mano sinistra con asportazione traumatica del III dito e ferite di minore entità.

A conclusione di una lunga e accurata indagine della Polizia stradale il Viacci veniva rinviato a giudizio per contravvenzione all'art. 44 (secondo capoverso) del regolamento comunale per la disciplina della circolazione urbana nonchè agli articoli 26, 36 e 64 del Codice della strada. Anche il Rovis, che guidava la motoretta, veniva citato in quanto responsabile di lesioni gravissime al Rovina (che viaggiava sul sellino posteriore della motoretta). Al termine di un lungo dibattito e di un minuzioso sopraluogo sul posto dell'incidente il Pretore condannava il 24 maggio scorso il Viacci a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa e il Rovis a 40 mila lire di multa; il Viacci inoltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede tanto per il Rovina quanto per il Rovis nonchè al pagamento di una provvisionale rispettivamente di 500 e 200 mila lire e al pagamento delle spese (45 mila lire) di costituzione di Parte civile (rappresentata dall'avv. De Denaro per il Rovina e dall'avv. Padovani per il Rovis).

Ora nel procedimento di secondo grado il Tribunale penale nel corso di due laboriose sedute ha riesaminato tutte le risultanze dell'episodio, confermando la sentenza di primo grado e condannando tanto il Viacci quanto il Rovis al pagamento in solido delle spese processuali e il Viacci inoltre al risarcimento delle spese di costituzione di Parte civile in misura di 45.500 lire in favore del Rovis. Essendo stato liquidato il Rovina non si era presentato come seconda Parte civile.

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. P. Pollucci e Columba (per Viacci), Padovani (per Rovis).

A QUATTRO ANNI DI DISTANZA

In memoria dei Caduti del tragico novembre '53

Stamane la Messa di suffragio a Sant'Anna

Sono trascorsi già quattro anni dalle tragiche giornate del novembre '53, le più gravi forse di quante visse la città negli anni difficili del dopoguerra. Da un rapido bilancio possiamo dire che da allora la cronaca di Trieste non ha più dovuto registrare note tanto sconsolate e amare, quasi che con quel sangue si fosse raggiunto il fondo del dramma. Ma anche se tempi migliori si sono poi avvicendati per la città, e certi addirittura di immenso tripudio, il ricordo di quei giorni è rimasto sempre vivo e lancinante in tutti, trasformandosi a volte, quando la memoria si fa più lucida, addirittura in un incubo pieno di ansie paurose.

Pensando a quegli avvenimenti, sempre più lontani ormai nel tempo ma incisi sempre profondamente nel cuore, stamane al Cimitero di Santa Anna si terrà una cerimonia funebre in suffragio dei sei Caduti. La cerimonia, promossa come gli altri anni dal Comune di Trieste, avrà luogo alle ore 9. Vi parteciperà il Commissario prefettizio Guido Mattucci assieme alle altre autorità. Saranno anche presenti i familiari dei Caduti e folte rappresentanze di studenti con i labari dei singoli istituti. Dopo la cerimonia, alle 10.30 nella sede della Lega Nazionale di corso Italia il presidente della Lega deporrà una corona d'alloro sulla targa che ricorda il sacrificio.

Se ripensiamo ai dolorosi giorni vissuti nel novembre 1953, le nostre sensazioni si collegano e si fondono tra due cori di campane, quasi che quella sintesi sonora potesse dire più e meglio di tutte le parole. Le campane di Sant'Antonio, che chiamavano il popolo alla riconsacrazione della chiesa profanata; le campane di San Giusto che accompagnavano le sei bare tricolori nel loro ultimo viaggio. La tragica, la terribile parentesi si aperse e si concluse tra quei due momenti. Tutto sembra detto tra quei due limiti.

Il pomeriggio del cinque novembre era grigio e freddo. La città aveva appreso con indicibile sgomento dell'offesa arrecata alla casa di Dio. Nulla di simile era mai accaduto. Da ogni via, fiotti umani accorrevano verso la chiesa, rispondendo all'appello delle campane che suonavano a stormo. V'erano intere famiglie; e in gran parte donne e ragazzi. Chi mai avrebbe potuto sospettare che a una folla radunata davanti a un sagrato qualcuno osasse far fuoco con le carabine? Il parroco era uscito dalla chiesa, preceduto dalla croce. Egli recava il messale, e attorno a lui chierichetti stavano con i ceri accesi. Si stava svolgendo una delle più nobili e suggestive cerimonie. Era tutt'altro che una manifestazione «nazionalista», o «fascista». Erano cristiani, quegli uomini, prima d'essere italiani. Eppure fu sparato all'impazzata, con un inesorabile crepitio che soverchiò il dolente suono delle campane. Uno studente di quindici anni ebbe il cuore trafitto, e il sangue sgorgò vermiglio, inzuppando anche la coccarda tricolore che stava sulla sua giacca. E un uomo di sessant'anni, un marittimo, cadde poco lontano da lui, ucciso dalla stessa scarica. E sul selciato giacquero altri.

La città ebbe una vertigine di smarrimento. Il delitto era mostruoso quanto inconcepibile. Sfuggiva alla logica delle cose umane. Si domandavano tutti: «Perchè? Perchè?». La gente tornava alle case ripetendosi di bocca in bocca quel drammatico interrogativo. Non v'era stata provocazione, non un conflitto. Assurda, inverosimile decisione di sparare indiscriminatamente su una folla inerme adunata davanti a una chiesa. La città era schiantata, si sentiva in balìa di un folle disegno. Di una diabolica architettura che all'indomani si completava, con ad lentellati di piombo e di sangue. In piazza Unità le carabine tornarono a far fuoco sulla folla. E morivano due altri studenti, e due altri uomini. A tutti gli angoli della piazza gli infermieri raccoglievano feriti, li caricavano nelle lettighe, li portavano all'ospedale, a decine.

All'astanteria dell'ospedale le mamme correvano, chiedevano, dei loro figli, dei loro mariti. Cento ansiose domande; e quattro terribili risposte: morto, morto, morto, morto! Erano ormai sei, con i due del giorno avanti; e cento i feriti. Un bagno di sangue, un eccidio. E quella domanda, sempre la stessa, «Perchè?». L'indomani mattina i caduti venivano portati a San Giusto, allineati nel battistero. La città passava davanti a loro, in punta di piedi, singhiozzando. Non si vedevano più i loro visi pallidi; erano sommersi dai fiori.

Il cielo tornò azzurro per il giorno dei funerali. Le sei bare furono tratte dal battistero e portate in San Giusto. Il Vescovo asperse l'acqua lustrale sulle loro spoglie. E disse, accorato: «Li porteremo con noi in preghiera verso la città del silenzio». I feretri passarono sulle spalle dei compagni dei Caduti. Studenti e professori sollevarono Pierino Addobbati e Francesco Paglia; e i colleghi di lavoro portarono gli altri quattro. Centocinquantamila persone attendevano di accompagnare quei sei morti. Vi erano cinque chilometri di strada da San Giusto al camposanto. Furono percorsi in tre ore, passo passo. La cosa che più impressionava era il silenzio della città. Un vuoto, qualche cosa che opprimeva e lasciava attoniti.

No, non era tutto silenzio; parlava solo quella campana di San Giusto, dai lenti e gravi rintocchi. Scandiva il passo della moltitudine immensa. La città camminava sotto quella cupola sonora. Ma le anime parlavano, i pensieri si fondevano, i cuori battevano su uno stesso ritmo. Dalla sua bara bianca, il sedicenne Leonardo Manzi scandiva all'infinito le sue parole immortali: «Continuate, continuate a combattere. Per Trieste e per l'Italia».

Corso di perfezionamento per ragionieri e geometri

Come per gli anni scorsi, anche quest'anno il Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica intende istituire presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» un corso di perfezionamento per diplomati (maschi e femmine) ragionieri-periti commerciali e geometri.

Tali corsi comprenderanno le materie riguardanti: a) imposte dirette e indirette; b) dogane; c) banca per ciò che riguarda il commercio d'importazione ed esportazione; d) ordinamento previdenziale; e) ragioneria professionale. E' data facoltà agli iscritti di frequentare uno, alcuni o tutti i corsi suddetti. Tale corso sarà tenuto nei giorni che verranno successivamente indicati e avrà inizio probabilmente nella seconda quindicina di novembre. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla segreteria dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci» in via Paolo Veronese n. 3.

Proibito il taglio delle piante resinose

La Direzione dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che durante il periodo 1.o dicembre-6 gennaio è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari che intendessero utilizzare dette piante nel periodo summenzionato, dovranno fare tempestiva domanda all'Ispettorato ripartimentale delle Foreste — via Monte Grappa 3/1 — indicando la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, la qualità e le dimensioni delle piante da recidere e lo scopo cui sono destinate.

Ogni taglio eseguito senza preventiva autorizzazione sarà considerato in contravvenzione e punito. Qualora il taglio rivestisse carattere delittuoso (furto e danneggiamento) il colpevole, oltre che essere perseguito contravvenzionalmente, sarà pure perseguito a norma del Codice Penale.

Corse di bimbi in cortile con epilogo all'ospedale

Lo scolaretto Albino Baiocco di 6 anni, abitante in Strada di Cattinara 6, giocava tranquillamente verso le 16 nel cortile di casa assieme ad alcuni suoi coetanei. Dopo qualche tempo i fanciulli s'erano stancati dei loro giochi riposanti — si divertivano con dei soldatini di plastica — ed hanno iniziato uno più movimentato incominciando a rincorrersi sfrenatamente, finchè il piccolo Albino è incespicato ed è rovinato malamente al suolo. Nella caduta ha riportato la frattura della clavicola destra, per cui ha dovuto essere accompagnato dalla mamma, signora Emma Baldassari in Baiocco di 31 anni, all'Ospedale maggiore, dove lo sfortunato scolaro è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Rimasto vittima di un'accidentale caduta il signor Guido Jeroniti di 53 anni, abitante all'alloggio popolare di via G. Gozzi 5, è rincasato ieri l'altro senza preoccuparsi troppo del dolore comunque lancinante che soffriva alla caviglia. Ieri mattina, il Jeroniti ha dovuto infine ricorrere alle prestazioni della CRI, fatta venire al proprio alloggio. Con un'autolettiga è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto verso le 8.45 per una frattura al malleolo sinistro.

UNA UDIENZA FANTASMA AL TRIBUNALE PENALE

Al processo dei dollari falsi mancano imputati e testimoni

Tutto rinviato: giudici e avvocati tornano a casa

Si doveva parlare di dollari falsi. Ma ieri mattina i giudici della II sezione del Tribunale penale all'atto di dare inizio all'udienza si sono trovati di fronte soltanto gli avvocati difensori e tre funzionari di Polizia che figuravano nell'elenco dei testi. Degli otto imputati e degli altri sette testimoni regolarmente citati nemmeno l'ombra. Senza la presenza degli imputati il processo si sarebbe anche potuto celebrare; ma non v'è modo alcuno per ovviare all'assenza dei testi d'accusa. Non è rimasto altro al Presidente che di aprire l'udienza formalmente per giudicare gli imputati in stato di contumacia e prendere un doveroso provvedimento disciplinare a carico dei testi non comparsi: alla prossima udienza fissata per il 7 dicembre dovranno esser accompagnati dalla polizia e a tutti gli assenti è stata inflitta la penale di 5 mila lire.

Nel processo per spendita di dollari falsi sono imputate otto persone: Francesco Ciarnelli di 29 anni residente a Torino; Giovanni Brencich di 51 anni, da Albona d'Istria e residente a Monfalcone; Giuseppe Matera di 27 anni residente a Torino; Francesco Gulli di 32 anni da Motta San Giovanni (Reggio Calabria) e residente a Savona; Luigi Brusaferri di 43 anni da Turro Milanese e residente ad Albisola (Savona); Giovanni Mauceri di 50 anni da Tunisi e residente a Milano (detto «le tunisino»); Gustave Goriux di 36 anni da Marsiglia (detto «le Petit Fernand») e Ferdinando Basso di 32 anni residente a Savona (detto «Nando il ragioniere»). Tutte devono rispondere del reato di aver immesso in circolazione tra l'ottobre del 1951 e l'agosto del 1952 circa 4400 dollari falsi attraverso una complicata operazione di smercio che avrebbe fatto capo al Goriux. Il Brencich, Ciarnelli e Matera inoltre devono rispondere di truffa, per aver ricevuto a Monfalcone l'11 febbraio 1955 centomila lire in cambio di 300 dollari (naturalmente falsi). E fu proprio quest'ultima azione a portare la polizia della Questura di Trieste alla scoperta dell'illecito traffico di dollari falsi.

Sette imputati beneficiano della libertà provvisoria mentre il Goriux è latitante.

Pres. Fabrio; P. M. Scarpa, canc. Rachelli; difesa avv. C. e P. P. Pollucci, V. e L. Bologna, Morgera.

Incidenti sulle strade

Nel percorrere la via Giulia in direzione di via Battisti in sella alla motoretta targata TS 21311, il commesso Giovanni Cok di 27 anni, abitante in Strada per Longera 154, è entrato ieri in collisione, verso le 16.30, con l'utilitaria TS 23973 guidata da Giorgio Marchi di anni 18, abitante in via Vasari 4, il quale proveniva dal viale XX Settembre e si accingeva ad attraversare la via Giulia nell'intento di immettersi in via Cologna. Lo scontro è avvenuto all'angolo con la via Galilei; nella caduta lo scooterista ha riportato delle escoriazioni al cuoio capelluto e al ginocchio destro nonchè delle contusioni escoriate alla gamba sinistra. Soccorso prontamente dalla CRI è stato avviato all'ospedale. Medicato all'astanteria è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Piuttosto originale, a dir poco, l'incidente occorso ieri mattina verso le 6 all'autocarro guidato da Giovanni Micagilevich, abitante in via Baiamonti 9. Il pesante veicolo percorreva la riva Ottaviano Augusto diretto a Campo Marzio, quando — appena superato il distributore di benzina — è andato a sbattere violentemente contro il motocarro di Francesco Stochel di 33 anni, abitante in via Costalunga 45, che dalla riva Traiana era diretto verso la riva Grumula. Il veicolo, sul quale viaggiava anche la madre del conducente, signora Maria Struchelj di 60 anni, era carico di frutta e verdure destinate al Mercato coperto. In seguito al violento urto, il motocarro si è rovesciato, colpito in piena fiancata, assieme ai due passeggeri, disseminando sulla strada tutto il carico. Madre e figlio erano rimasti leggermente feriti, sicchè un'autolettiga della CRI ha provveduto ad inviarli all'Ospedale maggiore, dove sono stati medicati e subito dimessi. Sul posto sono accorsi gli agenti della Squadra traffico, i quali con l'aiuto di alcuni passanti volonterosi hanno rimesso in sesto il motocarro e ricuperato il carico.

Morte improvvisa

In seguito ad un infarto cardiaco è deceduta ieri nel proprio appartamentino, sito al primo piano dello stabile di via Machlig 6, la casalinga Antonietta Vianello ved. Prati di 75 anni. La poveretta è stata trovata esanime sul proprio letto, ancora vestita, da un congiunto. La morte dev'essere avvenuta fra le 23 del giorno 6 e le ore 5 di ieri, durante la momentanea assenza del congiunto, dovuta a motivi di lavoro. E' stata chiamata la CRI, ma il medico non ha potuto che constatare lo avvenuto decesso.

Rinvenimento all'obitorio

Sul davanzale di una finestra dell'obitorio di via della Pietà sono stati trovati ieri pomeriggio, verso le ore 14, la carta d'identità e il lasciapassare per la Zona B intestati a Margherita Fernetich in Radin, abitante a Verteneglio, Villa Valentini 76. Il rinvenitore dei documenti, addetto all'obitorio stesso, ha subito consegnato le carte al Commissariato di P. S. di via Caprin venendo quindi a sapere che proprio in mattinata era stata fatta denuncia al medesimo Commissariato dello smarrimento o del furto di un portafogli contenente appunto i documenti in questione. La donna, giunta in città nella mattina per fare visita a dei conoscenti, s'era improvvisamente avveduta di non essere più in possesso del portafogli, che oltre ai documenti conteneva la somma di 100 dinari. I documenti sono stati consegnati in serata all'intestataria, la quale — appena saputo il luogo del ritrovamento — ha creduto di ritenere il fatto di buon auspicio.

TUTTOFARE, MITI PRETESE, «BUONE REFERENZE»

Acciuffata dalla polizia una prestaservizi dalle mani lunghe

Quasi sessantamila lire di bottino oltre a un anello d'oro
La delusione di un autista - Tutti i soldi spesi in vestiario

Faceva la prestaservizi, ma all'occorrenza — non appena le si offriva l'occasione buona — non disdegnava di allungare un po' le mani. Con un volto da santarellina e un aspetto ingenuo, a volte un po' birichino, ma sempre timido, la ventenne Maria Lauri, abitante in via Gatteri 12, è stata invece l'autrice, da qualche tempo a questa parte, di una serie di colpi ladreschi, nel compiere i quali aveva letteralmente sorpreso la buona fede delle persone che la conoscevano, che le avevano offerto lavoro, e che in seguito si sono dovute ricredere.

La subdola giovane era già nota agli uffici della polizia per essere stata denunciata di due furti, e anzi era già in attesa di comparire a giudizio per le sue marachelle. Sicchè, non appena il signor Elio Stangherlin di 38 anni, alloggiato presso la famiglia Lugnani in via Cassa di Risparmio 3, di professione musicante in un locale notturno cittadino, aveva denunciato alla Squadra mobile — il giorno 2 corrente — di essere stato derubato della somma di 40 mila lire, che egli aveva gelosamente riposta in una scatola nella sua camera, le indagini della polizia portarono ancora una volta sulle tracce della Lauri, che solo da pochi giorni era stata assunta presso i Lugnani quale prestaservizi.

Si trattava quindi di una vecchia conoscenza, in quanto la giovane domestica era stata recentemente denunciata al Commissariato centrale di P.S. per aver derubato della somma di 17 mila lire l'autista Tullio Bordato, di 22 anni, il quale l'aveva fatta salire nella cabina di guida del proprio autocarro. Era successo che la intraprendente Maria, trovato in piazza Dalmazia un autocarro fermo in attesa che fosse effettuata la consegna della merce trasportata — cassette di bottiglie di birra —, aveva avvicinato il giovane autista e con moine e graziose mossettine l'aveva convinto a offrirle un breve passaggio fino a Barcola. A un certo punto il camioncino effettuò una sosta presso un esercizio pubblico per procedere allo scarico di altre cassette, e l'autista discese dicendo alla ragazza: «Aspettami un minuto». La ragazza è piuttosto avvenente e dispiacque molto al giovane autista di non ritrovarla, nella cabina, un minuto dopo; e certamente gli deve essere maggiormente dispiaciuto il fatto di dover constatare la sparizione del proprio portafogli contenente, come abbiamo detto, 17 mila lire, che teneva in una borsa nell'interno della cabina di guida.

Il Commissariato di P.S. di Cologna aveva inoltre denunciato la giovane quale responsabile del furto di un anello d'oro in danno della signorina Adriana Alessio, di 22 anni, abitante in via delle Linfe 18, presso la cui famiglia la Lauri era occupata in qualità di prestaservizi.

A seguito di attivissime ricerche — la ragazza si era resa irreperibile —, alle ore 20 di martedì 5 novembre gli agenti riuscivano a rintracciare la Lauri in viale XX Settembre e procedere al suo fermo. Veniva successivamente interrogata negli uffici della Squadra Mobile e confessava di essere l'autrice del furto in danno dello Stangherlin, avendo già in precedenza ammesso gli altri furti, di cui attende di comparire a giudizio. A suo dire, il motivo che l'aveva indotta ad allungare spesso le mani sarebbe da ricercarsi nel fatto che essa aveva urgente necessità di saldare certi debiti contratti qualche tempo fa. Ma queste erano probabilmente solo le intenzioni, in quanto delle somme rubate aveva fatto peraltro un impiego ben diverso; aveva effettuato infatti l'acquisto di una quantità ingente di capi di vestiario e di biancheria, che ora le sono stati sequestrati.

Con l'accusa di furto aggravato Maria Lauri è stata denunciata all'autorità giudiziaria, a piede libero per trascorsa flagranza.

LA MONTAGNA A PORTATA DI MANO

Val Rosandra, meta ideale per le escursioni in autunno

Se in tutte le stagioni la Val Rosandra rappresenta per le varie ragioni che andremo a esporre una forte attrattiva per gli escursionisti triestini, soprattutto in autunno merita di visitarla, perchè si veste dei colori più meravigliosi e vari, che vanno dal verde opaco, al rosso color fiamma, attraverso una gamma di tinte le più accese e sgargianti.

Questa valle è divenuta nell'ultimo trentennio più nota che in passato, perchè è la sede della prima Scuola nazionale di alpinismo, fondata dal GARS della Società Alpina delle Giulie e riconosciuta a ogni effetto dalla sede centrale del CAI. Ma se si apre il grande libro della natura e della storia vi sono altri fatti e altre cause per le quali questa valle ha attratto l'interesse degli studiosi, in particolare dei geologi, degli storici, degli idrologi. La sua parte centrale scavata nel calcare del piatto altipiano carsico, ha le caratteristiche di una valle prealpina; il suo versante destro presenta numerose erte pareti, mentre quello sinistro, su cui si erge la chiesetta di Santa Maria in Siaris, appare in molti punti sommerso dai macereti.

Circa le prime tracce dell'uomo nella Val Rosandra, risulterebbe che essa è stata abitata nell'epoca neolitica: da parecchie caverne furono estratti non solo resti ossei, ma anche numerosi manufatti di indiscutibile valore artistico. Le grotte della Val Rosandra offrivano sicuro ricetto ai loro abitatori, perchè si aprivano nelle pareti verticali della vallata, erano al sicuro dalla bora e ben esposte al sole. Di queste caverne abitate dai neolitici la più importante è la grotta delle «Gallerie», che si apre sopra la linea ferroviaria; gli scavi sistematici del vestibolo, eseguiti dal Marchesetti, Battaglia, Neumann e altri, hanno messo in luce una gran quantità di manufatti; in altre due grotte della Val Rosandra, l'una vicina a quella delle «Gallerie», e l'altra presso i molini di Bagnoli furono rinvenuti resti di antiche sepolture, con accanto oggetti vari costituenti il corredo funerario di un morto.

Ma a un dato tempo le caverne furono abbandonate e gli abitanti della valle andarono a insediarsi sui monti e così sorsero i castellieri, che furono non solo dei semplici fortilizi, ma veri e propri villaggi validamente muniti e potentemente difesi. E attorno alla Val Rosandra se ne annoverano parecchi: il castelliere descritto dal Marchesetti col nome di San Michele, sorgeva sulla cima del colle che sovrasta il rifugio Premuda, di faccia a Monte Carso; un altro sorgeva su quest'ultimo monte ed era uno dei più grandi della regione.

Circa all'epoca della guerra troiana nella nostra regione immigrarono i Veneti, coi quali si assimilarono i primi abitatori dei castellieri; il periodo veneto durò per quasi otto secoli, fino cioè alla venuta di Roma. Nel II secolo i Romani, sottomessi i Veneti della pianura, giunsero a contatto con quelli dell'Istria: si combattè anche in Val Rosandra e precisamente sul Monte Carso; con la caduta di Nesazio e la morte del re degli Istri, Epulo, incomincia l'epoca romana. Durante questa epoca venne costruito l'acquedotto romano, che dalla Val Rosandra portava l'acqua a Trieste.

Quanti hanno passione per gli studi archeologici possono seguire per un buon tratto, grazie agli scavi della Soprintendenza ai monumenti, il tracciato di questo acquedotto, che veniva alimentato dalla fonte Oppia, che sgorga alla base del Crinale. Ireneo della Croce descrive dettagliatamente questa costruzione e dice che le sue acque «erano levate oltre sette miglia dalla città, sotto l'antico castello di Moccò, ora atterrato e distrutto, sopra la villa di Bolonez; la località della sorgente era caratterizzata da monti inaccessibili composti di duro macigno...; mentre sopra di di essi non germogliano herbe, nè si vedono piante; fra le quali scorre un torrente addimandato Rosandra, e lì si scorge un sasso lungo dieci piedi e alto sei, sotto le cui radici sgorga un'abbondante vena d'acqua». Quest'acqua veniva convogliata fino alla via dell'Istria.

Chi vuol cercare un luogo mistico e sostare un momento per il riposo dello spirito, può salire alla piccola chiesa di Santa Maria in Siaris, incastonata nelle rocce della valle; più volte danneggiata da mani sacrileghe, è stata recentemente ricostruita a cura della Soprintendenza ai monumenti; essa esercita da secoli le sue funzioni, che ebbero inizio quando in questa valle erano rari i viandanti. Dalla chiesa gli appassionati delle arrampicate possono salire sul crinale e portare un fiore al cippo che ricorda Emilio Comici, che qui affinò e perfezionò la sua tecnica di roccia.

Riteniamo utile far presente agli escursionisti della Val Rosandra che in questa zona il confine con la Jugoslavia corre dal casolari di Draga a oriente della grande curva della linea ferroviaria, per scendere al paesello di Bottazzo, che resta dalla nostra parte; risale poi alla testata della vallecola, che si apre tra il Crinale e il Monte Carso, per raggiungere la sommità di questo monte. Presentemente la linea è molto chiaramente segnata dal susseguirsi, a breve distanza, di una serie di cippi in pietra bianca. Chi vuol avere una visione completa e suggestiva di tutto il corso medio della Rosandra, delle sue pareti, del suo Crinale, dei suoi cocuzzoli, salga o al belvedere di San Lorenzo o a quello di Moccò, molto opportunamente, da poco, costruiti dal Comune di San Dorligo in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo. E dopo il suo lungo peregrinare il turista troverà un'ospitale accoglienza nel rifugio Mario Premuda, costruito nel 1940 dalla Società Alpina delle Giulie. Esso è aperto al pubblico tutte le domeniche e feste, somministra cibi e bevande, anzi, a quanto si racconta, è in grado di soddisfare anche i più esigenti buongustai.

SPETTACOLI

Le recite al Teatro Nuovo

Questa sera, con inizio alle ore 21, per il turno di abbonamento «I» replica de «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Vendita e prenotazioni posti al botteghino del Teatro dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 in poi, e alla Biglietteria centrale, Galleria Protti.

PRIME VISIONI

«Sfida all'O. K. Corral»

«Corral» in inglese significa recinto per bestiame. Nel film di John Sturges (di cui ricordiamo l'originale «Assedio delle 7 frecce») esso ha importanza perchè funziona da scarno, eloquente palcoscenico all'epilogo, che secondo le buone norme del «western» avviene a furor di piombo tra i buoni e i cattivi, i primi in minoranza numerica rispetto ai secondi.

Il duello finale è dunque notevole ed è senza dubbio la fetta migliore del film: avvince ed emoziona, oltre ad essere tecnicamente ineccepibile. Ma non per questo va sottovalutato il mosaico delle minuziose premesse, sviluppate nel segno di quello che passa sotto il nome di «western» psicologico. Le figure di Wyatt Earp leggendario sceriffo, e di Doc Holiday complesso personaggio crepuscolare in una terra appena agli albori della sua epopea, sono ambedue tradizionali nella letteratura del West, e qui vengono rese felicemente da Burt Lancaster e Kirk Douglas in giornata di grazia. Se un appunto va fatto esso riguarda soltanto alcune cadenze teatrali nella recitazione, che a volte l'appesantiscono. Il Ford pure teatrale di «Sentieri selvaggi» avrebbe risolto il problema con maggiore lievità, scivolando magari nella poesia, e a qualcuno forse la soluzione sarebbe piaciuta di più.

Il film di Sturges si raccomanda anche per i colori — specie gli azzurri e i gialli — davvero fortunati. Una canzone di Dimitri Tiomkin dà un suggestivo timbro sonoro alla vicenda. Non poteva cantarla che Frankie Laine, e così infatti avviene regolarmente.

ma.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese. Regia: F. Enriquez. Turno abbonamento «I». Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24183 e Bigliett. Centrale Galleria Protti.

EXCELSIOR. 16: «Sì, signor Generale!». Warnerscope con Susan Hayward, Kirk Douglas. Un film effervescente, brillante, esplosivo.

FENICE. 15: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor-Vistavision. Il più grande film d'azione di tutti i tempi, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming.

NAZIONALE. 16: «Furia infernale», un drammatico technicolor con Diana Dors, Rod Steiger, John Farrow.

ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22.15): I più grandi attori per il più grande film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico.

GRATTACIELO. 16: «La casa da tè alla Luna d'Agosto». Uno sfarzoso e divertente technicolor-scope Metro, con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Alle signore verrà distribuito un omaggio del Tè Lipton's.

FILODRAMMATICO. 16: A grande richiesta, ultimo giorno; «Femmine tre volte», il film più divertente, più spiritoso, più satirico dell'anno, con Sylva Koscina, G. Cobos, M. Carotenuto e uno stuolo di belle ragazze.

CAPITOL. 16: «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire.

ASTRA. 16: «Attente ai marinai», comicissimo con J. Lewis e D. Martin.

CRISTALLO. 16: II settimana del colossale cinemascope Fox colore De Luxe «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30: «I sogni nel cassetto». Il capolavoro di Renato Castellani vi porta i «Sogni della gioventù in un cassetto» colmo di umane e poetiche realtà. Interpreti Lea Massari, Enrico Pagani e Cosetta Greco. Un autentico gioiello d'arte.

ALDEBARAN. 16: «Il coltello sotto la gola», un giallo emozionante con J. Servais (il grande interprete di «Rififì») e M. Robinson, in Cinemascope a colori. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «All'Ovest niente di nuovo», il fuoriclasse della premiazione mondiale.

ARMONIA. 15: «I dominatori di Fort Ralston». Grandioso cinemascope technicolor. C. Colbert, B. Sullivan. Strepitoso successo comp. Donato-Viller. Canta A. Marcus. Comicissimo.

AURORA. 16: Il più allucinante spettacolo dell'orrore: «La maschera di Frankenstein» con P. Cushing. Sfidò le leggi della vita e creò l'uomo che non doveva esistere. Drammatico Warnercolor Warner. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «Il mercenario della morte» con John Ireland, Beverly Garland e Allyson Hayes. Technicolor Titanus.

IDEALE. 16: «Il grido delle aquile», con Tom Tryon, Jan Merlin, Aluy Moore e Martin Milner.

IMPERO. 16.30: Audrey Hepburn nella sua più simpatica e maliziosa interpretazione: «Arianna» con G. Cooper e Maurice Chevalier. Delizioso capolavoro Dear. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Pranzo di nozze». Capolavoro di umanità, di umorismo e d'interpretazione, con la grande Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds e Barry Fitzgerald. Diretto da Richard Brooks per la M.G.M.

MODERNO. 16: «Il ragazzo sul delfino». Una ridda di passioni intorno ad un mitico tesoro, con Sofia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb. Un cinemascope in technicolor.

S. MARCO. 16: «Perle nere del Pacifico». Spettacolare Superscope a colori, emozionante. Principali interpreti: Virginia Mayo, Dennis Morgan.

SAVONA. 16: «Hanno ucciso Wicki». Dramma di una donna troppo amata e troppo odiata, con Jeanne Crain e Jean Peters. Fox.

VIALE. 16: «Guerra fra i pianeti» con Peter Graves e Barbara Bestar. Il più allucinante e misterioso film di fantascienza. Primissima visione. Domani: «Gangster cerca moglie» con Tom Exwell e Jaine Mansfield.

VITT. VENETO. 16: «Gervaise». Magistrale interpretazione di Maria Schell, François Perier, Suzy Delair. Regia di René Clement. Meraviglioso capolavoro premiato due volte a Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Piangerò domani». Metroscope con S. Hayward, R. Conte, D. Taylor. Spettacolare successo.

BELVEDERE. 15.30: «Gli sciacalli». Drammatico, avventuroso, con R. Cameron e J. Adams.

LUMIERE. 17: «Canne infuocate». Technicolor, con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo e Z. Scott.

MARCONI. 16: «La finestra di fronte», con Brigitte Bardot, Raymond Pellegrin, Roger Pigaut. Vietato ai minori di 16 anni.

MASSIMO. 16: «Mondo senza fine». Una strabiliante avventura ai confini dello spazio e del tempo, in cinemascope technicolor con Hugh Marlowe e Nancy Gates.

NOVO CINE. 16: «Aspettami stasera», con Betty Grable. Stupendo technicolor Fox.

ODEON. 16: «L'amore di una grande Regina», in technicolor, con Romy Schneider, l'impareggiabile Sissi. Film spettacolare.

RADIO. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo». Comicissimo con Sordi, De Filippo, Fabrizi e Cervi.

S. VITO. 18 e 22: «Hondo». Superbo technicolor con J. Wayne e G. Page.

SECOLO. 16: «I tre ladri», comicissimo con Totò, S. Simon, V. Riento.

SERVOLA. 18: «5 colpi di pistola». Avventuroso, a colori.

Domani al Filodrammatico

OGGI AL NAZIONALE

OGGI ALL'ALABARDA
UN AUTENTICO GIOIELLO
DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA:
I SOGNI NEL CASSETTO
con LEA MASSARI e ENRICO PAGANI
Il capolavoro di Renato Castellani vi porta i «sogni» della gioventù in un «cassetto» colmo di umane e poetiche realtà
PRESENTATO NEL 1957 ALLA MOSTRA DI VENEZIA

OGGI - AL CINE MASSIMO - OGGI
IL PRIMO FILM DI FANTASCIENZA IN CINEMASCOPE
MONDO SENZA FINE
TECHNICOLOR
con HUGH MARLOWE e NANCY GATES
«Una strabiliante avventura ai confini dello spazio e del tempo»

Oggi al Cinema Excelsior

UNO STRUMENTO VITALE PER L'ECONOMIA DELLA ZONA

Il diritto di precedenza dell'autostrada Venezia-Trieste

Rilievi interessanti sulle linee di comunicazione di altre province cui il Governo ha assicurato la priorità

Il programma per la costruzione della rete autostradale italiana, impostato con la legge 21 maggio 1955, n. 463, prevedeva, in base al piano regolatore ad esso allegato, due distinti gruppi di autostrade: quelle di immediata realizzazione e quelle che, invece, avrebbero dovuto venir attuate in un secondo tempo. Tra le prime, vennero incluse, oltre al raddoppio delle già esistenti autostrade Pompei-Napoli e Padova-Mestre, la Milano-Napoli (l'«autostrada del sole»), la Bari-Napoli, la Serravalle-Milano e la Brescia-Verona-Vicenza-Padova; nel secondo gruppo, invece, furono inserite la Torino-Ivrea, la Catania-Palermo, la Venezia-Trieste, la Savona-Ceva e la Fornovo-Pontremoli.

Nel disporre i singoli finanziamenti, relativi alla realizzazione del primo gruppo di autostrade, fu accertata l'esistenza di una maggiore disponibilità sullo stanziamento di 100 miliardi predisposto per l'attuazione di tale gruppo di opere. Venne pertanto presa la decisione di utilizzare tali residui mediante l'inclusione, nel programma d'immediata attuazione, anche delle autostrade Pontremoli-Fornovo, Torino-Ivrea e Savona-Ceva, originariamente incluse nel secondo lotto. Dal programma di immediata realizzazione restarono pertanto escluse soltanto la Venezia-Trieste e la Palermo-Catania.

Alle ripetute richieste e proteste degli esponenti triestini, delusi da tale decisione, verso la fine del luglio scorso il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, diede assicurazione che alla ripresa dei lavori parlamentari sarebbe stato presentato un progetto di legge, già elaborato dagli organi di Governo, per un ulteriore stanziamento di 55 miliardi, parte dei quali espressamente destinati alla costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia. Anche successivamente, e cioè verso la fine dello scorso mese di agosto, in occasione della sua venuta nella nostra regione per l'inaugurazione della Fiera campionaria di Pordenone, lo stesso Ministro Togni — dopo aver affermato che «i vostri problemi, poichè la vostra regione è regione di confine e quindi investita da una situazione particolarmente delicata, presentano caratteri per cui devono essere collocati nei primi posti della graduatoria» — ebbe nuovamente a dichiararsi favorevole alla costruzione dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia.

Da allora, purtroppo, non si è più avuta alcuna notizia in merito. E' venuta invece una doccia fredda, costituita dal messaggio inviato dallo stesso Ministro Togni alla XIV Conferenza del traffico e della circolazione tenutasi a Stresa nel settembre di quest'anno (messaggio letto, in assenza del Ministro, dal direttore generale dell'ANAS, ing. Fraschetti), in cui, oltre a non far menzione alcuna dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia, dichiarava che, per mancanza di mezzi finanziari, il Governo avrebbe curato soltanto la continuazione delle opere autostradali già in fase di esecuzione.

Questa è la situazione allo stato attuale delle cose. Recentemente, infine, è subentrato un altro fattore che non contribuisce certamente a risolvere l'annoso problema: è costituito dal fatto che, accanto al progetto dell'autostrada Venezia-Udine-Trieste con il raccordo Udine-Tarvisio, da qualche tempo si è incominciato a parlare anche di un progetto di un'autostrada Venezia - Treviso - Pordenone - Spilimbergo - Gemona - Tarvisio. E' evidente che, a parte il ritardo che potrebbe derivare dal conflitto fra le due tesi, l'eventuale realizzazione del secondo progetto verrebbe inevitabilmente ad eliminare il primo, con la conseguenza di tagliar fuori il porto di Trieste dalla rete dei collegamenti con l'Europa centrale, collegamenti che rappresentano una esigenza fondamentale per la vita dell'emporio triestino. Non va altresì dimenticato come, in un'intervista concessa recentemente al quotidiano economico «Il Sole», il prof. Luigi Tocchetti, presidente della Federazione italiana della strada, illustrando le previsioni di ampliamento della rete autostradale italiana, nel ricordare la Venezia-Udine-Trieste, l'abbia inclusa, senza alcuna specifica precedenza, in un gruppo formato da una decina di altre autostrade che dovrebbero venire realizzate in un futuro non determinato; di conseguenza, l'autostrada in parola (che ben maggior diritto di altre avrebbe avuto, di venir trasferita dal gruppo di seconda realizzazione a quello di immediata attuazione) viene così a trovarsi relegata in un lungo elenco di autostrade, la maggior parte delle quali sino ad oggi non erano mai state neppur menzionate.

Ma torniamo a considerare più da vicino le autostrade, previste dal piano regolatore allegato alla legge 21 maggio 1955, che dal lotto di seconda attuazione vennero «promosse» fra quelle di immediata realizzazione: si tratta, come abbiamo visto, delle autostrade Pontremoli-Fornovo, Torino-Ivrea e Savona-Ceva. In base a quali criteri queste arterie hanno avuto la precedenza sulla Venezia-Trieste e sulla Catania-Palermo? E' noto come — oltre che nella necessità di integrare territori e porti, di potenziare comunicazioni internazionali, ecc. — la costruzione di una nuova autostrada trovi giustificazione principalmente nel volume di traffico smistato dalle strade già esistenti sulla medesima direttrice. Appare quindi ovvia l'opportunità di determinare il traffico sulle singole strade statali interessate, per stabilire se in questo caso sia stato tenuto conto, o meno, di questo determinante fattore. Estenderemo anzi l'analisi a tutte le autostrade previste dalla legge in questione, vale a dire tanto a quelle di prima quanto a quelle di seconda attuazione.

Sorvoliamo sull'«autostrada» del sole», la cui funzione trascende il valore puramente economico, del resto ben evidente, per assurgere al significato di una unione simbolica tra l'Italia settentrionale e quella meridionale, e tralasciamo altresì la Bari-Napoli, la cui necessità è fin troppo palese, qualora si consideri l'assoluta mancanza di adeguate vie di comunicazione tra i due versanti meridionali; e passiamo direttamente ad osservare come, lungo le strade statali che servono le zone attraverso le quali dovranno passare le rimanenti autostrade previste dal programma citato, soltanto in due casi (si tratta precisamente della Serravalle-Milano e della Brescia-Verona-Vicenza-Padova) delle autostrade comprese sin dall'inizio tra quelle di immediata realizzazione e in nessun caso in quelle successivamente promosse a tale gruppo si registri un volume di traffico superiore a quello smistato dalla statale n. 14 «della Venezia Giulia», che collega Trieste alle altre province italiane e alla vicina Repubblica austriaca. Ciò è comprovato da un'interessante statistica sulla circolazione lungo la strade statali e le autostrade italiane nel 1955, pubblicata dall'ANAS. Infatti, per quanto concerne in particolare la prima delle tre autostrade «promosse», si osserva che la Savona-Ceva (il cui traffico viene attualmente smaltito dalle strade statali n. 28-bis e 29) presenta un movimento notevolmente inferiore a quello registrato sulla statale «della Venezia Giulia» (per la quale abbiamo utilizzato i dati rilevati al posto di osservazione istituito presso la pineta di Sistiana): ai posti di osservazione di Ponte Nuovo e della Rampa di Cadibona, nelle dodici ore diurne, sono stati rilevati in media 3.532 e rispettivamente 1.946 passaggi di veicoli, contro i 4.515 passaggi registrati sulla statale n. 14. Il distacco appare ancora maggiore qualora si prendano in considerazione soltanto gli autoveicoli (automobili, autocarri, corriere, ecc.), che sono stati rispettivamente 1.191 e 1.440, contro i 3.126 rilevati al posto di osservazione della pineta di Sistiana. Più in particolare, per il punto di osservazione istituito presso la Rampa di Cadibona — che ha registrato un traffico superiore a quello di Ponte Nuovo — sono passate in media 917 automobili e 319 autocarri, contro le 2.263 automobili ed i 522 autocarri della statale n. 14.

Non molto diversa appare la situazione sulla statale n. 62 (lungo la quale scorre attualmente il traffico che in futuro dovrebbe usufruire dell'autostrada Pontremoli-Fornovo), sulla quale si registra una media, nelle ore diurne, di 3.200 passaggi, di cui 1.548 autoveicoli (ivi comprese 943 automibili e 343 autocarri).

Pure inferiore a quello smistato dalla statale n. 14, risulta essere il traffico lungo le strade statali n. 11 e 26, nei tratti che attraversano la zona che verrà servita dall'autostrada Torino-Ivrea: ai posti di osservazione di Settimo Torinese, Chivasso e Mercenasco, la media dei passaggi nelle ore diurne è stata pari rispettivamente a 3.802, 3.705 e 2.121 veicoli, contro i 4.515 della pineta di Sistiana. Gli automezzi in particolare risultano inferiori dal 25 al 50 per cento, rispetto alla media riscontrata sulla statale «della Venezia Giulia»; ed anche per quanto concerne le automobili, la punta massima, registrata a Settimo Torinese con 1.418 passaggi, resta notevolmente al di sotto dei 2.353 passaggi rilevati alla Pineta di Sistiana.

Per quanto riguarda, infine, la Palermo-Catania (rimasta esclusa, insieme alla Venezia-Trieste, dal programma di prima attuazione), il traffico raggiunge medie molto vicine a quelle della statale «della Venezia Giulia».

Da queste cifre si desume che, per quanto concerne il volume del traffico attuale, nè la Savona-Ceva, nè la Pontremoli-Fornovo, nè infine la Torino-Ivrea vantano alcun punto di vantaggio, rispetto alla Venezia-Trieste a giustificazione del loro avvenuto «avanzamento». Al contrario, se mai, esistono molti motivi che costituiscono altrettanti punti a favore di un eventuale diritto di precedenza della Venezia-Udine-Trieste sulle altre autostrade. In merito ricorderemo soltanto quanto ebbe, or è qualche tempo, a scrivere il noto industriale Bruno Buitoni, il quale — dopo avere accennato all'equilibrio instauratosi nel ventennio fra le due guerre mondiali tra il versante adriatico e quello tirrenico, nel sistema delle comunicazioni — aggiunge: «L'equilibrio, però, così opportunamente instaurato, è di nuovo sconvolto, perchè continuiamo a ritirarci dall'Adriatico, a ritirarci sempre più. Questa è la verità che non si vuol dire e che non si vuol sentire ricordare».

Non va dimenticato, a questo proposito, che la realizzazione, da parte delle competenti autorità austriache, dell'autostrada Vienna-Villaco-Tarvisio è una realtà ormai imminente e che, mentre da parte italiana non si fa nulla per collegarsi a tale arteria, la Jugoslavia sta alacremente lavorando intorno alla costruzione dell'autostrada che, da Fiume passando per Lubiana, raggiungerà il confine austriaco. Sarebbe pertanto un errore sottovalutare il pericolo che, vista la mancanza di collaborazione da parte nostra, gli austriaci facciano deviare l'autostrada Vienna-Villaco verso la Jugoslavia. Le conseguenze di una simile decisione ne sarebbero tali da non richiedere alcun commento.

Giovanni Palladini

L'intervento dell'on. Macrelli a favore dei profughi istriani

UN TELEGAMMA DEL P.R.I. DI TRIESTE AL PARLAMENTARE

In relazione all'intervento svolto nei giorni scorsi dall'on. Cino Macrelli, deputato repubblicano e vicepresidente della Camera, verso il Ministro del Tesoro, senatore Medici per una sollecita e positiva soluzione del problema degli indennizzi ai profughi dalla Zona B, ed in generale per una maggiore comprensione del Governo nei confronti della popolazione istriana esule in tutta Italia, la segreteria politica del PRI ha ritenuto di esprimere la propria riconoscenza all'on. Macrelli, inviandogli il seguente telegramma: «Informati apprezzatissimo tuo intervento presso Ministro Medici e presso Presidente Consiglio Zoli a tutela diritti et interessi proprietari beni Zona «B» inviamoti vivo ringraziamento sicuri che proseguirai et intensificherai appassionata tua opera in favore sventurata gente istriana che attende da approvazione legge formulata da te con on. Bartole indispensabile doveroso aiuto per superare gravi odierne difficoltà et reinserirsi ciclo produttivo Nazione - inutile sottolinearti vantaggio che tale auspicabile realizzazione procurerà at economia triestina perchè Trieste ospita stragrande maggioranza aventi diritto - cordialmente».

SEGNALAZIONI

Qualche tempo fa su queste colonne s'era aperta una conversazione tra appartenenti a diverse categorie di pensionati. Quel colloquio prosegue ora con la lettera inviataci dal signor A. P. il quale riferendosi alle precedenti affermazioni di alcuni lettori, così si esprime: «Sono perfettamente d'accordo che il personale delle società di navigazione, del Comune, dello Stato e diciamo pure dell'Acegat, della Teive, dei MM.GG. quando viene collocato a riposo gode di ottime pensioni che raggiungono anche il cento per cento dell'ultimo stipendio. Non sono invece d'accordo per quanto è stato scritto sul personale delle banche: mentre i pensionati delle banche di diritto pubblico e delle Casse di risparmio percepiscono in genere i nove decimi dell'ultimo stipendio goduto, in 14 mensilità, con l'aggiunta della scala mobile e degli eventuali aumenti collettivi per il personale in servizio, i disgraziati colleghi delle banche di interesse nazionale (Commerciale italiana, di Roma, Credito Italiano) ricevono appena il 40 per cento dell'ultimo stipendio. Credo che ogni commento sia superfluo».

«Egregi signori seguendo lo esempio di molti altri anch'io vorrei avere da voi delle delucidazioni su un problema che non sarà forse ai vostri occhi importante ma che assilla da sempre la nostra città. Intendo parlare della carenza di sale in cui vengono dati spettacoli di rivista ed avanspettacolo. Fino a qualche anno fa le Compagnie di giro, parlo s'intende delle grandi Compagnie di rivista, venivano pure a Trieste, al Rossetti; ora con la chiusura del vecchio teatro e non essendo disponibile il teatro Verdi per questo genere di spettacoli, siamo del tutto privi di rivista in una città che conta 300.000 abitanti o quasi. Se uno vuol vedere un avanspettacolo deve andare all'unico cinema in cui, saranno oltre 20 anni, il proprietario fa precedere il solito film da uno spettacolo di varietà che s'avvale, qualche volta anche di buoni artisti, ma nel complesso si tratta di Compagnie di una decina di elementi data l'esiguità del palcoscenico. Mi sembra veramente poco per Trieste. Ora io proporrei un suggerimento. L'Enal ha assunto in gestione diretta l'ex cinema del Mare e so che ha fatto fare dei lavori di restauro. Ora dato che questa bella sala è dotata di un ampio palcoscenico perchè non si potrebbero ingaggiare delle Compagnie d'avanspettacolo, che in Italia non mancano certo, e portarle a recitare in questa sala? Moltissimi saluti e scusate il disturbo, Mauro Del Frate». Per quanto attiene alle Compagnie di giro temiamo davvero che il signor Del Frate abbia ragione. Se non si ripristina il Rossetti o si costruisce un nuovo teatro «ad hoc», la grande rivista non potrà venire a Trieste. Lo stesso cinema assunto in gestione dall'Enal, come il signor Del Frate comprende, non potrebbe mai prestarsi a ospitare le grandi Compagnie di giro. L'Enal ha in mente di organizzare spettacoli di varietà in quel locale nel periodo della interruzione cinematografica estiva; ma non vi potrà essere contemporaneamente l'uno e l'altro. L'unica sala pubblica — oltre ad alcuni grandi circoli aziendali dello stesso Enal, dove vengono sovente dati spettacoli di varietà e ai quali si può accedere per invito — che rimane è l'Auditorium di via del Teatro Romano. A questo proposito possiamo dare al nostro lettore una interessante anticipazione: dopo la selezione regionale dei complessi partecipanti al concorso radiofonico «Le voci e i volti della fortuna», l'Enal ha preso accordi con la locale RAI per l'organizzazione di uno spettacolo pubblico nel quale vengano presentati quei complessi che, pur essendo meritevoli e artisticamente validi, non hanno potuto essere presenti alla trasmissione televisiva. La organizzazione di questo spettacolo è già avviata: esso si svolgerà in due serate, dato il notevole numero dei complessi prescelti, con la partecipazione di 50 elementi.

«Caro Piccolo, da qualche giorno ti stai occupando sul caso delle anonime questuanti le quali, per oltre una settimana, importunavano i cittadini, chiedendo, anche in modo poco ortodosso, un obolo a favore dell'infanzia abbandonata. Anch'io (e credo sia stato il primo giorno di questua) sono stato avvicinato da una di quelle signore alla quale, preso alla sprovvista, ho dato la mia offerta, ricevendo in cambio una cartolina. Fatti pochi passi, ci ho ripensato in quanto, per il modo e la forma, non ravvisavo trattarsi di una campagna debitamente autorizzata. Mentre facevo questi pensieri, incontrai un graduato della Polizia Amministrativa al quale segnalai la cosa. Il funzionario su mia indicazione, si avvicinò alla questuante, controllò i documenti, e con un rispettoso saluto la lasciò a continuare il suo lavoro. Cosa aveva controllato quel funzionario se ora si viene a sapere che nessuna autorizzazione esisteva per la raccolta di fondi a favore dei bambini poveri? Con tutti gli organi di controllo che abbiamo a disposizione ci è voluto proprio l'iniziativa dei cittadini? M. C.». Caro signor M. C., non siamo purtroppo in grado di risponderle con precisione perchè lei non ci dice in che giorno si è verificato l'episodio da lei raccontato. Supponiamo comunque che esso sia avvenuto nell'ultima settimana di ottobre: in quei giorni, infatti, una questua di questo tipo era stata autorizzata a sei signore provenienti da La Spezia e che avevano già «passato» altre città a noi vicine, tra cui, pare Padova e Treviso. La autorizzazione è stata loro concessa dal Ministero degli Interni ed aveva quindi il massimo crisma della legalità; la sua scadenza era il 31 ottobre e da allora nessun'altra autorizzazione del genere è stata rilasciata che interessi la nostra città. Se il vigile da lei chiamato ha trovato le carte in regola, come dicevamo supponiamo che il fatto si sia svolto prima del 31 ottobre. Tuttavia, in una considerazione sostanziale siamo perfettamente d'accordo con lei, signor M. C.: sul fatto che la questua veniva fatta in nome della «infanzia abbandonata». E' una maniera spiccia per dire tutto e niente; non dubitiamo affatto che dietro alla genericità dell'espressione si trovi un istituto di nobilissimi intenti, perfettamente meritevole di essere aiutato. Ma perchè non dirne il nome? Molti cittadini ci hanno scritto in merito ma nessuno ha saputo dire di più: «infanzia abbandonata». Per chiedere del denaro al prossimo, sia pure con la autorizzazione del Ministero, non ci sembra moralmente lecito nascondersi dietro a una facciata di generico e imprecisato umanitarismo. C'è di più: abbiamo chiesto il nome di questo istituto alla locale Questura rilevando che esso non è mai stato reso pubblico e che, sia pure a posteriori, i cittadini avevano il diritto di sapere a favore di chi hanno versato il loro obolo, modesto o lauto che fosse; ebbene, il funzionario competente ci ha detto di non avere la pratica in evidenza e di non ricordare; abbiamo chiesto di poter parlare con l'impiegato che avesse la pratica ma ci è stato risposto che per telefono simili informazioni non possono essere date: abbiamo detto che saremmo venuti di persona, e ci è stato risposto che la Questura non è tenuta a dare simili informazioni; abbiamo detto che non di dovere ma di cortesia si trattava, di cortesia e di riguardo per le giustificate richieste dei cittadini di cui eravamo latori; non ci è stato risposto nulla, a significare che la cortesia era negata. Siamo stati quindi invitati dal medesimo funzionario a presentare la nostra richiesta attraverso i canali burocratici al signor Questore; cosa che facciamo, ma non tramite i «canali» bensì con la presente, in paziente attesa.

Riformata una sentenza per un investimento stradale

La Corte d'Appello di Trieste ha riesaminato ieri le risultanze di un mortale investimento stradale, avvenuto a mezzogiorno del Ferragosto di due anni fa sulla strada di Gemona del Friuli. Vittima rimase il piccolo Enzo Rossi di cinque anni che al sopraggiungere della macchina targata UD 28344 alla cui guida si trovava il rag. Gianfranco Marinotto di 24 anni residente a Udine in via Baldissera 9/2 stava giocando sulla pubblica via assieme al fratello Franco e ad altri coetanei.

Secondo i rilievi eseguiti dalla autorità inquirente al momento del tragico investimento la vettura aveva una velocità di 80-85 chilometri nonostante attraversasse una località abitata e in presenza di bimbi sulla strada. Il Tribunale di Tolmezzo peraltro con sentenza del 15 gennaio 1957 assolse il Marinotto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo. Contro tale sentenza presentava poi ricorso il rappresentante della Pubblica accusa. Ieri la Corte d'Appello in parziale riforma alla precedente sentenza di primo grado ha condannato il Marinotto a due mesi e 20 giorni di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Pres. Miele, P. M. Castellano, canc. Cilla; difesa avv. Sartoretti di Udine.

I profughi di Orsera ricorderanno domenica il loro Patrono S. Martino. Per iniziativa del comitato comunale è stato predisposto il seguente programma: ore 11 Messa nella Chiesa di via Vasari, celebrata da mons. Antonio Crima. Nel pomeriggio raduno degli orseresi qui residenti per una bicchierata. Tutti i profughi da Orsera sono invitati a parteciparvi.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 16 «Piero» (it.); B. 17 «M. Cosulich» (it.); B. 18 «Francina» (ol.); B. 20 «C. di Messina» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «I. di Sardegna» (it.); B. 24 «Modesta» (fl.); B. 31 «Arcobaleno» (it.); B. 32 «Deepriver» (li.); B. 33 «N. Empress» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Capricornus» (ol.); B. 36 «Pirot» (jug.), «Ausonia» (it.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 38 «Minerva» (it.); B. 39 «Rio Bermejo» (arg.); B. 40 «Ege» (tu.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Al Horria» (cost.); B. 44 «Woolwich» (br.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 47 «Toscana» (it.). Molo Bers.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «Nora» (it.), «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «Rosaetnea» (it.), «E. Maria» (pa.). S. Marco: «Balaton» (ung.), «Muna» (li.), «M. Augusta» (it.). Spremitura: «Emilio» (it.). S. Legnami: «Moresco» (it.). Ilva Vecchia: «Bucitoro» (it.). Ilva Nuova: «Gianfranco» (it.). S. Sabba: «Asteria» (it.). Aquila: «A. Island» (pa.). S. Rocco «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.). Rada est.: «Pandelis G.» (gr.).

ARRIVI

7 novembre: «Onofrio» rada (Parisi); «Slap» B. 23 (Mediterranea); «Cristine I» rada-Aquila (Bortoluzzi); «Astor» B. 46 (Audoli). 8 novembre: «J. Goulandris» rada (Audoly); «Timavo» rada - B. 36 (Lloyd); «Sannanland» B. ? (F. Cosulich); «Malmohus» rada - S. Sabba (Tarabochia).

VECCHIE E CARE TRADIZIONI DELL'ISTRIA

I due primi giorni di novembre consacrati alla casa e alle memorie

Tacchino arrosto e vino nuovo sul desco nella festa d'Ognissanti L'interminabile processione al cimitero e il «lumin dei morti»

Primo giorno di novembre in Istria. Era atteso da tutti e la festa era calcolata di grande importanza, seconda appena a Natale e Pasqua.

Per riconoscere degnamente la giornata non v'era modo migliore che sedersi a pranzo innanzi ad un desco bene imbandito, dopo esser stati al servizio religioso e dopo aver soddisfatto la personale vanità al pubblico passeggio nella via più frequentata della cittadina o del paese. Il piatto di rito era il «dindio» lesso o arrosto. Il povero tacchino era stato ingrassato a dovere durante tutto il mese precedente, rinchiuso in una stia, perchè, muovendosi poco, il mangime profuso sotto forma di pallottole buttate giù a forza (incoconar), si tramutava più presto in carne e grasso; gli altri animali, quelli si intende che non erano stati venduti, pascolavano liberi per i campi in attesa delle più grandi feste natalizie. Nelle campagne istriane infatti i tacchini venivano allevati esclusivamente con ciò che trovavano vagando liberi nei campi, ove erano lasciati pascolare tutto il giorno, e solo alla sera, prima che andassero a dormire, veniva somministrato loro o una manciata di granoturco, oppure un pastone di crusca e patate. Questo metodo si pensa sia stato appreso durante l'occupazione austro-ungarica, perchè proprio in Ungheria i tacchini vengono adoperati per liberare le campagne dagli insetti e dalle larve, di cui sono ghiottissimi; così si usava anche in Istria, alcuni facevano addirittura seguire l'aratro dal branco di tacchini, che nella terra appena smossa trovava insetti in gran copia.

Ma torniamo alle nostre festività, alla tavola imbandita col «dindio» fumante ed il contorno delle prime verze, il tutto accompagnato da un buon boccale di vino nuovo, dolciastro ed ancora più mosto che vino.

Dopo il pranzo l'intera famiglia andava al cimitero con grandi mazzi di fiori e con i lanternini che sarebbero stati accesi sulle tombe al primo calar della sera e che, alimentati di tanto in tanto, dovevano durare sino alla sera dell'indomani. Ogni tomba veniva curata con una particolare attenzione: venivano tolte le erbacce, vangata la terra e ornata con fiori e luminarie. Nelle chiese delle cittadine intanto cadevano i rossi damaschi che avevano reso solenne il sacro tempio per la festa dei Santi e si alzavano quelli neri; sugli altari venivano levati i fiori, ai candelabri di argento si sostituivano quelli di legno laccati in nero; nel mezzo della chiesa, attorno al grande catafalco, si accendevano i lumi.

La festa dei Santi era durata si può dire solo mezza giornata. Durante il giorno seguente, con qualunque tempo, le strade che portavano ai cimiteri erano colme di folla, perchè tutti volevano portare un fiore, un saluto, dire una prece sulle tombe dei loro cari che dormivano il sonno eterno sotto le umide zolle. Alla sera poi i camposanti non sembravano un luogo di dolore, e già dal di fuori si potevano osservare le centinaia e centinaia di «lumini e feraleti» che con le tremule fiammelle vivificavano quei sempre tristi ed oscuri recinti. Di giorno i secolari cipressi sembravano ancor più severi e cupi, silenziosi perchè gli uccelli che di solito vi sostavano cantando, tacevano, intimoriti dell'insolito afflusso di gente; nell'aria si sentiva forte l'acre profumo dei crisantemi che in grandi mazzi ornavano ogni tomba; nessuna era abbandonata o trascurata, perchè anche quelle delle famiglie estinte, dei morti estranei, dei soldati venivano curate da ignote e pie mani.

Nel pomeriggio dalla chiesa parrocchiale partiva una processione alla volta del cimitero; la croce era seguita dal prete e da moltissimi fedeli, ai quali si univa poi la maggioranza di quelli che si trovavano già entro il sacro recinto. La processione lentamente percorreva, soffermandosi di tanto in tanto, tutto il cimitero e pregava per tutte le anime bisognose di suffragio; le bianche cotte dei sacerdoti, con sopra la nera stola, erano l'unica nota di colore, con la profusione dei fiori, in quel luogo sempre così grigio e triste, pieno di pace.

La tradizione, che si tramanda di padre in figlio, per secoli, voleva che in ogni casa, con il calare delle tenebre, nel tardo pomeriggio del primo novembre, si accendesse un lumicino ad olio. Doveva rimanere acceso tutta la notte ed il giorno seguente, sino all'esaurimento dell'olio, nè doveva venir spento prima; si voleva in quella maniera onorare in maniera visibile tutti i defunti della famiglia. I più vecchi dicevano che in quella notte i morti ritornavano sulla terra, nelle loro case; si sedevano ancora attorno al focolare domestico e che quindi si doveva lasciare quel lume perchè potessero trovare un po' di luce.

Le tradizioni sono nel sangue delle genti e non possono morire nè si possono spegnere con la trasmigrazione di un popolo; così in ogni casa delle genti giulie si usa ancora accendere «el lumin dei morti», ad olio sotto il focolare. Oggi però innanzi al lumicino si mette anche un fiore, un solo fiore a simboleggiare i grandi mazzi che nessuno può oggi collocare sulle tombe lontane, nei cimiteri delle natie borgate; sulle tombe dei propri cari che nei loro avelli dormono ed attendono, testimoniando con le epigrafi la loro origine latina e custodendo quanto i vivi hanno dovuto lasciare.

Ricciotti Giollo

Corsi dell'U.P. a Servola

Presso la Scuola «Ezio De Marchi» di Servola continuano, fino a sabato, le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca, di lingua inglese, stenografia e taglio-cucito, indetti dall'Università Popolare. Le iscrizioni si ricevono, giornalmente, presso la citata scuola dalle 18 alle 20.

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

VICENDE DEL LIBERO COMUNE TERGESTINO

Un cane levriero provocò la caduta della città nel 1380

Storia di un'imprecazione rimasta nel dialetto

La seconda metà del 1300 è per la nostra città un'epoca fra le più drammatiche e difficili perchè travolge governanti e popolo, partiti e tendenze in una continua mutazione di governi e situazioni.

Anzitutto il dominio veneziano sul mare si fa più penetrante e minaccioso. Un barcone tergestino che voleva sfuggire al controllo delle fuste veneziane, viene inseguito e raggiunto nello stesso porto di Trieste. La zuffa che ne succede provoca l'intervento armato della Serenissima che impone al Comune di Trieste l'accettazione del vessillo di S. Marco. La notte del 1368, il podestà Filippo de Portis annuncia al popolo tergestino che la città è assediata dalle truppe di Domenico Michiel e dalle navi di Cresio da Molin.

Tutti promettono aiuti e interventi ma per un complesso di complicazioni, la città rimane in mano dei Veneziani i quali, per togliere dalle zone alpine del Carso la continua minaccia di Leopoldo d'Austria, offrono al duca 75.000 fiorino d'oro e dominano indisturbati per qualche anno, dopo aver costruito per consolidare il loro potere, un castello detto «a Marina», e uno sul colle di S. Giusto.

Ma le acque non rimangono tranquille perchè la guerra di Chioggia che scoppia nel 1378-81 trova uniti contro Venezia il Patriarca Marquardo, il Signore di Padova, il Re d'Ungheria, il Duca d'Austria e la Repubblica genovese. Venezia è quasi sommersa dagli alleati e la flotta genovese di Pietro Doria espugna Chioggia, «corre il golfo e aiuta il Patriarca nell'occupazione di Trieste assediata.

Donato Tron, podestà di Trieste, si pone alla difesa della città con l'esile presidio veneziano e rimane fedele alla Serenissima sino a che il suo astuto cancelliere Iacopo escogita un inganno per mezzo del quale la città è presa dalle forze patriarchine.

Il cancelliere Iacopo aveva suo padre che militava fra le truppe del Patriarca il quale in quell'epoca stava assediando la nostra città. Padre e figlio tramarono un inganno, facendosi aiutare dal bellissimo cane levriero di nome «Tiner» di cui il podestà Tron era orgoglioso proprietario. Il cane Tiner venne astutamente lasciato fuori delle mura. Il podestà Tron s'accorse di questa... disattenzione, e per non perdere il suo prediletto cane che poteva essere colpito dalle armi del nemico, comandò che si aprisse la «Portizza», per la quale tosto irruppero i militi patriarchini.

L'antica cronaca di Piero Cancellieri narra come con tale inganno le truppe del Patriarca piombarono sul presidio veneziano rimesto a Trieste e s'impossessarono della città il 26 giugno 1380. Il podestà Donato Tron fu imprigionato e per il suo tradimento, o meglio per la sua incoscienza, il suo nome rimase legato nel gergo popolare triestino, sino al tempo dei nostri nonni, ad una non eccessivamente nobile imprecazione: orco Tron!

Il sabato del 13 luglio 1380 il patriarca Marquardo giunto a Trieste con tutto il suo seguito, riceveva dalle mani del suo maresciallo Bertoldo de Honnech, dai giudici del Comune e dal vescovo Angelo Canopeo, le chiavi e il vessillo della città la quale lo acclamava Signore.

Ma pochi mesi rimase a Trieste il Patriarca perchè già il 9 agosto 1382 la città cadeva nelle mani del duca d'Austria Leopoldo che aveva trovato degli amici nei conti di Duino. Sembra che il capitano Michele di Weixenstein, comandante di Duino, sia penetrato in città o per congiura o per tradimento, presso a poco con la stessa astuzia operata ai danni del podestà Donato Tron.

Il Weixenstein fece chiamare subito i rappresentanti triestini fra i quali si trovavano l'illustre umanista e giureconsulto Sante de Pellegrini e il vescovo Enrico de Wildenstein, amico del Patriarca. Lo accordo firmato a Graz il 30 settembre 1382 dava una parvenza di libertà comunale alla città che poteva mantenere gli Statuti ma in realtà il capitano Ugo di Duino fu eletto podestà a vita e non si seppe guadagnare le simpatie del popolo.

Il giurista Sante de Pellegrini e altri cercarono salvezza nella fuga; l'arcidiacono Nicolò de Dominicis e tutti i fautori della corrente patriarcale furono imprigionati e appesi alle forche.

E' storicamente indiscutibile che Trieste dal 1382 appartenne all'Austria sino alla prima guerra mondiale. Ma in seguito vedremo come la particolare soggezione di Trieste fece rinascere sin troppe volte e in pur ardue occasioni il suo spirito italico di libero comune.

Di questa fedeltà eroica e di questa indomita passione di civiltà occidentale Trieste fece lo scopo della sua esistenza, per cui si può ben dire che la sua storia è la storia di una fede.

Tullio Bressan

CONFERENZE

Domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Edo Funaioli parlerà sul tema: «Impressioni di un giuliano in Sardegna».

Il critico musicale americano Allen Hughes terrà questa sera una conferenza al Centro culturale USIS di via Galatti 1, sul tema: «Modern American Composers»; domani l'illustre ospite parlerà al Circolo Felice Venezian di Corso Italia 27 su «Jazz and Serious Music». Allen Hughes è critico musicale del «New York Herald Tribune» e collabora alle più importanti riviste musicali d'America. Profondo conoscitore della musica moderna americana e della musica in generale, egli ha vissuto a lungo in Europa, ed ha tenuto conferenze nelle più importanti città europee. La conferenza, che sarà tenuta in lingua inglese, sarà integrata da esempi al pianoforte ed esecuzioni fonografiche. Inizio alle 19; ingresso libero.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 4; min. L. 140, mass. L. 170; prev. L. 160.
Arance II qualità: q.li 120; min. L. 70, mass. L. 100; prev. L. 80.
Limoni: q.li 46; min. L. 100, mass. L. 150; prev. L. 140.
Mele I qualità: q.li 45; min. L. 120, mass. L. 220; prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 190; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 90.
Kaki: q.li 230; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 55.
Pere I qualità: q.li 15, min. L. 200, mass. L. 280; prev. L. 240.
Pere II qualità: q.li 20; min. L. 65, mass. L. 140; prev. L. 100.
Patate: q.li 160; min. L. 26, mass. L. 42; prev. L. 36.
Pomodoro: q.li 86; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 60.
Cavoli fiori: q.li 170; min. L. 5, mass. L. 35; prev. L. 10.
Cicoria: q.li 60; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 25.
Cavoli verze: q.li 50; min. L. 5, mass. L. 40; prev. L. 8.
Finocchi: q.li 50; min. L. 22, mass. L. 50; prev. L. 40.
Insalate diverse: q.li 44; min. L. 20, mass. L. 90; prev. L. 40.

anche a L. 85

ECCO PERCHÈ OMO
È IL PIÙ VENDUTO:

lava più bianco
senza rovinare la roba.

Lana, seta, nailon
restano come nuovi
e i colori si ravvivano.

È un prodotto continuamente
perfezionato: perciò con OMO
avrete sempre
i migliori risultati.

CRONACHE SPORTIVE

UN'OMBRA LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

Altra deludente prova dei candidati azzurri

Spesso presi in giro dagli allievi dell'Inter Bene Montuori e Bean, meno bene gli altri

Milano, 7

Che sia stato un allenamento molto proficuo quello sostenuto oggi dai probabili nazionali a San Siro non si può certo dire. E' stata una partitella giocata senza troppo entusiasmo contro i volonterosi ragazzi dell'Inter, che nel primo scorcio dell'incontro si sono presi la soddisfazione di vincere più di un duello con gli illustri antagonisti. Delle condizioni di forma degli «azzurrabili» l'allenamento ha confermato quello che già si era potuto constatare nelle partite di campionato: Montuori funziona a tutto regime, Schiaffino è un brillante suggeritore con autonomia limitata, Ferrario, fortissimo nelle mischie e nelle azioni a ranghi serrati, è spaesato negli spazi vuoti, Firmani è molto lento, Bugatti, Sarti e Bean sono in palla, e così via.

A far capire che la partita di San Siro non sia stata troppo soddisfacente, sarebbero bastati anche i ripetuti ed energici interventi di Foni che si prodigava a urlare consigli ai suoi svagati pupilli. Gli attaccanti si perdevano in intricate manovre, i difensori si facevano spesso pescare sullo scatto, cosicchè Foni dava spesso fiato al suo fischietto per richiamare e dare lumi al colpevole.

Negli ultimi dieci minuti del primo tempo finalmente gli «azzurrabili» si sono mossi con sufficiente disinvoltura e la cosa è coincisa col momento in cui Schiaffino si era piazzato a centro campo a distribuire palloni. Il caso ha voluto poi che lo stesso Schiaffino, pronto a rientrare in azione dopo il lancio, mettesse a segno anche le prime due reti.

Nel secondo tempo sono scesi in campo Vincenzi, David, Bernardin, Ghiggia, Firmani e Prini. Dei sei Bernardin, a parte qualche distrazione, e Prini sono stati quelli che se la sono cavata meglio; pregevoli alcuni interventi anticipati del primo e apprezzabile la mole di lavoro svolta dal secondo. Nel primo quarto d'ora della ripresa il gioco si è mantenuto a un passabile livello, poi è venuta la terza rete, dopo due grandi parate di Bugatti, e l'allenamento non ha detto altro. Foni l'ha concluso tre minuti prima del previsto.

Deludente il gioco degli «azzurrabili» nel primo tempo: quasi inesistenti i collegamenti, per niente incisiva la manovra dell'attacco e incerta quella di difesa. Per contro i ragazzi dell'Inter si muovono con ardore e si affacciano a più riprese pericolosamente nei pressi di Bugatti. Non di rado accade che i probabili nazionali vengano lasciati sul posto dai secchi «dribbiings» dei ragazzi. Finalmente un paio di razionali aperture di Schiaffino danno luce al gioco dei nazionali e Sarti, che difende la rete degli allenatori, viene impegnato al 10' e al 15'.

Al 24' poi la prima rete: la azione si snoda da Segato a Gratton, che serve Schiaffino al centro dell'area di rigore: la mezz'ala realizza con preciso tocco. Due minuti dopo Bean coglie il palo con un deciso colpo di testa e al 27' Schiaffino segna ancora a conclusione di una manovra di tutta la prima linea. Negli ultimi tre minuti di gioco del primo tempo gli azzurri mostrano di aver trovato la giusta carburazione, filtrando agevolmente verso Sarti.

Formazione del primo tempo: Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato; Boniperti, Schiaffino, Bean, Montuori, Gratton.

Nel secondo tempo gli «azzurrabili» si schierano con: Sarti; Corradi, Vincenzi; David, Bernardin, Segato; Ghiggia, Montuori, Firmani, Schiaffino, Prini. Bugatti è passato a difendere la rete degli allenatori.

Attaccano i nazionali e al 4' Bugatti opera una stupenda parata, respingendo in tuffo un violento tiro di Firmani da distanza ravvicinata. Diretto da Schiaffino l'attacco azzurro mostra ora di poter funzionare, rasentando spesso la conclusione. Questa viene al 17' con Prini che sfrutta l'errore di un difensore per presentarsi solo dinanzi a Bugatti e realizzare il 3 a 0.

Dopo la terza rete l'allenamento perde di vivacità e Foni interrompe più di una volta il gioco per impedire inutili cincischiamenti. Al 27' Foni invia definitivamente gli atleti negli spogliatoi.

STIANO IN GUARDIA GLI ALABARDATI

Il Messina a Trieste sarà al gran completo

Messina, 7

La squadra del Messina ha sospeso l'allenamento a due porte del giovedì sostituendolo con un lavoro di un'ora a base di esercizi atletici e palleggi. Per la trasferta triestina l'allenatore Fiorentini ha convocato tredici giocatori in vista anche della successiva consecutiva trasferta di Monza. Questi i giocatori: Salerno, Bersia, Bergamini, Radaelli, Bosco, Sellani, Cerbara, Bettini, Cappi, Bernini, Nicoletti, Kirchmayer, Evangelista. I primi undici costituiscono la formazione che ha giocato domenica scorsa in casa e vinto contro la Sambenedettese per 1 a 0 e che giocherà a Trieste. Gli altri due nel ruolo di riserve. La squadra siciliana lascerà Messina domani alle 15 con la Freccia del Sud per giungere a Trieste alle ore 12 di sabato. Prenderà alloggio all'albergo Obelisco.

Chi sostituirà Mazzero?

L'allenamento a due porte della Triestina ha avuto inizio sotto una leggera pioggia per concludersi al sole. Squadra allenatrice una formazione mista di ragazzi rossoalabardati con qualche riserva. Assenti Mazzero ancora influenzato e presente invece Szoke ma nelle vesti di spettatore. Questa la formazione dei titolari: Bandini; Belloni, Castano; Rimbaldo, Varglien, Tulissi; Olivieri, Freschi, Milani, Brach, Petris. Formazione della squadra allenatrice: Rumich; Sedmak, Varglien II; Pintarelli II, Claut, Barbieri; Renosto, Scala I, De Rossi, Scala II, Fabrici. Sono stati giocati due tempi. Il primo di 45 minuti e il secondo di 35.

Nel primo tempo i titolari hanno lavorato abbastanza bene e il distacco di valori in campo fra le due compagini, soprattutto dal punto di vista territoriale, si è fatto sentire. Poco dopo il via Freschi, spostato sulla sinistra, dal limite dell'area batte Rumich con un tiro parabolico. Poco dopo Milani su passaggio di Olivieri segna da distanza ravvicinata. La pressione dei titolari è pressochè continua e qualche buona occasione da rete è sprecata nella fase conclusiva. Al 30' capovolgimento di fronte per una fuga di Scala che tira da oltre il limite; la palla fa ribattino su di un difensore e perviene a Renosto che con un tiro da una ventina di metri segna sulla sinistra di Bandini.

Finito il primo tempo, Varglien lascia il terreno di gioco per misura prudenziale poichè a Monza il bravo centromediano ha giocato con i postumi dell'«asiatica».

Nella ripresa Olivieri sconvolge le formazioni. In una mette la difesa titolare e nell'altra l'attacco e le due miste risultano così composte: Bandini; Belloni, Castano; Pellegrini, Claut, Varglien II; Renosto, Scala I, Senich, Scala II, Pieri. Questa è l'altra: Rumich; Sedmak, Re; Rimbaldo, Cordioli, Tulissi; Olivieri, Freschi, Milani, Brach, Petris. Il secondo tempo è stato giocato un po' al rallentatore dalla squadra che disponeva l'attacco dei titolari. Rumich ha subito due gol a opera di Senich e Bandini è stato battuto da Olivieri.

Oggi riposo e teoria. Domattina ultimo allenamento dopo il quale Olivieri deciderà la formazione da mettere in campo contro il Messina. Sicura l'assenza di Mazzero. Previsti invece il rientro di Belloni e la disponibilità di Szoke.

Domani e domenica trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sabato alle 14 e domenica alle 13.30. Le riunioni risentiranno particolarmente della chiusura di tutti gli altri ippodromi veneti, per cui si avranno campi con partenti numerosi in tutte le competizioni.

Prova centrale delle due giornate sarà la corsa Totip Premio delle Aquile, sul doppio chilometro, con i seguenti partenti: Notorio, Dente di Leone, Abar, Oldrado, Aldifà, Vassallo a m. 2060; Gufo, Makaco a m. 2080; Tenebroso a m. 2100

Una vecchia promessa

Concederà Halimi la rivincita a D'Agata?

Arezzo, 7

Il campione dei pesi gallo, Mario D'Agata, dopo aver appreso stamane ad Arezzo della vittoria di Alphonse Halimi sul messicano Raul Raton Macias nell'incontro in cui era in palio il titolo mondiale dei pesi gallo, si è detto certo di poter presto disputare l'incontro di rivincita con il pugile francese. A questo proposito il pugile aretino ha soggiunto che da parte del manager di Halimi, Filippi vi è stata un'assicurazione in tal senso anche poco prima che Halimi partisse per Los Angeles dove il francese ha disputato l'incontro con Macias.

D'Agata — che è in perfette condizioni di forma — durante la sua permanenza in Toscana continuerà a tenersi in allenamento ad Arezzo sotto la guida del suo primo allenatore, Giuliattini.

Cinque triestini fra i nuotatori controllati

Roma, 7

La Commissione tecnica centrale della Federazione italiana nuoto ha compilato un elenco di atleti di interesse nazionale per i settori nuoto e tuffi. Ecco l'elenco degli atleti d'interesse nazionale: settore nuoto - sezione maschile: Alessio Gabrio (A. S. Fiamma Trieste), Bianchi Bruno (U. S. Triestina), Cescon Bruno (A. S. Edera Trieste). Settore nuoto - sezione femminile: Cecchi Annamaria (A. S. Edera Trieste). Settore tuffi - sezione maschile: Parovel Gianni (U. S. Triestina).

Triestina Rugby. Gli allenamenti della squadra per tutto il mese di novembre avranno luogo ogni mercoledì e venerdì al Padiglione della Fiera alle 20.

Record del «Bluebird» a 384 orari sull'acqua

Londra, 7

Donald Campbell ha battuto oggi sul lago Coniston il primato mondiale di velocità sull'acqua, raggiungendo sul suo canotto a reazione «Bluebird» km. 384,663. Il precedente record, dello stesso pilota inglese, era di km. 363,040.

Donald Campbell ha, con quello di oggi, raggiunto quattro record successivi. Nel 1952 il primato assoluto di velocità sull'acqua apparteneva all'americano Stanley Sayres. Campbell lo battè nel 1952, dopo cinque anni di sforzi, con una media di 202.32 miglia orarie, superando quello che era stato definito «il muro delle 200 miglia». I successivi miglioramenti del record furono ottenuti dal motonauta inglese nel novembre del '55 sul lago Mead, nel Nevada, (216.02 miglia orarie), e il 19 settembre del '56 sul lago di Coniston, in Inghilterra (225.63 miglia orarie).

Il francese Alphonse Halimi ha battuto ai punti il messicano Raul Macias conquistando il titolo mondiale dei pesi gallo

Se cadesse sullo stadio...

Un'assicurazione contro lo «Sputnik II»

Stoccolma, 7

Gli organizzatori dei campionati europei di atletica leggera del prossimo anno a Stoccolma hanno fatto un'assicurazione contro la guerra mondiale, l'influenza asiatica, lo sciopero generale e lo «Sputnik II», se esso dovesse cadere nello Stadio olimpico e distruggerlo. Questa assicurazione costa 20.000 corone, pari a circa due milioni e mezzo; se uno dei suddetti avvenimenti dovesse verificarsi, gli organizzatori riceverebbero 2.500.000 corone, pari a circa 300 milioni di lire.

Perchè i campionati non si chiudano in deficit, occorre che siano venduti biglietti per almeno 2.000.000 di corone, pari a 250 milioni di lire circa. Gli organizzatori fanno assegnamento sull'arrivo di molti stranieri in occasione dei campionati di atletica: le previsioni si aggirano su 15.000 persone.

Fangio si ritirerebbe

New York, 7

Il campione del mondo di automobilismo l'argentino Juan Manuel Fangio, ha dichiarato ieri sera: «E' assai probabile che mi ritiri dalle competizioni automobilistiche. Prenderò la mia decisione prima della fine dell'anno».

IL CAMPIONATO ALLA DECIMA TAPPA

Sperano tutte nella Lazio le inseguitrici della Juventus

Gravi difficoltà in vista per il Napoli - Il duello a distanza fra i grigi e i lanieri per la supremazia delle provinciali

La Juventus ha perduto la corona dell'imbattibilità, ma al comando la squadra bianco-nera è tuttora saldamente ancorata e intende resistervi nonostante la buona lena degli inseguitori. La sconfitta di Vicenza non ha scalfito per nulla il morale della capofila, che la attribuisce soprattutto ad una serie di contrarietà e principalmente al serio incidente che la ha privata sin dall'inizio dello apporto prezioso di Charles. Il Lanerossi è stato bravo, bravissimo senza dubbio e gli va riconosciuto il merito di una prestazione straordinaria, ma gli juventini sostengono che almeno il pareggio poteva uscirci se non ci avesse messo lo zampino, al Menti, una piuttosto ostinata malasorte. Comunque l'episodio negativo di Vicenza è stato prontamente «assorbito» dai torinesi ed è alla Lazio che essi guardano ora con una certa inquietudine, perchè è proprio l'incontro interno con gli azzurri capitolini che può rendere malcerta la loro posizione. Nessuno meglio della Juventus conosce la pericolosità della Lazio e non soltanto per via della tradizione, che fa di casa allo stadio municipale di Torino l'undici di Pinardi. Squadra estrosa quale nessun'altra, la Lazio è capace di qualsiasi impresa straordinaria e guai a fidarsi della sua finta remissività. Sinora ha alternato, secondo il suo costume, prove opache e dimostrazioni squillanti come denuncia la sua mediocre classifica e se l'attacco si è distinto per un buon rendimento medio, la difesa ha fatto tanta acqua da accaparrarsi d'imperio l'ultima posizione fra le diciotto. E' peraltro tradizione della Lazio di figurare sempre malissimo agli inizi del campionato per ritrovare alla distanza lo smalto migliore e si attende appunto di vedere se è scoccata l'ora della ripresa per questa squadra sempre deludente e sempre sorprendente.

Fanno gran voti al riguardo i paladini della Fiorentina, della Roma e del Napoli perchè all'appuntamento della decima giornata si riveda la Lazio dalle grandi possibilità, dalle robuste pretese, eppertanto la Juventus dovrà stare in guardia domenica, il tema essendo scottante per essa. Comunque la certezza di poter disporre di un Charles in piena efficienza nonchè il rientro di Nicolè dovrebbero garantire la Juve sul risultato, scontato in precedenza lo sforzo ultra gravoso per rintuzzare i serrati tentativi dei Muccinelli, dei Selmosson e dei Tozzi.

In ansiosa attesa del risultato di Torino, viola e giallorossi baderanno a non sciupare l'occasione che viene loro offerta da due confronti di relativa difficoltà. Sul piede di casa entrambe le più minacciose rivali della Juventus, hanno a loro disposizione due punti sicuri a patto che macinino il loro miglior gioco e non si lascino cogliere impreparate. Sul Torino la Fiorentina dispone innegabilmente di un sensibile vantaggio di mezzi atletici e tecnici e tale superiorità essa farà valere adottando la tattica più consona ad impedire che la fine regia di Ricagni sviluppi quelle trame che sono state così funeste al Milan. E le grandi condizioni di Chiappella affidano perchè a centro campo la padronanza dei viola non risulti effimera e stentata, mentre lo attuale fulgore di Montuori garantisce il massimo dinamismo ad un attacco che non attende che il ritorno di Virgili per raddoppiare la sua concretezza positiva.

La Roma a sua volta sembra cautelata da una sorpresa da parte dell'Udinese per le precarie condizioni fisiche e morali dei friulani, sfortunati oltre ogni dire in questa prima fase del torneo. I giallorossi, per quanto non molto efficaci nelle conclusioni a rete, vantano l'assetto difensivo più robusto attualmente e la loro abituale prudenza non li esporrà a rischiare oltre il necessario una volta assicuratisi il vantaggio. La Roma sta conducendo sinora un torneo parecchio in sordina, ma forse per questo è ancora più temibile, le economie di oggi potendole garantire quelle riserve di energie tanto preziose alla distanza, per chi vuol puntare assai in alto.

Dopo la purificatrice (ma non assolutamente chiarificatrice) vittoria sulla Spal, il Napoli è chiamato ad una prova severissima come è quella che l'attende sul campo dell'Alessandria. La matricola grigia è l'autentica rivelazione del torneo ed il suo magnifico piazzamento dopo nove giornate faticosissime, depone sulla bontà dell'intelaiatura quanto sulle sue doti manovriere e agonistiche. Soprattutto impressiona nell'Alessandria la sua potenza fisica e la sua freschezza.

In questo periodo l'Alessandria può considerarsi alla pari col Lanerossi in fatto di successi prestigiosi e di... menefreghismo nei riguardi degli squadroni e per il Napoli la trasferta di domenica va considerata più che scomoda, pressochè insuperabile. A Vinicio ed ai suoi compagni il compito di smentirci, considerato che anche un pareggio equivarrebbe per il Napoli ad una robusta affermazione, consentendogli esso di mantenere la posizione privilegiata alle spalle della Juventus.

Riconosciuto al Lanerossi il pieno diritto al pronostico per la modestia del prossimo visitatore che è il Genoa, non molte chances si concedono al Padova di tener bordone ai cugini di Vicenza, dovendo i biancoscudati portarsi a San Siro per affrontarvi il Milan. I campioni, nonostante l'inizio tormentoso, non dovrebbero avere del tutto esaurito il loro compito e sulla loro seconda vittoria non si dovrebbero nutrire dubbi se sapranno controllare attentamente l'irresistibile Hamrin. La Sampdoria contro l'Inter sembra condannata all'ennesimo pareggio se non recupera alla svelta qualche titolare, mentre grande attesa vi è per il derby emiliano, promettente fuoco e fiamme se non gran volume di gioco. Anche al Bologna è offerta l'ultima occasione per sganciarsi dalla vischiosa coda e soltanto espugnando il terreno ferrarese i rossoblù potranno organizzarsi per una ripresa effettiva. Il dinamismo del Verona dovrebbe imporsi sulla compostezza dell'Atalanta, in una partita che presenta senz'altro notevoli numeri d'interesse per la classifica.

G. B. T.

L'ora della scherma

Verso i regionali delle tre armi

Domenica prossima avranno inizio i campionati regionali assoluti di scherma, imperniati su quattro prove. La prima di esse avrà svolgimento a Udine, la seconda a Trieste, con l'organizzazione della Ginnastica (fioretto maschile), la terza ancora a Trieste, presso il C.M.M. (spada), la quarta infine a Gorizia (sciabola). Prima di accostarci a questi campionati, diamo uno sguardo retrospettivo a quanto è stato fatto finora nei vari tornei di categoria, svoltisi in due fasi distinte negli scorsi mesi.

L'attività regionale si è aperta praticamente con una prova riservata ai giovanetti fino ai 15 anni, maschi e femmine. Hanno superato l'esame, con buone prestazioni, Pietro Prato, Renata Piccinin, Marina Boccasini e Paola Narducci, tutti del sodalizio biancoceleste, oltre a due elementi di Udine.

Il campionato regionale femminile per giovani ha portato alla ribalta la biancoceleste Claudia Pasini, considerata una delle più promettenti fiorettiste italiane, tanto che è stata designata a comporre la formazione azzurra che prenderà parte a Vienna, dal 26 al 28 corrente, al torneo internazionale assoluto fra 10 Nazioni, assieme alla veneziana Bagno e alla torinese Bortolotti. La Pasini ha ottenuto nella sala del C.M.M. una franca vittoria, dinanzi alle consocie Osvaldella e Cosciani.

Il titolo del fioretto per giovani è stato conquistato da Oliviero Marzi, vincitore a Udine davanti al friulano Moro, ai goriziani Coderin e Penso e davanti a Piero Martorana. Un piccolo disaccordo... con i giudici ha portato al ritiro il fratello Marzio.

La superiorità regionale nella spada è vantata invece dall'udinese Franco Moro, ritenuto il più forte specialista fra i giovani apparsi alla ribalta in questi ultimi tempi. Non gli è sfuggito infatti il titolo della categoria, disputato domenica scorsa a Gorizia, contesogli però bravamente da Oliviero Marzi. I due formano la coppia più valida della regione e si staccano dagli altri per la loro maturità tecnica che dovrebbe aprire ad essi quanto prima le porte a più duri cimenti. Nella spada, oltre a Moro e Oliviero Marzi, si sono messi in luce l'udinese Appiotti e Marzio Marzi.

Il concorso di alcune circostanze sfortunate hanno tolto praticamente ogni interesse alla disputa del titolo di sciabola, risoltasi con una battaglia a tre nella quale si è imposto il goriziano Fortunato, con una prestazione sorprendente, davanti al favorito Penso. Terzo si è piazzato Wondrich del Circolo Marina Mercantile.

La Federaz. Italiana Scherma, allo scopo di favorire la preparazione dei giovani, ha affidato alla Ginnastica Triestina un apparecchio elettrico di segnalazione, con il quale si stanno allenando non solo gli schermitori triestini ma tutti quelli della regione, che convengono nella palestra per allenarsi.

D. D. B.

LE SQUADRE BIANCOCELESTI A MILANO E ROMA

Magra per il basket triestino: la sola Acegat giuoca in casa

Giornata di magra quella di domenica per gli appassionati locali della pallacanestro. Delle cinque squadre triestine partecipanti ai maggiori campionati, soltanto una, l'Acegat, giocherà in casa contro la Zandonai di Pesaro, mentre il C.M.M. che ha già disputato l'incontro che aveva in programma con il Messina, osserverà il completo... riposo domenicale.

Delle squadre in trasferta il viaggio più lungo lo compiranno i maschi della Stock, che devono recarsi a Roma per giocare contro la Stella Azzurra. Entrambe le squadre hanno vinto la scorsa domenica il loro primo incontro e tutte due logicamente sperano di poter proseguire sulla via del successo. La squadra di Ferrero è riuscita ad acciuffare nei tempi supplementari una vittoria che stava per sfuggire e tale fatto è servito a rialzare il morale dei giocatori romani alquanto scosso a seguito delle tre precedenti sconfitte. Fra l'altro essi hanno rotto quella specie di incantesimo che sembrava dovesse pesare sul Palazzetto dello Sport dove, prima della scorsa domenica, le squadre romane avevano sempre perduto. Mancherà ancora Costanzo, ma certamente Pomillo, dopo il debutto stagionale, sarà notevolmente rinfrancato. Aver saputo districarsi dai tentacoli dei lunghissimi giocatori canturini depone a tutto favore di Chiaria, Volpini e Rocchi, che costituiscono oggi i punti di forza della formazione. Contro di essi i ragazzi della Stock avranno compito molto duro da assolvere. Ma anche per i biancocelesti il successo contro la Roma deve aver funzionato da tonico stimolante e se nella squadra potrà far ritorno Montgomery parecchio aumentate risulterebbero le possibilità di una nuova vittoria. Certo è che Damiani ed i suoi compagni venderanno cara la pelle e non è affatto escluso anzi che la possano addirittura risparmiare.

L'incontro più interessante della giornata sarà giocato ancora una volta a Bologna, protagoniste le formazioni della Virtus e del Gira. Oggi più che mai le previsioni sono favorevoli alla Virtus, ma altre volte l'atmosfera dell'avvenimento ha influito negativamente sui pupilli di Tracuzzi. A Pesaro il Simmenthal non potrà contare quasi sicuramente su Bon Salle, infortunato nell'incontro con il Varese e mancherà anche Sardagna. Potrebbe essere un'occasione unica per gli euforici ragazzi di Fava, che certo ci daranno dentro senza risparmio di forze per cercare di cogliere una seconda clamorosa affermazione. Ma la pur tanto menomata squadra milanese dovrebbe essere in grado di cogliere il successo, tenuto conto della gran forma di Pieri e Riminucci e del ritorno in formazione di Volpato. Per gli altri incontri del programma sono favorite le squadre di casa.

Udinese e Goriziana, capolista della Serie B, saranno tutte due in trasferta, la prima sul vicino campo di Gradisca, la seconda a Livorno. Gli appassionati udinesi ed isontini seguiranno con ansia le squadre del cuore, sperando di salutarle vittoriose al loro rientro in sede. Il doppio successo è effettivamente possibile, ma non certo facile da conseguire. L'incontro di Gradisca è stato anticipato e si giocherà domani sera. C'è da augurarsi che le condizioni atmosferiche ed ambientali siano favorevoli ad un suo regolare svolgimento.

Per le campionesse della Stock nuova trasferta a Milano dove dovranno incontrare la neopromossa squadra della Chlorodont. Non dovrebbe essere difficile da superare l'avversaria di turno, che è riuscita penosamente a cogliere domenica uno striminzito successo contro la Standa, avendo segnato in tutto il primo tempo soltanto 4 miseri punti. Le biancocelesti devono avere unicamente l'accortezza di non farsi allontanare dal campo. Meglio qualche canestro subito in più che non il «personale», inquantochè siamo sicuri che fino a quando saranno in campo le cinque giocatrici della formazione-base nessuna avversaria può sperare di superarle.

Interessante, anche per un acceso sapore di rivincita, l'incontro di Udine fra la squadra di Bertoldi e la Fiat di Torino. Le friulane sono ansiose di rifarsi della sconfitta subita a Trieste, e non vogliono perdere altri punti nell'attesa della rivincita. Se le condizioni della Vendrame saranno ancora migliorate poche speranze può avere la Fiat.

I salesiani del Don Bosco dovranno recarsi a Porto S. Giorgio ed un loro successo è tutt'altro che impossibile, specie se giocheranno con la grinta dimostrata la scorsa domenica contro l'Acegat.

M. V.

Consigli medici sulle complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rinofaringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(H. Mayoux)

(Estratto dalla «Revue Lyonnaise de Médecine» n. 359 - 9-1955)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. N. 13121 del 7-12-1954

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 69614 M

TAPPETI originali persiani! Comprate da chi volete, solo confrontate prima prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione Mazzini 7. 27279 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 50003 A

NUBILE media età, praticissima lavoro casa, offresi quattro giorni settimana ore 8.30-16. Via Nordio 12, portiere. 50130 A

58.ENNE offresi presso piccola famiglia. Cass. 50138 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERA cucina oppure solo camera darebbesi in cambio cucinare piccoli lavori. Cass. 50110 B UPI.

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane 20.000, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 50122 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 50003 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORINA bella presenza, volonterosa offresi qualsiasi lavoro, mitissime pretese. Cassetta 69687 C UPI.

STENODATTILOGRAFA diciassettenne volonterosa bella presenza occuperebbesi come impiegata. Tel. 39820. 50136 C

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE elegante di tutto l'abbigliamento femminile da Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. Con la massima accuratezza e col vostro tessuto. 2467 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente, per sarti e privati. Pregasi telefonare 28417. 50104 CC

D Offerte d'impiego L. 25

EXPERT english Shorthand typist with perfect knowledge of italian required by important steamship company adequate salary offered apply giving full particulars to Cassetta 2669 D UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Americo, via Bernini n. 1. 69685 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 50137 F

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA pulitissima eventuale vitto affittasi. Telefonare 39029. 50103 F

STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 50124 F

STANZA tranquillissima primo piano bagno telefono, vuota o mobiliata affittasi. Cappello 1, porta 5. 50104 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

FRANCESE lezioni individuali collettive prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 50105 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTINA persiana, grigio azzurro smarrita zona Rossetti - Viale. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Telef. 95302, dott. Maizzan. 50101 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFARONE: quartierino affittasi; 2 camere, cucina, piccolo compenso, 8000 mensili. Via Ginnastica 3. 50129 I

APPARTAMENTI: Crispi 28 mila; Scorcola 20.000 più lavori; Severo nuovo 30.000, affittansi. ATEC, Goldoni. 38 I

APPARTAMENTI varie grandezze paraggi stazione, Machiavelli, Sansovino, Giulia, marina affittiamo con, senza spese. Torrebianca 24. 27289 I

APPARTAMENTO signorile, piazza Libertà, soleggiato, tre stanze, lussuosi armadi, bagno, camerino, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 50127 I

APPARTAMENTO paraggi via Udine, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, telefono, 25.000 mensili 100.000 spese affittasi. Agenzia, Machiavelli 19, telefono 38529. 1234 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, camerino bagno, cucina, anticamera, affittasi Largo Panfili 1. Rivolgersi portinaia. 50125 I

CASETTA nuova bistanze cucina giardino affitta Agenzia Montina, Caccia 3. 50116 I

LOCALE d'affari affittasi via Rossetti 25, angolo via Stuparich. Rivolgersi portinaia. 50126 I

VILLA periferica, quadristanze, termosifoni, telefono. Telefonare 50462. 50139 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

LAVATRICE Hoover V 125, perfetto funzionamento, 35.000. Settefontane 2, negozio, telefono 44378. 50108 M

MACCHINA cucire ricamo Singer rientrante 28.000; altra nuova mobiletto 38.000; zig-zag automatica, garanzia. Assortimento mobiletti novità 14.000, rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 50131 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissima lire 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine Dubied, Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69647 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

PELLICCE vasto assortimento persiani, visoni, castorini, ratmousqués, mindel, linci, gatti. Prezzi bassi. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 50099 M

PELLICCIA nuova ratmousqué vendesi occasionissima 108 mila. Rivolgersi ATEC, piazza Goldoni. 50115 M

SINGER rientrante 30.000; Visnova mobiletto nuove 35.000. Assortimento mobiletti. Settefontane 2. 50108 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 27284 M

STUFE gas, ragginfrarossi, speciale piastra refrattaria, fortissimo riscaldamento, garanzia decennale lire 9000. Carrello 4500. Via Cavana 14, tel. 38693. 50133 M

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 50128 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. A. A. A.A. A. A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine pezzi singoli soprammobili. Telefonare 23485 27267 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili Telefonare 31037 oppure 39731 27278 NN

A. ACQUISTO matrimonali pranzo salotti pezzi singoli cucine. Telefono 44900. 27254 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 69627 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 50114 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita 1100-103, 600, 500, Multiple, Belvedere, Famigliare. Via Udine 21. 50117 Q

VESPA buono stato acquistasi occasione. Mauri, Montegrappa n. 1. 56121 Q

«1100» E; 1400; Topolino C; Belvedere 1100; BSA. Via Fonderia n. 6. 50111 Q

«1100» E privato vende. Telefonare 32552. 50141 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: vendonsi bar, pasticceria, eventualmente anche condominio, causa altri impegni, ottime condizioni. Scrivere Cassetta 50132 R UPI.

AFFARONE: Barcola, trattoria avviata, compreso fabbricato ed abitazione, ricco inventario, giardino, posteggio recintato vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 50127 R

BARCOLA, trattoria avviata con giardino ed abitazione, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 50127 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE - Appartamento nuovo due stanze, soggiorno, cucinino, due poggioli, vista panoramica, bagno, termosifone, vendesi libero anche condizioni. Agenzia, Rossini 14. 50127 S

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti stanza, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, contanti 800.000, saldo dilazionato. 50119 S

ALDISIO: Chiadino, quadristanze, soggiorno, comforts, terrazza, poggiolo, 2.200.000 contanti rimanente 12.000 mensili, vendesi. Telefonare 38529. 50135 S

ALLOGGI 2 e 3 camere, accessori costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi disponibili secondo edificio, Via Baiamonti 16. 50132 S

APPARTAMENTI condominio da due, tre, quattro, cinque stanze, poggioli-terrazze, soleggiatissimi, ricchi servizi, centralnafta, edifici via Giulia, vendonsi. Idem vie Media-Piccardi prenotansi. Telefonare Impresa 29120, 17-20. 50120 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

APPARTAMENTI paraggi Roiano, 1 stanza cucina, ripostiglio, poggiolo, vendonsi 350.000-450.000 occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

APPARTAMENTI in palazzina, 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

APPARTAMENTO centralissimo, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali 1 libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Ippodromo stanza, cucina, gabinetto, anche condizioni vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

CENTRO cittadino vendonsi appartamenti due tre stanze. Casa bellissima. Facilitazioni. Terreno per deposito vendesi. Via S. Caterina 9 secondo pomeriggio. 1 S

COSTRUZIONE tipo villa via Veruda, 1-2-3 stanze servizi vendonsi. Facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 50116 S

MAGAZZINO mq. 116 adatto officina meccanica, falegnameria, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

OFFRONSI appartamenti e locali per investimenti capitali al 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50140 S

TERRENO per costruzione edificio 7 piani cercasi. Esclusi mediatori. Cass. 27251 S UPI.

VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zeico & Lucatelli (28723) o (48804). 50112 S

VIA Besenghi piano elevato vendesi appartamento 3 stanze accessori, riscaldamento, giardino. Telefonare 29566. 50123 S

VICENZA, zona signorile, vendonsi tre appartamenti lussuosissimi, II-III-IV piano, tutti conforts, ascensore, garage; riscaldamento centrale, investimento all'11% annuo, esentasse 25 anni. Per maggior iinformazioni rivolgersi via Filzi 21/1 I piano scala C. 612 S

V Diversi L. 50

MILENA - Torrebianca 27 - I. Astro-chiromanzia (foto), 15-20. 50134 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESAMINATA A LONDRA LA PROPOSTA DI KRUSCEV

Prima di avviare trattative l'Occidente deve riorganizzarsi

Continuano i colloqui del Segretario della NATO nella capitale inglese
Bonn ribadisce la necessità di risolvere il problema della riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Il Segretario generale della NATO, Spaak, ha avuto oggi al Foreign Office un colloquio di due ore con Selwyn Lloyd. Hanno parlato del costo delle truppe inglesi in Germania e del problema di Cipro. La posizione inglese sul problema è che saranno ritirati 5.000 uomini invece di 13.500, come previsto, se alcune condizioni economiche verranno soddisfatte. Per Cipro, Spaak non ritiene di offrire la sua mediazione, che tuttavia egli è pronto a dare al momento opportuno.

Il colloquio ha toccato anche argomenti più generali, come la riorganizzazione delle forze del mondo libero e la risposta alle proposte fatte da Kruscev nel suo discorso di ieri. Il testo del discorso è stato esaminato con attenzione dagli esperti del Foreign Office. Le reazioni sono già abbastanza chiare. Si pensa che discussioni ad alto livello siano sempre possibili, ma purchè taluni elementi siano presenti.

1) Il mondo occidentale ha bisogno di riorganizzarsi. Il Foreign Office si rende perfettamente conto che non ci si può limitare a rispondere agli sforzi, che stremano le economie nazionali. D'altra parte non è possibile presentarsi al tavolo delle trattative in una posizione di reale o apparente inferiorità. I successi russi possono costituire un elemento favorevole alle discussioni. Il Cremlino può trattare da una base di fiducia in se stesso ed ha un'occasione unica di mostrare la sua buona volontà, perchè per la prima volta dal dopoguerra può ritenersi almeno per ora più forte dell'Occidente. Le stesse considerazioni possono spingere l'Occidente a trattare. Chi abbia ritenuto in passato che si potesse e dovesse trattare solo da una base di forza, deve ora considerare che l'Unione Sovietica può essere potente quanto lo Occidente e anche più. Le prospettive dei negoziati vengono così chiarite a vantaggio delle due parti.

2) Mentre riorganizza le sue forze, l'Occidente deve esplorare se veramente esiste una possibilità di trattare su basi reali.

Si osserva che nel suo discorso Kruscev ha fatto proposte più vaghe che mai. La sua idea di trattative tra capi socialisti e capi di paesi liberi fa pensare a una riunione pletorica, nella quale ci sarebbero molte affermazioni di principio ma poche discussioni pratiche, che sono quelle veramente necessarie. Bisogna dunque che una delle due parti prenda l'iniziativa di trattative pratiche. Il «Times» osserva giustamente, a questo proposito, che le parole di Kruscev somigliano molto a quelle usate nel 1950 da Churchill, quando fece appello a colloqui con la Russia per vedere se le due parti non potessero vivere assieme «se non in amicizia, almeno senza gli odi della guerra fredda».

Anche i giornali inglesi ritengono generalmente che sia necessario trattare con Mosca. Il «Times» scrive che i colloqui dovranno essere preparati a Parigi. Poi si dovrebbe indagare se i leaders sovietici sono veramente disposti a trattare sui «difficili problemi: disarmo, rapporti arabo-israeliani, moratoria nei rifornimenti di armi al Medio Oriente, sicurezza europea. (E' da notare che il «Times» non fa cenno del problema tedesco, che non è necessariamente contenuto in quello della sicurezza europea).

Il «Daily Mirror» scrive che gli stupidi fanno una sciocchezza nell'illusione di poter far sparire i comunisti dal Cremlino. «La Russia comunista — scrive — è ormai impossibile arrestarla. E' una delle nazioni più potenti della terra, in qualche modo, dobbiamo ammetterlo, anche più potente dell'America. Così, la lezione da trarne è questa: la Russia e l'Occidente debbono vivere assieme. L'alternativa è di morire assieme».

Il «News Chronicle» scrive che non si deve dimenticare il precedente storico di Hitler. Nel 1933, subito dopo essere uscito dalla conferenza del disarmo, il «Führer» proclamò le sue intenzioni pacifiche affermando che «solo un pazzo potrebbe pensare alla guerra». E il giornale conclude: «C'è però una cosa che non possiamo ignorare: l'alternativa implicita nelle ultime proposte russe. D'ora in poi le cose sono cambiate. Quando i capi occidentali si riuniranno a Parigi dovranno lealmente riconoscere che questo cambiamento c'è stato».

Interessante è conoscere in proposito il punto di vista tedesco. A Bonn è stato dichiarato oggi che il Governo tedesco non desidera conferenze internazionali al «massimo livello» se il problema della riunificazione della Germania non viene incluso tra gli argomenti da discutere. Questo punto di vista, che ripete un atteggiamento conosciuto, è stato espresso da un portavoce ufficiale, il quale ha detto che una conferenza di tale genere «ha possibilità di successo soltanto se, prima di convocarla, le parti abbiano raggiunto, attraverso le normali vie diplomatiche, una intesa sui temi da trattare». Alla proposta fatta ieri da Kruscev si risponde chiedendo se i capi sovietici sono disposti a discutere la questione tedesca. La stessa opinione è manifestata in un commento del partito tedesco di maggioranza. I cristianodemocratici affermano che i governanti di Mosca, se vogliono essere creduti, devono dare una prova di buona volontà: non c'è terreno migliore di quello del problema dell'unità della Germania.

Sempre da Bonn si apprende che il Ministro federale della Difesa, Strauss, ha ricevuto il signor Jones, Ministro britannico dei rifornimenti. Al lungo colloquio hanno partecipato anche i consiglieri militari di Strauss. Si è parlato della collaborazione tra Germania occidentale e Granbretagna riguardo al riarmo. Dal mese di maggio, dal tempo della visita di Strauss a Londra, esiste un comitato permanente misto anglo-telesco che si occupa di coordinare tra i due paesi la produzione delle armi. La Germania occidentale è interessata all'acquisto in Inghilterra di aerei e di missili anticarro e antiarei. Tra gli apparecchi da combattimento, i tedeschi avrebbero intenzione di ordinare i supersonici «SR 177» da adoperare come caccia «ogni tempo». Altri aerei verrebbero acquistati per la Marina. Nel settore navale, gli inglesi dovrebbero inoltre fornire sette unità del tipo tregata. Da parte tedesca si esclude che Strauss e Jones abbiano discusso il problema della progettazione o costruzione in Germania di missili a largo raggio.

Alfredo Pieroni

FUGGE DALLA POLONIA a bordo di un «Mig»

Stoccolma, 7

Un tenente dell'aviazione polacca ha fatto un atterraggio forzato in un campo vicino alla città di Boraas, nella Svezia centrale, ed ha chiesto asilo come rifugiato politico. Il pilota è rimasto seduto nella carlinga dell'aereo, un «Mig» costruito in Russia, fino a quando è arrivata la polizia.

Egli ha detto che avrebbe voluto atterrare nella Svezia meridionale ma che non riuscì a farlo perchè dei bombardieri polacchi lo stavano inseguendo. I piloti dei bombardieri avevano ricevuto l'ordine di inseguirlo e di impedirgli di atterrare in territorio svedese. Un portavoce della Difesa svedese ha dichiarato che questo rappresenta una infrazione del territorio nazionale. Nell'atterraggio l'aereo è stato lievemente danneggiato dai fili telefonici che passavano sopra al campo in cui ha atterrato.

MONTGOMERY È RIPARTITO DA ROMA PER MALTA

Per ora non è il caso di temere una guerra

Il Vicecomandante della NATO ha aggiunto che lo «sputnik» non dà alla Russia alcun predominio strategico e militare

Roma, 7

Il Maresciallo Lord Montgomery, vicecomandante delle forze atlantiche, è ripartito in volo da Roma per l'isola di Malta, al termine di una visita di due giorni nel nostro Paese, durante la quale ha avuto importanti colloqui con i capi militari italiani. All'aeroporto il visconte Montgomery è stato salutato dal capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli. Prima di lasciare la capitale, il Maresciallo ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa.

«Nel corso della mia visita a Roma — egli ha detto — ho avuto colloqui molto utili con il Ministro Taviani e con i capi di Stato Maggiore italiani. Ho potuto constatare, durante i miei recenti viaggi nell'area di mia competenza, che il mondo si evolve sul piano scientifico piuttosto rapidamente. C'è molta sorpresa, e a ragione, per questo fatto. Due anni fa, parlando a Londra davanti a una commissione di esperti militari, predissi l'avvento del satellite artificiale esattamente così come è stato realizzato. Naturalmente, il satellite pone problemi militari di notevole interesse di ordine strategico e logistico. Ho pure constatato che esiste una notevole predisposizione nella gente a sorprendersi per il fatto che l'Unione Sovietica abbia lanciato il satellite prima del mondo occidentale. Questa tendenza non è giustificata.

«Bisogna considerare innanzi tutto — ha proseguito Montgomery — che la Russia ha lavorato e lavora attorno a questo determinato problema scientifico con una solidarietà che è mancata finora al mondo occidentale, dove sono oltre quindici i Paesi che lavorano attorno allo stesso problema. Si può dunque parlare di solidarietà russa contrapposta alla disunione occidentale. Bisogna che il mondo occidentale accetti questa lezione e raggiunga un grado di unità politica maggiore dell'attuale. Per questa ragione sono personalmente convinto che le speranze dell'Europa risiedono nelle tre organizzazioni europee della CECA, del Mercato comune e dell'Euratom, e nello sviluppo della zona di libero scambio. Solo così potremo avere, almeno sul piano economico, quello che fino a questo momento non è stato possibile raggiungere sul piano politico. Le risorse del mondo libero, convenientemente coordinate, potranno dare maggiore possibilità di quelle che offre il mondo sovietico.

«Ho anche visto — ha aggiunto il Maresciallo inglese — che molta gente ha manifestato un profondo timore per l'avvento del satellite sovietico. Ebbene, non sono d'accordo con coloro che dicono che questo fatto ci ha avvicinati a un conflitto. L'avvento del satellite non ha reso meno efficienti i mezzi di difesa tradizionali contro le aggressioni. Non bisogna quindi avere paura. Vorrei concludere dicendo al popolo italiano: il progresso scientifico è un fatto naturale e non deve sorprendere; non è il caso di temere una guerra; io dico che il satellite sovietico non dà alla Russia alcun predominio strategico e militare».

Migliaia di monaci buddisti di Burma sono sfilati per le vie di Rangoon in una silenziosa manifestazione per incitare il Governo a porre fine all'insurrezione e raggiungere la pace

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL GENIO DI POSSAGNO

Gronchi in Campidoglio per la celebrazione di Canova

Roma, 7

In Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, il Presidente Gronchi ha presenziato stamane alla cerimonia celebrativa del bicentenario della nascita di Antonio Canova.

Una copia dell'autoritratto del Canova, che fu scolpita nel 1832 da Cincinnato Burozzi, era stata collocata a destra del tavolo, sotto la berniniana statua di Innocenzo X. I gonfaloni di Roma e di Possagno, i valletti in costume e i fedeli di Vitorchiano, negli antichi abiti bicolori, facevano da sfondo. Non appena il Presidente Gronchi ha preso posto nella poltrona centrale di prima fila, avendo a destra e a sinistra le principali autorità, ha avuto inizio la cerimonia, che è stata aperta dal saluto del sindaco Tupini.

Il prof. Lavagnino, soprintendente alle Gallerie di Roma e accademico di San Luca, ha tenuto il discorso celebrativo durante il quale ha ripercorso rapidamente i duecento anni che ci separano dalla nascita di Antonio Canova, «anni nei quali il mondo ha mutato molti suoi aspetti, ma che non hanno potuto impedire di mantenere ancora operanti e significativi gli insegnamenti suoi». L'oratore ha quindi considerato, in un'ampia esposizione analitica, l'eleganza dell'invenzione, la calma, l'equilibrio, la compostezza, la misura che contraddistinguono l'opera del Canova, «l'artista che ha spianato il cammino al diffendersi del gusto neoclassico nel mondo», ricordando il suo debutto a Venezia, il suo primo deludente viaggio a Roma e il suo definitivo stabilirvisi nel 1780.

Il prof. Lavagnino, ricordando infine il viaggio che Canova fece a Parigi nel 1815, quando andò a riscattare le opere deportate da Napoleone, e il successivo viaggio a Londra, dove fece conoscenza con i marmi del Partenone e le sculture di Fidia, ha rievocato il momento in cui l'artista si trovò di fronte al dissidio fra la falsificazione dell'arte sua e quella dell'antico, dissidio che lo accompagnò fino alla morte avvenuta il 13 ottobre 1822, quando a Roma già si mormorava contro l'arte di lui, «parlando di un certo stile quadrato», come Canova stesso ebbe a scrivere nei suoi diari.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA VIVACE UDIENZA AL PROCESSO DI ROMA

Clamoroso battibecco fra Carnelutti e il P. M.

Nessun seguito per ora alle rivelazioni fatte da Max Mugnani
Le accuse di una ballerina schiaffeggiata dal marchese De Seta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Il colpo di scena di ieri, provocato da Max Mugnani al processo degli stupefacenti, per il momento non avrà alcun seguito. Lo ha dichiarato il P. M. dott. Bracci stamane prima dell'inizio dell'udienza ai giornalisti. Le accuse lanciate da Mugnani, da Pignatelli e da De Marcus contro Lante Della Rovere ed il non meglio identificato Bianchini non provocheranno una nuova istruttoria: la Procura attenderà prima la fine del dibattito e dall'esame della sentenza trarrà le sue conclusioni.

Divertente, nell'udienza di stamane, la deposizione del napoletano Pasquale Caporasso. Depone sulla posizione di Max Mugnani. Ma, dinanzi ai giudici, vuole prima sapere se è stato chiamato in qualità di teste o di imputato. Sincerato questo particolare, si preoccupa soltanto di smentire tutto quanto ha dichiarato in precedenza.

«Lei ha detto che Mugnani fiutava la cocaina» — gli ha chiesto il Presidente.

«Io? — ha risposto meravigliatissimo il teste — Ma lei scherza?».

«Guardi — gli ha fatto notare il Presidente — che io non sono abituato a scherzare, specie con i testimoni».

E Pasquale Caporasso, facendo quasi perdere la pazienza ai magistrati, ha dichiarato alla fine di non aver mai saputo di scienza propria se Mugnani fosse un tossicomane, ma che era notorio che fiutava la cocaina.

Gli imputati, che forse avevano sperato dopo la movimentata udienza di ieri che le accuse fossero terminate nei loro confronti, si sono dovuti ricredere dopo la deposizione di Albertina Benedetti, una bella ragazza di 21 anni, alta, bionda e formosa, che fa la generica cinematografica. La giovane conosceva De Seta e Max Mugnani essendo assidua frequentatrice di ritrovi notturni nonchè del bar Rosati di via Veneto. Il Mugnani le fu presentato, a quanto ella ha detto, appunto in quest'ultimo locale. Parlò con lui una o due volte in casa dell'attore Croccolo.

PRES.: *«Si parlò di stupefacenti?».*

BENEDETTI: *«No. Ricordo che da Rosati il Mugnani diceva che il suo naso valeva un miliardo».*

«Perchè?», ha chiesto il Presidente.

«Per la sua forma — ha risposto ingenuamente la testimone —. In mia presenza non ha mai detto apertamente che faceva uso di cocaina».

«Alla polizia però — le contesta il Presidente — lei ha detto che invece diceva forte che faceva uso di coca e che «naturalmente» la spacciava, come si legge nei verbali».

CARNELUTTI: *«Mi piace quel «naturalmente», come se uno che fa uso di vino ne fosse naturalmente spacciatore».*

Stretta dalle domande, la testimone ammette che il Mugnani era solito dire che faceva uso di una «polverina» senza però specificare se si trattasse di cocaina.

«E i suoi rapporti con De Seta?» ha chiesto il Presidente.

«L'ho visto fiutare a casa di Raffaele La Russa (imputato prosciolto in istruttoria). Ricordo che aveva una boccettina con della polvere bianca. Ciò avvenne in occasione di una cena in casa La Russa alla quale io presi parte perchè invitata dal padrone di casa. Tutti i presenti fiutarono in quella occasione e fra di essi, ricordo Torlonia, De Seta e un'altra ragazza. Rammento che La Russa mi disse in tono scherzoso: «Fiuta un po' anche tu», ma intervenne De Seta per impedirlo dicendo che ce n'era poca. Nè io nè l'altra ragazza presente fiutammo la polvere».

BENEDETTI: *«Un'altra sera fummo a cena in un ristorante: c'era il De Seta, La Russa e un principe svizzero di cui non ricordo il nome».*

CARNELUTTI: *«Questa poi è grossa, in Svizzera non ci sono nobili...».*

BENEDETTI: *«C'era anche una signora che vidi quella sera per la prima volta. Fu in quella occasione che il De Seta mi picchiò per via di uno stuzzicadenti che io avevo portato in bocca. Dovetti andare all'ospedale ma non sporsi alcuna denuncia perchè vi rimasi un solo giorno».*

A questo punto scoppia un vivacissimo incidente fra il prof. Carnelutti, difensore di De Seta, e il P. M., il quale ultimo non gradisce le domande con le quali il difensore di De Seta interrompe di tanto in tanto la deposizione.

«Questa è una forma di intimidazione — protesta il P. M. — che non può essere ammessa!», al che di rimando Carnelutti, alludendo alla statura fisica piuttosto ridotta del rappresentante della pubblica accusa, ribatte vivacemente: «Queste parole sono più grosse di lei, signor P. M.», e poichè quest'ultimo fa richiamo alle norme di procedura e parla di condotta non corretta da parte della difesa, Carnelutti torna a protestare con estrema vivacità: «Non permetto — egli esclama — che il P. M. faccia il processo alle intenzioni. Noi non abbiamo fatto alcun commento alle dichiarazioni della testimone. Non tollero che il P. M. mi richiami alla correttezza. Il meno che posso dire è che egli non ha la dovuta prudenza!».

L'incidente minaccia di far sospendere l'udienza ma l'energico intervento del Presidente dottor La Bua, riesce a calmare gli animi.

Ristabilita la calma, la teste conclude la sua deposizione e riferisce che la sera della cena al ristorante fu l'ultima volta che vide il De Seta e aggiunge che fuori di casa La Russa non ha mai visto il De Seta fiutare la cocaina.

CARNELUTTI: *«Come fa la testimone a dire che in casa De Seta si fiutò una polvere che era cocaina? Chi glielo ha detto che si trattava della droga?*

«La polizia!», interviene l'imputato De Seta dal suo posto nel recinto.

De Seta è chiamato sul pretorio per controbattere le accuse scagliate contro di lui da Albertina Benedetti.

«Ricordo — dichiara il nobile palermitano — che quella sera nel ristorante la Benedetti si stava nettando la bocca con uno stuzzicadenti, portando alle labbra ambedue le mani. La rimproverai e per tutta risposta la ragazza mi versò sul viso un bicchiere di vino. Pagammo il conto ed uscimmo fuori, ove io detti due schiaffi alla Benedetti. Tutto qui. Devo inoltre precisare che in casa La Russa non è mai venuto Augusto Torlonia; nè mi sono mai sognato di invitare a cena o a ballare la teste».

Il processo è stato quindi rinviato a sabato.

P. M.

Due donne annegano in un laghetto del Brennero

Vipiteno, 7

Di una impressionante sciagura sono rimasti vittime tre turisti nei pressi del Brennero, in territorio austriaco. Dopo una breve sosta in un albergo del luogo, i tre turisti — un uomo e due giovani donne, dei quali non si conoscono ancora le generalità — sono saliti a bordo della loro automobile, la quale, poco dopo la partenza, probabilmente per un'errata manovra, è improvvisamente sbandata e si è infilata nelle acque di un piccolo lago.

Alcuni contadini che hanno assistito impotenti alla scena, sono accorsi sulla riva ed hanno potuto salvare l'uomo, mentre di una delle due donne affiorava al largo il cadavere. La salma della seconda turista è stata tratta a riva qualche tempo dopo, essendo rimasta prigioniera della macchina in fondo al lago.

Cattura di due motopesca

Molfetta, 7

Due motopescherecci, il «Luana Loretta» di Molfetta e il «Mercantini» di Bari, sono stati catturati da una motovedetta jugoslava al largo di Antivari.

È DURATO SOLO TRENTA SECONDI

Quasi un «tornado» sulla costa ligure

Gravi danni al cantiere navale di Voltri
Imbarcazioni sollevate in aria come fuscelli

Genova, 7

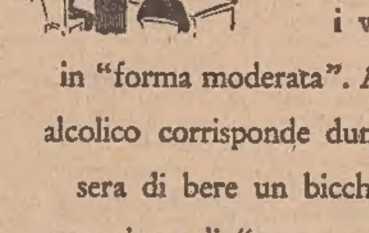
Una tromba d'aria si è abbattuta verso le 17 su Voltri, provocando ingenti danni. Non ci sono state vittime umane. Il fenomeno è durato una trentina di secondi ed ha particolarmente colpito il cantiere navale «Costaguta», scoperchiando quasi tutti i capannoni. I quattro grandi portoni a mare di accesso al cantiere, dell'altezza di circa dieci metri ciascuno, sono stati scardinati e sollevati in aria come fuscelli. Quindici barche che si trovavano sulla spiaggia di Voltri sono state investite dalla tromba d'aria che le ha alzate per alcuni metri, facendole poi ricadere mezze sfasciate sullo stesso litorale. Una giovane studentessa, la diciassettenne Elena Carissone, è la unica persona che abbia riportato ferite a seguito del breve «tornado». La ragazza, infatti, è stata colpita alla gamba sinistra da una lastra di ardesia caduta da un tetto. Ha riportato una ferita lacero-contusa con recisione del tendine. Ne avrà per quindici giorni.

Sulla *Conca ampezzana* e su tutte le alture dolomitiche cade da oltre 48 ore una pioggia continua, mentre sopra i 1500 metri le precipitazioni nevose hanno già superato quasi ovunque i dieci centimetri. Le punte maggiori vengono registrate al Passo Pordoi con 30 centimetri circa, che i mezzi dell'ANAS stanno sgomberando, e al passo del Falzarego, già aperto, dove il manto bianco ha raggiunto finora i 25 cm.

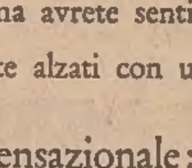
Agli uffici tecnici e alle stazioni di polizia non è stata segnalata per il momento alcuna interruzione per frane o minaccia di torrenti.

DAGLI SCIENZIATI CHE LAVORANO PER LA NOSTRA SALUTE

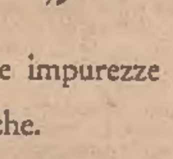
finalmente una buona notizia



Al congresso internazionale di gerontologia tenutosi recentemente con la partecipazione di scienziati di tutto il mondo, un gruppo di studiosi ha sottolineato i vantaggi che si possono conseguire bevendo abitualmente alcol in "forma moderata". Al senso di conforto che viene dato da piccole quantità di prodotto alcolico corrisponde dunque un'effettiva azione benefica.



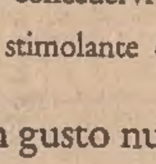
Ma anche a voi sarà capitato una sera di bere un bicchierino di più e l'indomani mattina avrete sentito quella spiacevole sensazione di "testa pesante" e di "tremolio" e vi sarete alzati con una "brutta cera".



Ed ora una comunicazione veramente sensazionale:

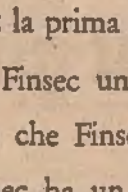
un nuovo procedimento per la produzione delle bevande alcoliche elimina talune impurezze e riduce gli effetti negativi dell'alcol esaltandone invece le proprietà stimolanti e benefiche.

Questo procedimento è il nuovo procedimento **FINSEC** frutto di lunghe esperienze e di ricerche tecniche e scientifiche promosse e dirette dal Pool Internazionale Finsec di Ginevra.

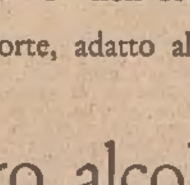


Alcune tra le più importanti Case Italiane hanno già adottato su scala industriale il sistema Finsec.

Ed ecco i risultati: le bevande alcoliche prodotte col sistema Finsec hanno particolari prerogative di digeribilità e di gusto.



Grazie a Finsec voi potrete con tutta sicurezza concedervi il piacere di bere un buon bicchierino procurandovi quel gradevole effetto stimolante che Finsec sa dare e che vi farà sentire perfettamente "in forma".



Un gusto nuovo tipicamente moderno: la prima volta che entrerete in un bar chiedete un Finsec, gustatelo piano e concedete a Finsec un attimo della vostra attenzione: sarà facile per voi provare che Finsec "si beve bene" e "non brucia in gola", ma sentirete anche che Finsec ha un gusto secco e forte, adatto al nostro tempo.

IL POOL FINSEC
è l'organizzazione internazionale a carattere industriale che coordina le ricerche tecniche e scientifiche per migliorare la qualità e la tollerabilità dei prodotti alcolici.

FINSEC il prodotto alcolico del prossimo cinquantennio

FINSEC

IN VENDITA IN ITALIA NEI TIPI: GRAN PREMIO FINSEC - TRE VALLETTI FINSEC - TEN FINSEC